



ARCHIDIOCESI
DI SPOLETO-NORCIA

È

tempo
DI fare!

*"Tutto quello che avete fatto
a uno solo di questi miei fratelli più piccoli,
l'avete fatto a me" (Mt 25, 40)*

1° Rapporto diocesano
sulle povertà e le risorse
Anno 2017

CARITAS DIOCESANA
SPOLETO-NORCIA



Osservatorio delle povertà e delle risorse della Caritas diocesana di Spoleto-Norcia

1° Rapporto diocesano sulle povertà, anno 2017

Dati rilevati dal Centro di Ascolto diocesano e dai Centri di ascolto pievaniali

Realizzato con il contributo dei volontari in Servizio Civile nell'ambito del progetto

“Eccoci, in ascolto per servirvi Spoleto-Norcia” 2018

Prefazione

Da qualche tempo la Caritas diocesana si confronta con le diverse sfaccettature che oggi assume la povertà e si relaziona con i cosiddetti “nuovi poveri”, quelli definiti “della porta accanto”, originati dalla crisi economico-finanziaria degli ultimi anni: in questo primo *Report* emerge con chiarezza, al di là dei numeri, come nelle nostre città e vallate esista una stretta connessione tra la povertà e la mancanza di lavoro dovuta alla crisi, al fallimento e anche alla chiusura delle più grandi aziende. Continua inoltre la sofferenza causata dai terremoti dell’agosto e dell’ottobre 2016. La Caritas, espressione della prossimità della Chiesa a chi è nel bisogno morale e materiale, continua a realizzare - anche con il contributo dell’8x1000 versato alla Conferenza Episcopale Italiana - progetti diversificati, volti ad assicurare un lavoro stabile e dignitoso; come non interrompe la vicinanza alle popolazioni ferite dal sisma, promuovendo varie tipologie di intervento che, oltre ad offrire un aiuto materiale, orientino le persone a ritrovare la propria unità interiore.

Nel presentare questo Rapporto, è doveroso rendere omaggio al servizio dei tanti operatori Caritas che sull’intero territorio diocesano, lungo tutto l’anno, con discrezione e generosità accolgono, ascoltano, accompagnano una variegata povertà: immigrati, famiglie, anziani, disoccupati, giovani, detenuti, persone con dipendenze varie. Sfolgiando queste pagine, che lasciano intravedere il volto di questi fratelli e sorelle bisognosi, invito ciascuno ad aprire mente e cuore alle necessità di chi ci vive accanto. «Ogni cristiano e ogni comunità sono chiamati ad essere strumenti di Dio per la liberazione e la promozione dei poveri, in modo che essi possano integrarsi pienamente nella società; questo suppone che siamo docili e attenti ad ascoltare il grido del povero e soccorrerlo», ci ricorda Papa Francesco (*Evangelii gaudium*, 187).

Auspicio che la presente pubblicazione diventi un prezioso sussidio per rafforzare la collaborazione tra la Chiesa e le Istituzioni pubbliche, chiamate insieme - ognuna secondo le proprie competenze e peculiarità - a contrastare l’indifferenza purtroppo ancora diffusa e dar vita a risposte generose e sinergiche che permettano di dare vita ad una sincera e concreta solidarietà nei confronti di quanti sperimentano la quotidiana fatica del vivere.

+ Renato Boccardo
Arcivescovo di Spoleto-Norcia

Sommario

Un quadro d'insieme	pag. 9
Chi sono i nostri utenti	pag. 11
Una molteplicità di bisogni	pag. 43
Le risposte della Caritas	pag. 51
Focus Pievania di Santa Maria nella Cattedrale in Spoleto	pag. 55
Focus Pievania del Beato Pietro Bonilli in Trevi	pag. 64
La Caritas nel territorio diocesano	pag. 70
Focus terremoto 2016, le sfide dell'uomo tremante	pag. 72
Dall'uomo verso l'uomo, riflessioni a cura della Dott.ssa Agnese Protasi, psicoterapeuta	pag. 73
Interviste, a cura dei Volontari in Servizio Civile anno 2018, Noemi Trabalza e Dott.ssa Federica Mosca	pag. 75
Conclusioni, a cura dell'Avv. Giorgio Pallucco, Direttore della Caritas diocesana di Spoleto-Norcia	pag. 78

Un quadro d'insieme

“Santi che pagano il mio pranzo non ce n'è

Sulle panchine in Piazza Grande

Ma quando ho fame di mercanti come me qui non ce n'è [...]

A modo mio avrei bisogno di carezze anch'io

A modo mio avrei bisogno di sognare anch'io.”

Lucio Dalla – Piazza Grande

Come emerge dall'ultimo rapporto Istat sulle povertà (periodo di riferimento anno 2017, pubblicazione del 26 Giugno 2018) in Italia si stima che le famiglie in condizione di povertà assoluta¹, siano 1 milione e 778mila, in cui vivono 5 milioni e 58mila individui; rispetto al 2016 un numero in decisa crescita sia in termini di famiglie sia di individui. La percentuale delle famiglie residenti in Italia in condizione di povertà relativa² è del 12,3%, in salita di quasi due punti rispetto all'anno precedente, con un'incidenza diversa nelle varie regioni: al Nord del 5,9%, del 24,7% nel Mezzogiorno e del 7,9% al Centro.

L'incidenza della povertà assoluta diminuisce all'aumentare dell'età della persona di riferimento. Il valore minimo, pari a 4,6%, si registra infatti tra le famiglie con persona di riferimento ultra sessantaquattrenne, quello massimo tra le famiglie con persona di riferimento sotto i 35 anni (9,6%). Nel 2017 l'incidenza della povertà assoluta fra i minori permane elevata e pari al 12,1% (1 milione 208 mila, 12,5% nel 2016); si attesta quindi al 10,5% tra le famiglie dove è presente almeno un figlio minore, rimanendo molto diffusa tra quelle con tre o più figli minori (20,9%).

A testimonianza del ruolo centrale del lavoro e della posizione professionale, la povertà assoluta diminuisce tra gli occupati (sia dipendenti, sia autonomi) e aumenta tra i non occupati; nelle famiglie con persona di riferimento operaio, l'incidenza della povertà assoluta (11,8%) è più che doppia rispetto a quella delle famiglie con persona di riferimento ritirata dal lavoro (4,2%). Così come appare più contenuta in famiglie con persona di riferimento almeno diplomata (valore dell'incidenza pari al 3,6%).

Nel 2017 il tasso degli occupati in Italia supera i 23 milioni (265 mila in più e +1,2% rispetto al 2016).

I disoccupati sono invece 2,9 milioni e il tasso di disoccupazione scende all'11,2%, contro l'11,7% nel 2016.

Il 2017 si caratterizza per un incremento del lavoro a tempo determinato (+298 mila, +12,3%), che ha interessato soprattutto i residenti nelle regioni centro-settentrionali e i giovani con età inferiore o uguale a 34 anni. Nel primo trimestre 2018 inoltre la crescita occupazionale ha continuato a salire, seppure in modo lieve, con maggiore interesse verso la componente giovanile e maschile della popolazione.

Nonostante questi dati siano alquanto allarmanti, dopo tre anni di stagnazione, la dinamica dei prezzi nel 2017 si sta lentamente alzando (+1,3%). Il volume dei consumi delle famiglie è cresciuto dell'1,4 per cento e, per effetto della moderata ripresa dell'inflazione, il loro potere d'acquisto è aumentato dello 0,6 per

¹ Secondo l'Istat per *povertà assoluta* si intende quella delle famiglie la cui spesa mensile per i consumi non consente di procurarsi l'insieme dei beni e dei servizi che sono considerati essenziali per conseguire uno stato di vita accettabile.

² Per *povertà relativa* si intende invece quella delle famiglie la cui spesa mensile per i consumi è inferiore a una soglia detta appunto di povertà relativa; tale soglia per una famiglia di due componenti, è pari alla spesa media mensile (valore definito annualmente) per persona in Italia.

cento (1,0 per cento nel 2016). Di conseguenza, la propensione al risparmio delle famiglie nel 2017 si è ridotta dall'8,5 al 7,8 per cento.

Per quanto riguarda invece il rapporto tra povertà e reti di persone su cui fare affidamento, dall'ultimo rapporto Istat 2018 si evince come ogni cittadino abbia una rete di circa 5,4 parenti stretti e 1,9 altri parenti su cui può fare affidamento in caso di necessità. Questo dato è molto importante se si considera la stretta relazione tra povertà e isolamento sociale. Sono infatti circa 3 milioni le persone che dichiarano di non poter contare su alcuna rete sociale esterna alla famiglia. Poco meno del 20% delle persone di 18 anni e più dichiara di non avere alcuna persona su cui fare affidamento; il restante 80% dichiara di poter contare almeno su un parente, un amico o un vicino, mentre il 40% delle persone vede la presenza contemporanea di persone appartenenti a cerchie differenti. Quando si ha a disposizione solo una rete, la categoria più indicata sono gli amici, seguita da vicini e da altri parenti. Nel 2016, il 7,1 % delle famiglie beneficia di sostegno formale di vario tipo (prestazioni sanitarie e non sanitarie, contributi economici, eccetera), fornito dal comune, da cooperative convenzionate, da Asl, da istituti o enti pubblici o privati, spesso complementare al sostegno offerto dalle reti di parentela, amicizia e vicinato.

Sguardo particolare in Umbria. Nel centro Italia è l'Umbria la regione con il maggior numero di famiglie sotto la soglia di povertà relativa, registrando una crescita di percentuale rispetto all'anno precedente (dall'11,8% nel 2016, al 12,6% del 2017). Da quanto emerso dagli ultimi dati ISTAT, l'Umbria nel 2017 è ancora sotto del 4,4% rispetto ai valori pre-crisi dei redditi, nonostante un lieve aumento dello 0,9% rispetto al 2016. Questo dato è confermato dal fatto che mentre nel 2016 solo 4 comuni umbri su 92 avevano superato i livelli pre-crisi, nel 2017 si è arrivati a 21. Tra i comuni invece che si vedono più distanti dal reddito complessivo che presentavano prima della crisi sono: Preci (-20,7%), Monteleone di Spoleto (-19,5%), Poggiodomo (-15,4%), Acquasparta (-13,8%), Polino (-13,7%), Parrano (-13,5%), Scheggia e Pescelupo (-13,3%) Nocera Umbra (-12,3%), Fossato di Vico (-12%) e Costacciaro (-11,9%).

Spostando lo sguardo sul reddito familiare medio, l'Istat lancia un'allerta: in due anni l'indice di povertà è salito di quasi 4 punti, descrivendosi come il peggiore del centro Italia.

Il centro Italia infatti, complice anche il terremoto, è la parte che maggiormente ha sofferto l'aumento di poveri negli ultimi anni, passando dal 6,5% del 2015 al 7,8% di famiglie in condizione di povertà relativa nel 2016. La situazione diventa ancor più allarmante se si considera il panorama umbro dove sono l'11,8% le famiglie in difficoltà, contro il 9,7% del Lazio, l'8,9% delle Marche e il 3,6% della Toscana.

Chi sono i nostri utenti

“E così, scegliere
Che ci sia luce nel disordine
È un racconto oltre le pagine”

Elisa – Ogni istante

Premessa: prima di esporre il quadro generale riguardante gli utenti del Centro di Ascolto diocesano, i loro bisogni, le richieste e i nostri interventi, vogliamo precisare il metodo di indagine, in che modo e da chi sono stati raccolti ed archiviati questi dati, in ottemperanza a quanto disposto dal nuovo regolamento europeo in materia di privacy (Regolamento UE n. 679/2016 General Data Protection Regulation – GDPR).

Dal 2005, la Caritas diocesana ha aderito al cosiddetto “Progetto Rete Nazionale ” di Caritas Italiana il quale, con il software OSPO3 prima e con l’OSPOweb poi, permette l’archiviazione e l’analisi delle informazioni relative alle persone che si rivolgono ai Punti di ascolto fornendo uno strumento on-line e un sistema di raccolta dati utile alle sempre nuove esigenze operative dei Centri di Ascolto.

Nel nostro CdA, i dati vengono raccolti dai volontari su schede cartacee prestampate ogni qual volta si presenti una persona per la prima volta. I dati personali registrati fanno riferimento solo alla persona dell’intestatario della scheda e non a tutti i componenti del nucleo familiare. Con il passare degli anni, la raccolta dati è diventata sempre più minuziosa e capillare, nelle schede sono state inserite più voci da compilare e si è investito sulla formazione degli operatori, perché la quantità e la qualità del dato raccolto fosse maggiore (la sezione dato “non specificato” è ancora presente in percentuale non trascurabile nelle prime annotazioni). Lacunosa è soprattutto la parte riguardante le richieste e gli interventi a vantaggio dei beneficiari che, anche se effettuati, non sono stati registrati e aggiornati su scheda o nel portale, quindi risultano non archiviati. Da ottobre 2017, grazie al progetto di Servizio Civile Nazionale e alla presenza di due volontari, si è ovviato a questo problema inserendo i dati in tempo reale, durante l’ascolto. In questo modo, nel report del 2018, dovremmo avere un dato più realistico e completo dei passaggi e soprattutto degli interventi in risposta ai bisogni di ogni utente del Centro di Ascolto diocesano.

Dopo il primo ascolto, per poter sostenere la persona e farla accedere ai servizi che la Caritas offre, chiediamo che siano prodotti alcuni documenti, tra i quali l’ISEE (Indicatore della Situazione Economica Equivalente). Da quanto dichiarato nell’ ISEE possiamo verificare lo stato di vulnerabilità dell’utente e della sua famiglia, attivare presso i centri di distribuzione un aiuto alimentare (la Convenzione con l’Agea - Agenzia per le erogazioni in agricoltura- prevede siano assistiti nuclei familiari con un ISEE al di sotto di €3.000,00), attivare un contributo economico a copertura di spese specifiche in rete di interventi con il Servizio Sociale territoriale (Fondo di Sostegno Sociale per i residenti del Comune di Spoleto con ISEE non superiore a €4.500,00), orientare all’accesso agli aiuti pubblici (esenzione dal ticket sanitario, riduzione delle bollette, esenzione o riduzione della spesa per la mensa scolastica e dei mezzi di trasporto, bonus bebè, REI, ecc.).

Prima di entrare nel dettaglio dell’analisi dei dati relativi all’anno 2017, vogliamo tracciare una breve panoramica su alcuni aspetti riguardanti gli anni precedenti, nello specifico dal 2005, anno in cui il Centro di Ascolto diocesano ha cominciato ad utilizzare il software OSPO3. Ciò in quanto le schede relative ai primi anni sono a volte molto lacunose, se non addirittura contraddittorie, e contengono molti dati imprecisi o mancanti. Nonostante queste carenze, vogliamo includere i dati recuperati, così che emerga l’evidenza del miglioramento nel lavoro svolto dagli operatori del CdA, i quali hanno saputo mettere in gioco il proprio

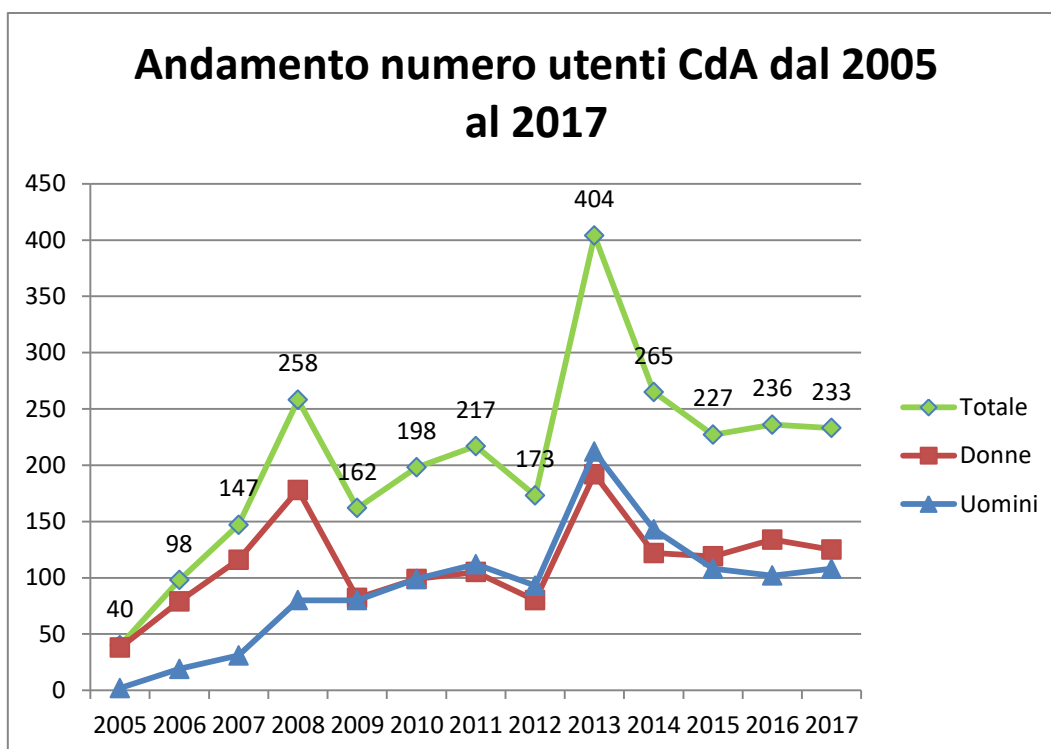
impegno volontario nella predisposizione di una scheda OSPO divenuta strumento di raccolta sempre più ricco di informazioni ed efficiente per il suo utilizzo per l'elaborazione.

Dal 2005 al 2017 sono transitate al Centro di Ascolto diocesano 2.658 persone, di queste 1.189 sono uomini e 1.469 donne. Come si può notare dalla tabella e dal grafico sottostanti (Tab. 1 e Fig. 1), il picco di presenze più alto si registra nel 2013 con 404 passaggi totali. Nei primi anni erano soprattutto le donne a rivolgersi al CdA diocesano; a partire dal 2010, dove il numero degli uomini e delle donne si equivalgono, la presenza degli uomini è notevolmente aumentata, fino al 2015 quando sono di nuove le donne, anche se in maniera meno evidente, ad essere più numerose.

Tabella 1: Utenti del CdA secondo il genere. Valori assoluti. Anni 2005 – 2017.

Anno	Uomini	Donne	Totale
2005	2	38	40
2006	19	79	98
2007	31	116	147
2008	80	178	258
2009	80	82	162
2010	99	99	198
2011	112	105	217
2012	93	80	173
2013	212	192	404
2014	143	122	265
2015	108	119	227
2016	102	134	236
2017	108	125	233
Totale	1189	1469	2658

Grafico 1: Utenti del CdA secondo il genere. Anni 2005 – 2017.



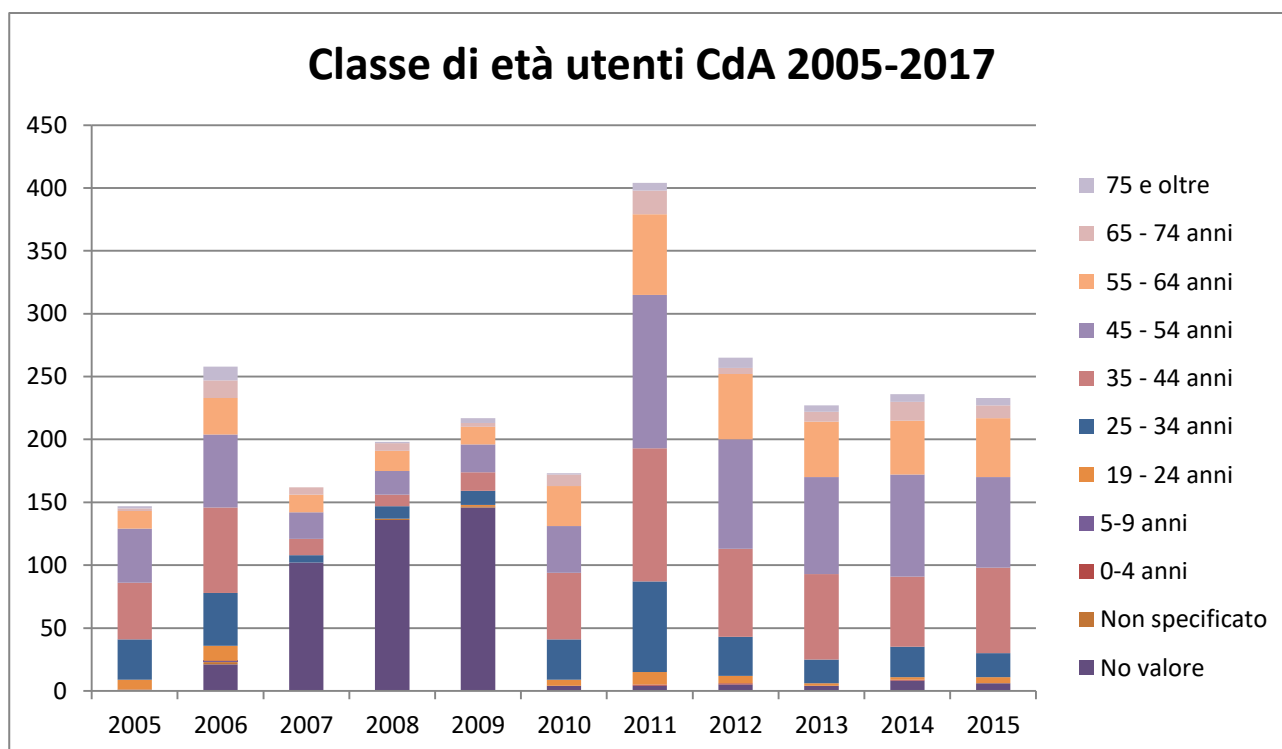
Coloro che si rivolgono al Centro di Ascolto sono prevalentemente persone che hanno dai 25 ai 64 anni. Nel corso degli anni, la fascia d'età che si è mantenuta quasi sempre più numerosa rispetto alle altre è quella dei 45-54 anni con la percentuale più alta del 34,3% registrata nel 2016, in costante crescita a partire dal 2010. Gli unici anni in cui questa fascia viene superata in numero di presenze registrate, da quella dei 35-44 anni sono il 2007, il 2008 e il 2012 e proprio in quest'ultimo anno si ha il *gap* maggiore: 30,6% contro il 21,4%. La fascia d'età dei 55-64 anni è variabile negli anni, ma sempre ben presente, soprattutto dal 2012 al 2017 dove tocca il 20,2%. La fascia d'età dei 65-74 anni ha avuto un andamento discontinuo nel corso degli anni, toccando nel 2016 un massimo del 6,4%; la fascia superiore degli over 75 è in crescita negli ultimi quattro anni, segnando un 3% nel 2014, ad indicare il peso della crisi economica in atto soprattutto nelle fasce più deboli. I giovani dai 19 ai 24 anni sono stati più numerosi nel 2007 con il 5,4%, mentre quella della fascia successiva (25-34 anni) è stata una presenza costante con il suo picco massimo nello stesso anno del 21,8%. Sono presenti alcune registrazioni di passaggi per le fasce di età 0-4 anni e 5-9 anni: in questi casi l'intestatario della scheda OSPO erroneamente risulta essere il minore, per bisogni legati maggiormente a problematiche di salute. Una difficoltà di non poco conto nell'indagine del campo è la mancanza di accuratezza nella rilevazione del dato: il numero del campo "non valore" dal 2009 al 2011 supera il 63%, arrivando al 68,7% nel 2010. Questo fatto può essere dovuto all'importazione dei valori dal software OSPO3 all' OSPOweb. La presenza di lacune non si è tuttavia annullata negli anni successivi (Tab. 2 e Fig 2).

Figura 2: Utenti del CdA secondo la classe di età. Valori assoluti e %. Anni 2005 – 2017.

Anno	No valore		Non specificato		0-4 anni		5-9 anni		19 - 24 anni		25 - 34 anni	
	Totale	%	Totale	%	Totale	%	Totale	%	Totale	%	Totale	%
2005	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	2	5,0	7	17,5
2006	0	0,0	0	0,0	1	1,0	0	0,0	4	4,1	19	19,4
2007	1	0,7	0	0,0	0	0,0	0	0,0	8	5,4	32	21,8
2008	21	8,1	2	0,8	0	0,0	1	0,4	12	4,7	42	16,3
2009	102	63,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	6	3,7
2010	136	68,7	1	0,5	0	0,0	0	0,0	0	0,0	10	5,1
2011	146	67,3	1	0,5	0	0,0	0	0,0	1	0,5	11	5,1
2012	4	2,3	0	0,0	0	0,0	0	0,0	5	2,9	32	18,5
2013	4	1,0	0	0,0	1	0,2	0	0,0	10	2,5	72	17,8
2014	5	1,9	0	0,0	1	0,4	0	0,0	6	2,3	31	11,7
2015	4	1,8	0	0,0	0	0,0	0	0,0	2	0,9	19	8,4
2016	8	3,4	0	0,0	1	0,4	0	0,0	2	0,8	24	10,2
2017	6	2,6	0	0,0	0	0,0	0	0,0	5	2,1	19	8,2

Anno	35 - 44 anni		45 - 54 anni		55 - 64 anni		65 - 74 anni		75 e oltre	
	Totale	%	Totale	%	Totale	%	Totale	%	Totale	%
2005	10	25,0	11	27,5	8	20,0	2	5,0	0	0,0
2006	17	17,3	27	27,6	21	21,4	4	4,1	5	5,1
2007	45	30,6	43	29,3	14	9,5	2	1,4	2	1,4
2008	68	26,4	58	22,5	29	11,2	14	5,4	11	4,3
2009	13	8,0	21	13,0	14	8,6	6	3,7	0	0,0
2010	9	4,5	19	9,6	16	8,1	6	3,0	1	0,5
2011	15	6,9	22	10,1	14	6,5	3	1,4	4	1,8
2012	53	30,6	37	21,4	32	18,5	9	5,2	1	0,6
2013	106	26,2	122	30,2	64	15,8	19	4,7	6	1,5
2014	70	26,4	87	32,8	52	19,6	5	1,9	8	3,0
2015	68	30,0	77	33,9	44	19,4	8	3,5	5	2,2
2016	56	23,7	81	34,3	43	18,2	15	6,4	6	2,5
2017	68	29,2	72	30,9	47	20,2	10	4,3	6	2,6

Tabella 2: Utenti del CdA secondo la classe di età. Anni 2005 – 2017.

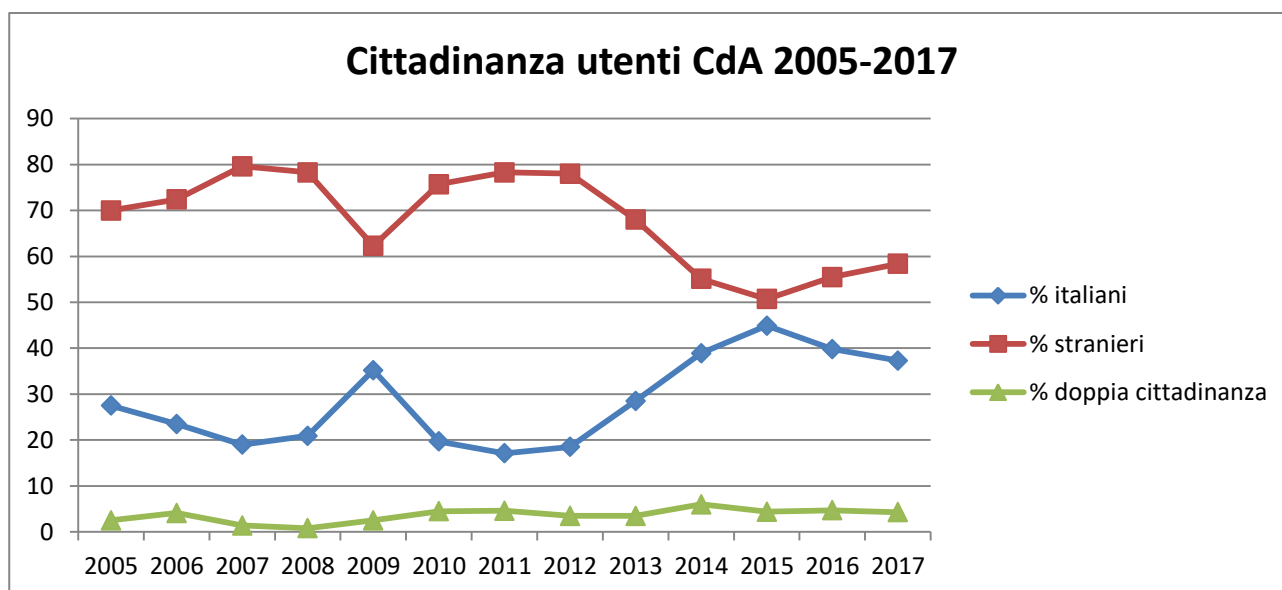


Per quanto riguarda la nazionalità, la presenza di stranieri è decisamente maggiore (valore massimo nel 2007 con il 79,6%) rispetto a quella degli italiani che è tuttavia in aumento negli anni successivi, con il 44,9% nel 2015. Tra le nazionalità incontrate, sono più numerose la marocchina, l'albanese e la rumena; quindi troviamo gli ucraini, i polacchi, i macedoni e utenti provenienti dall'Ecuador e dal Kosovo. Nell'arco temporale campionato, il dato ha registrato un andamento diversificato nel range: (Tab. 3 e Fig. 3).

Tabella 3: Utenti del CdA secondo la cittadinanza. Valori assoluti e %. Anni 2005 – 2017.

Anno	Cittadinanza Italiana	Cittadinanza Straniera	Doppia Cittadinanza	Totale
2005	11	28	28	40
2006	23	71	71	98
2007	28	117	117	147
2008	54	202	202	258
2009	57	101	101	162
2010	39	150	150	198
2011	37	170	170	217
2012	32	135	135	173
2013	115	275	275	404
2014	103	146	146	265
2015	102	115	115	227
2016	94	131	131	236
2017	87	136	136	233

Figura 3: Utenti del CdA secondo la cittadinanza. Anni 2005 – 2017.



Dal punto di vista delle problematiche legate all'occupazione, la percentuale dei disoccupati che si sono rivolti al Centro di Ascolto diocesano registra un andamento crescente: da un valore minimo di percentuale del 42,9% nel 2011 al picco massimo del 79,8% nel 2014. Tra gli utenti in stato di bisogno, si assiste anche alla crescita del dato riguardante l'occupazione (41,9% nel 2011), segno che la crisi economica non ha solo riguardato le persone che hanno perso il proprio lavoro, ma anche quelle che, pur continuando a lavorare, si sono trovate con un reddito insufficiente per far fronte alle esigenze quotidiane. Cresce anche la percentuale degli utenti inabili parziali o totali al lavoro, i quali, pur rientrando nelle categorie protette, spesso volte non riescono a trovare un lavoro compatibile con la loro condizione fisica. Il valore in percentuale dei pensionati bisognosi nel corso degli anni è oscillato tra il 2,0% nel 2007 e il 5,2% nel 2013: non sempre la pensione percepita consente di coprire la spesa sino alla quarta settimana, e molte volte parte di essa è destinata al sostegno dei figli magari disoccupati o in difficoltà economica, ignari delle ristrettezze in cui vivono i genitori.

Un dato che dalle statistiche non emerge esplicitamente è quello del lavoro in nero: solo poche persone lo dichiarano apertamente, ma incrociando i dati, si deduce che è il mezzo di sostentamento del nucleo con tutte le implicazioni che ne derivano in termini di precarietà, mancanza di sicurezze e di tutele. .

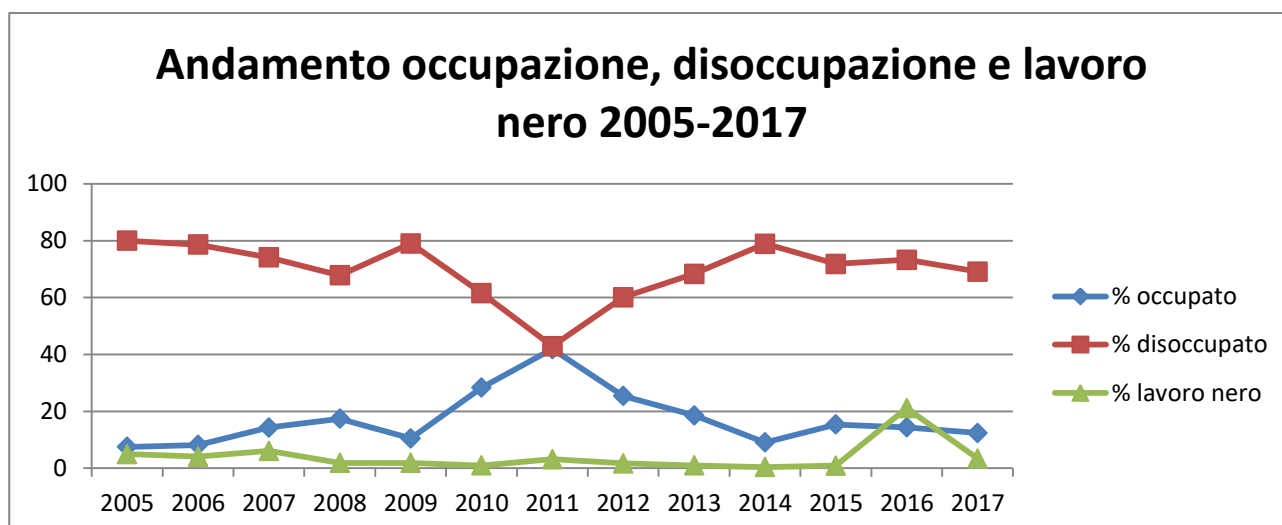
Non si registra un numero significativo né di studenti, né di casalinghe, in quest'ultimo caso è probabile che nel corso della compilazione della scheda OSPO, il dato sia stato riportato sotto la voce "disoccupazione" (Tab. 4 e Fig. 4)

Tabella 4: Utenti del CdA secondo la condizione professionale. Valori assoluti e %. Anni 2005 – 2017.

Anno	Non specificato		Occupato/a		Disoccupato in cerca di prima/nuova occupazione		Casalinga		Inabile parziale/totale al lavoro	
	Totale	%	Totale	%	Totale	%	Totale	%	Totale	%
2005	0	0,0	3	7,5	32	80,0	3	7,5	0	0,0
2006	0	0,0	8	8,2	77	78,6	2	2,0	2	2,0
2007	1	0,7	21	14,3	109	74,1	1	0,7	3	2,0
2008	0	0,0	45	17,4	175	67,8	7	2,7	7	2,7
2009	0	0,0	17	10,5	128	79,0	3	1,9	6	3,7
2010	2	1,0	56	28,3	122	61,6	3	1,5	4	2,0
2011	1	0,5	91	41,9	93	42,9	5	2,3	5	2,3
2012	3	3,5	44	25,4	104	60,1	2	1,2	5	2,9
2013	10	2,5	75	18,6	276	68,3	2	0,5	12	3,0
2014	3	1,1	24	9,1	209	79,8	3	1,1	11	3,8
2015	1	0,4	35	15,4	163	71,8	3	1,3	9	4,0
2016	2	0,8	34	14,4	173	73,3	2	0,8	5	2,1
2017	5	2,1	29	12,4	161	69,1	1	0,4	17	7,3

Anno	Pensionato/a		Lavoro nero/irregolare		Studente		Altro	
	Totale	%	Totale	%	Totale	%	Totale	%
2005	0	0,0	2	5,0	0	0,0	0	0,0
2006	5	5,1	4	4,1	0	0,0	0	0,0
2007	3	2,0	9	6,1	0	0,0	0	0,0
2008	13	5,0	5	1,9	5	1,9	1	0,4
2009	5	3,1	3	1,9	0	0,0	0	0,0
2010	6	3,0	2	1,0	2	1,0	1	0,5
2011	5	2,3	7	3,2	7	3,2	3	1,4
2012	6	3,5	3	1,7	1	0,6	2	1,2
2013	21	5,2	4	1,0	2	0,5	2	0,5
2014	12	4,5	1	0,4	2	0,8	1	0,4
2015	9	4,0	2	0,9	0	0,0	5	2,2
2016	12	5,1	5	2,1	0	0,0	3	1,3
2017	7	3,0	8	3,4	0	0,0	5	2,1

Figura 4: Utenti del CdA secondo la condizione occupazionale. Anni 2005 – 2017.

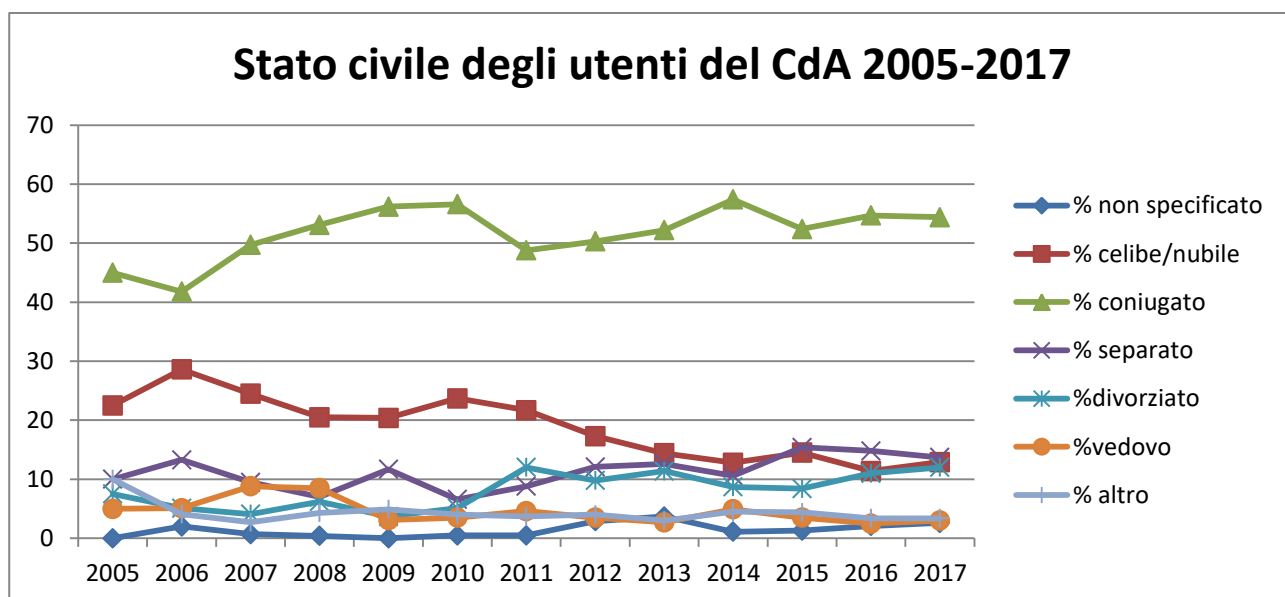


Negli anni di riferimento (Tab. 5 e Fig. 5), se analizziamo lo stato civile, notiamo un progressivo calo della presenza dei celibi e delle nubili e la crescita dei coniugati; tra questi aumentare i vedovi, i separati e i divorziati, segno che la crisi è anche divenuta crisi familiare, personale, di relazione e di ruolo: capofamiglia senza un impiego, frustrati nel proprio ruolo di sostegno dei propri cari, padri e mariti separati con il carico del mantenimento, donne sole con figli a carico, con un lavoro che mal si concilia con il loro accudimento. Nella voce “Altro” sono spesso state inserite le coppie di fatto dove il partner è convivente.

Tabella 5: Utenti del CdA secondo lo stato civile. Valori assoluti e %. Anni 2005 - 2017.

Anno	Non specificato		Celibe/nubile		Coniugato/a		Separato/a		Divorziato/a		Altro	
	Totale	%	Totale	%	Totale	%	Totale	%	Totale	%	Totale	%
2005	0	0,0	9	22,5	18	45,0	4	10,0	3	7,5	4	10,0
2006	2	2,0	28	28,6	41	41,8	13	13,3	5	5,1	4	4,1
2007	1	0,7	36	24,5	73	49,7	14	9,5	6	4,1	4	2,4
2008	1	0,4	53	20,5	137	53,1	18	7,0	16	6,2	11	4,3
2009	0	0,0	33	20,4	91	56,2	19	11,7	6	3,7	8	4,9
2010	1	0,5	47	23,7	112	56,6	13	6,6	10	5,1	8	4,0
2011	1	0,5	47	21,7	106	48,8	19	8,8	26	12,0	8	3,7
2012	5	2,9	30	17,3	87	50,3	21	12,1	17	9,8	7	4,0
2013	15	3,7	58	14,4	211	52,2	51	12,6	46	11,4	12	3,0
2014	3	1,1	34	12,8	152	57,4	28	10,6	23	8,7	12	4,5
2015	3	1,3	33	14,5	119	52,4	35	15,4	19	8,4	10	4,4
2016	5	2,1	27	11,4	129	54,7	35	14,8	26	11,0	8	3,4
2017	6	2,6	30	12,9	122	54,4	32	13,7	28	12,0	8	3,4

Figura 5: Utenti del CdA secondo lo stato civile. Anni 2005 - 2017.



Dalle tabelle di seguito riportate, possiamo notare che, tra i single e i coniugati, a rivolgersi al Centro di Ascolto sono soprattutto gli uomini: il picco più alto è stato nel 2013 con 174 passaggi. Le utenti donne sono in maggior numero separate, divorziate e vedove (Tab. 6).

Tabella 6: Utenti del CdA secondo lo stato civile e il genere. Valori assoluti. Anni 2005 - 2017.

Anno	Non specificato		Celibi/nubili		Coniugato/a		Separato/a		Divorziato/a		Vedovo/a	
	Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne
2005	0	0	0	9	2	16	0	4	0	3	0	2
2006	1	1	6	22	8	33	3	10	0	5	0	5
2007	0	1	10	26	16	57	2	12	2	4	0	13
2008	0	1	26	27	43	94	4	14	2	14	3	19
2009	0	0	23	10	44	47	9	10	0	6	1	4
2010	1	0	24	23	62	50	7	6	1	9	0	7
2011	0	1	25	22	69	37	8	11	5	87	2	8
2012	1	4	19	11	57	30	11	10	2	15	1	5
2013	5	10	35	23	139	72	17	34	11	35	2	9
2014	2	1	18	16	99	53	10	18	6	17	3	10
2015	1	2	19	14	67	52	11	24	5	14	3	5
2016	3	2	17	10	61	68	13	22	4	22	2	4
2017	2	4	19	11	66	56	12	20	4	24	1	6

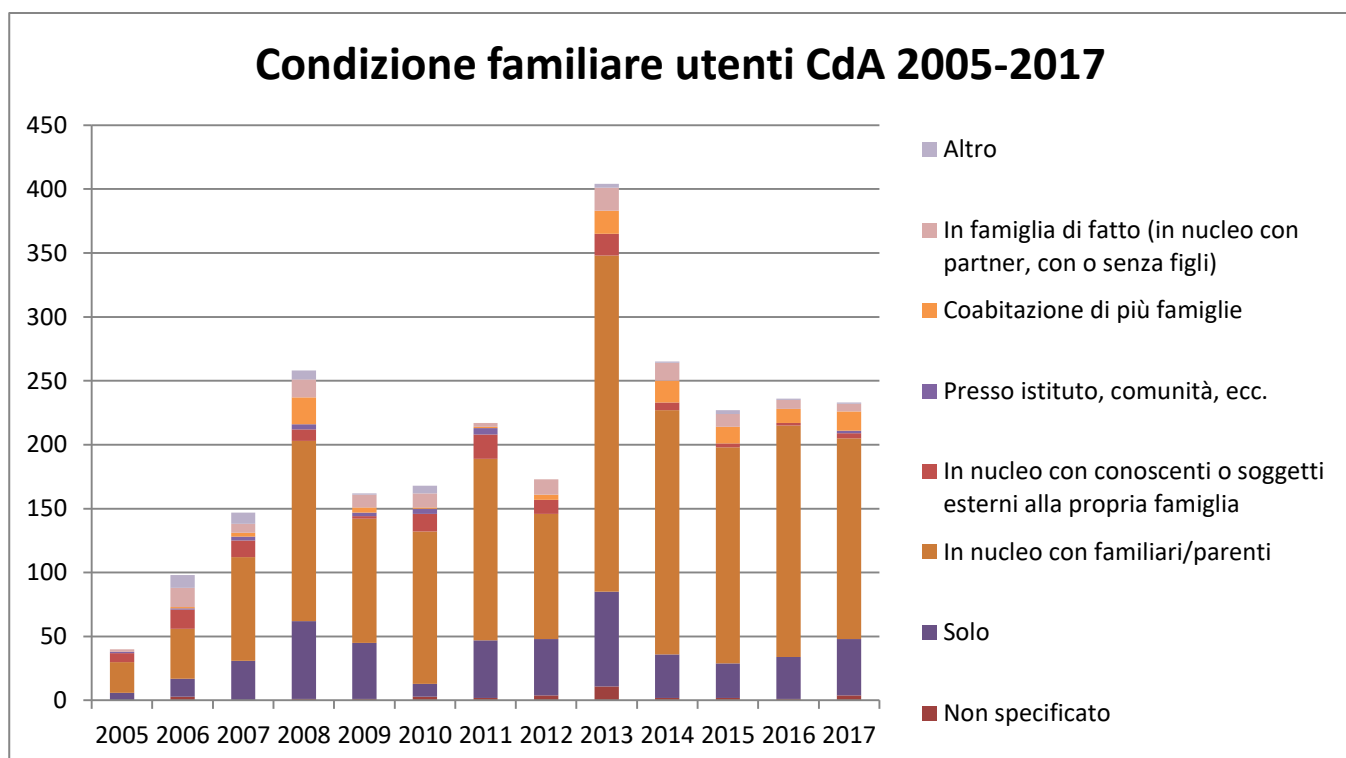
Nel corso degli anni, si è assistito ad un notevole aumento degli utenti che vivono in un nucleo allargato con familiari e parenti, arrivando a toccare il 76,7% nel 2016; per quanto riguarda le persone sole, il picco massimo si registra nel 2009 con il 27,2% del totale, aumentando e diminuendo nel corso degli anni fino a risalire nel giro degli ultimi tre. Per quanto riguarda le famiglie di fatto, cioè quelle con il partner convivente con o senza figli, il dato è andato a diminuire da un massimo registrato del 15,3% nel 2006. Non si annotano dati particolarmente significativi per quanto riguarda le altre categorie (Tab. 7 e Fig. 6).

Tabella 7: Utenti del CdA secondo il nucleo di convivenza. Valori assoluti e %. Anni 2005 - 2017.

Anno	Non specificato		Solo		In nucleo con familiari/parenti		In nucleo con conoscenti o soggetti esterni alla propria famiglia	
	Totale	%	Totale	%	Totale	%	Totale	%
2005	0	0,0	6	15,0	24	60,0	7	17,5
2006	3	3,1	14	14,3	39	39,8	15	15,3
2007	0	0,0	31	21,1	81	55,1	13	8,8
2008	1	0,4	61	23,6	141	54,7	9	3,5
2009	1	0,6	44	27,2	97	59,9	2	1,2
2010	3	1,5	10	20,2	119	60,1	14	7,1
2011	2	0,9	45	20,7	142	65,4	19	8,8
2012	4	2,3	44	25,4	98	56,6	11	6,4
2013	11	2,7	74	18,3	263	65,1	17	4,2
2014	2	0,8	34	12,8	191	72,1	6	2,3
2015	2	0,9	27	11,9	169	74,4	3	1,3
2016	1	0,4	33	14,0	181	76,7	2	0,8
2017	4	1,7	44	18,9	157	67,4	4	1,7

Anno	Presso istituto, comunità, ecc.		Coabitazione di più famiglie		In famiglia di fatto (in nucleo con partner, con o senza figli)		Altro	
	Totale	%	Totale	%	Totale	%	Totale	%
2005	1	2,5	0	0,0	2	5,0	0	0,0
2006	1	1,0	1	1,0	15	15,3	10	10,2
2007	3	2,0	3	2,0	7	4,8	9	6,1
2008	4	1,6	21	8,1	14	5,4	7	2,7
2009	3	1,9	4	2,5	10	6,2	1	0,6
2010	4	2,0	1	0,5	11	5,6	6	3,0
2011	5	2,3	1	0,5	3	1,4	0	0,0
2012	0	0,0	4	2,3	12	6,9	0	0,0
2013	0	0,0	18	4,5	18	4,5	3	0,7
2014	0	0,0	17	6,4	14	5,3	1	0,4
2015	0	0,0	13	5,7	10	4,4	3	1,3
2016	0	0,0	11	4,7	7	3,0	1	0,4
2017	2	0,9	15	6,4	6	2,6	1	0,4

Figura 6: Utenti del CdA secondo il nucleo di convivenza. Anni 2005 - 2017.

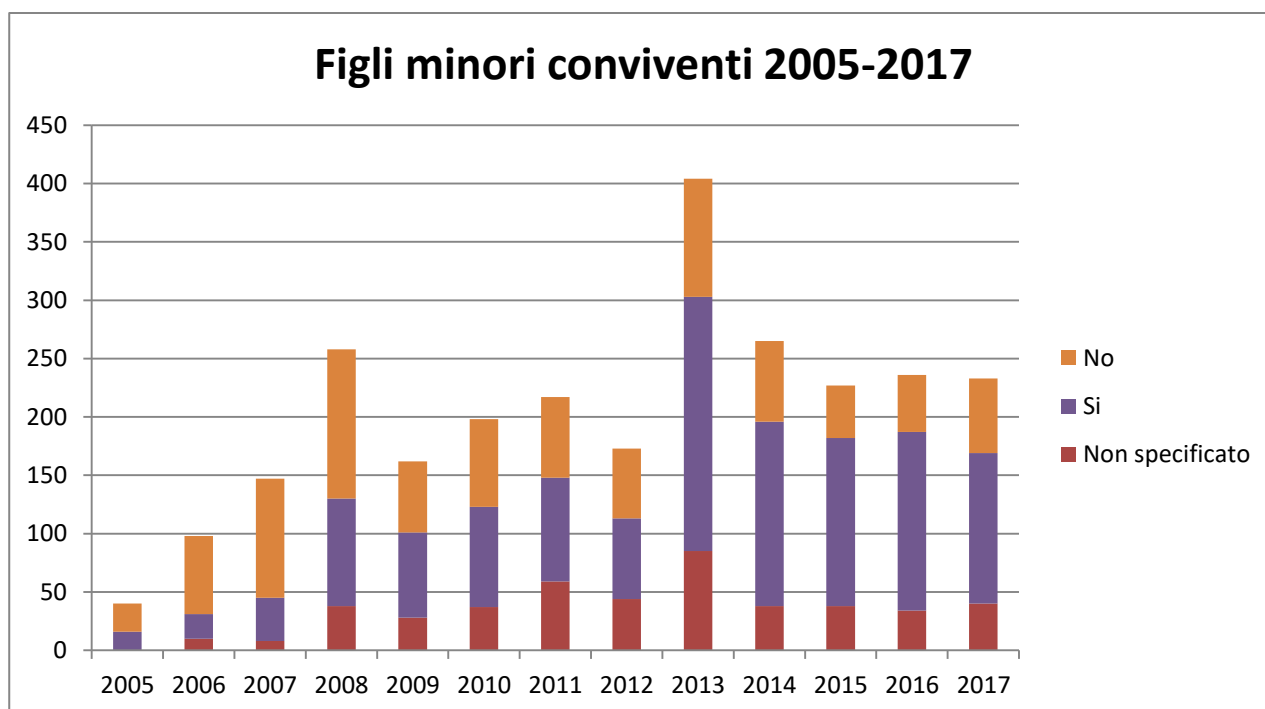


I nuclei familiari che si rivolgono al Centro di Ascolto hanno prevalentemente dei figli minori conviventi, la percentuale più alta è registrata nel 2016 con il 64,8% del totale. Questa tendenza è smentita solo nell'intervallo di anni dal 2005 al 2008, dove sono i nuclei familiari privi di figli minori a prevalere, soprattutto nel 2007 dove il valore in percentuale ha sfiorato quasi il 70% del totale. Purtroppo questo dato ha un alto valore per quanto riguarda la voce di "non specificato" (Tab 8 e Fig. 7).

Tabella 8: Utenti del CdA secondo la presenza di figli minori conviventi. Valori assoluti e %. Anni 2005 - 2017.

Anno	Non specificato		Si		No	
	Totale	%	Totale	%	Totale	%
2005	0	0,0	16	40,0	24	60,0
2006	10	10,2	21	21,4	67	68,4
2007	8	5,4	37	25,2	102	69,4
2008	38	14,7	92	35,7	128	49,6
2009	28	17,3	73	45,1	61	37,7
2010	37	18,7	86	43,4	75	37,9
2011	59	27,2	89	41,0	69	31,8
2012	44	25,4	69	39,9	60	34,7
2013	85	21,0	218	54,0	101	25,0
2014	38	14,3	158	59,6	69	26,0
2015	38	16,7	144	63,4	45	19,8
2016	34	14,4	153	64,8	49	20,8
2017	40	17,2	129	55,4	64	27,5

Figura 7: Utenti del CdA secondo la presenza di figli minori conviventi. Anni 2005 - 2017.



Ultima panoramica quella riguardante la condizione alloggiativa dei nostri utenti negli anni che vanno dal 2005 al 2017. Come si può notare dalla Tabella n.9 sottostante, più della metà delle persone colloquate (se non i tre quarti) abita in una casa in affitto da un privato: nel 2008 il valore più elevato del 74,4%. Notevole è la crescita negli anni degli utenti che si sono rivolti alla Caritas assegnatari di un alloggio popolare di residenziale pubblica, valore che tocca il suo apice di riferimento nel 2017 con il 17,2%.

Un dato interessante riguarda i proprietari di un'abitazione (il Grafico in figura n.8 li evidenzia per cittadinanza): chi si rivolge prevalentemente alla Caritas sono gli utenti in possesso di una casa di proprietà con mutuo estinto. Questo dato si mantiene sempre superiore rispetto a chi possiede una casa di proprietà con mutuo in essere arrivando a toccare l'8,3% nel 2014; l'unico anno in cui i due dati si alternano di posizione è il 2015 dove i proprietari di una casa con mutuo in essere superano (7%) gli utenti di un'abitazione con mutuo estinto (5,3%). Il dato può essere letto incrociandolo con la tipologia di richieste e con il ricorso alla sospensione del pagamento delle rate.

Consideriamo che chi è proprietario di una casa con mutuo estinto, in molti casi ha perso il proprio lavoro o ha maturato il diritto ad una pensione sociale troppo bassa per far fronte alle normali necessità. Chi ha attivato più di recente un mutuo per la prima casa, al momento in cui lo ha acceso, viveva in condizioni maggiormente agevolate, con almeno un componente della famiglia che lavorava; nella morsa della crisi ha dovuto sospenderlo, ristrutturarlo o chiedere un sussidio economico per coprirne una parte.

Per quanto riguarda le altre situazioni alloggiative, la voce da segnalare è la "presenza presso amici o parenti in maniera stabile", per la maggior parte dovuta alla mancanza di reddito che sostenga la spesa di un affitto o ad uno sfratto esecutivo. Il numero dei senza fissa dimora nel nostro territorio non è particolarmente significativo. Nel 2007 si registra il numero massimo di chi ha dichiarato di essere privo di un'abitazione (il 9,5%), dato che è andato via via diminuendo nel corso degli anni. Questo dato potrebbe non essere del tutto veritiero a causa di una sua non sempre puntuale rilevazione. La nostra Caritas non gestisce un dormitorio, i senza fissa dimora hanno la possibilità di usufruire di un pasto (presso la Mensa della Misericordia dove solo a partire dal 2019 saranno registrati in OSPO i passaggi e i bisogni), di una doccia, di un cambio abiti e di un biglietto ferroviario gratuito per raggiungere una struttura di accoglienza

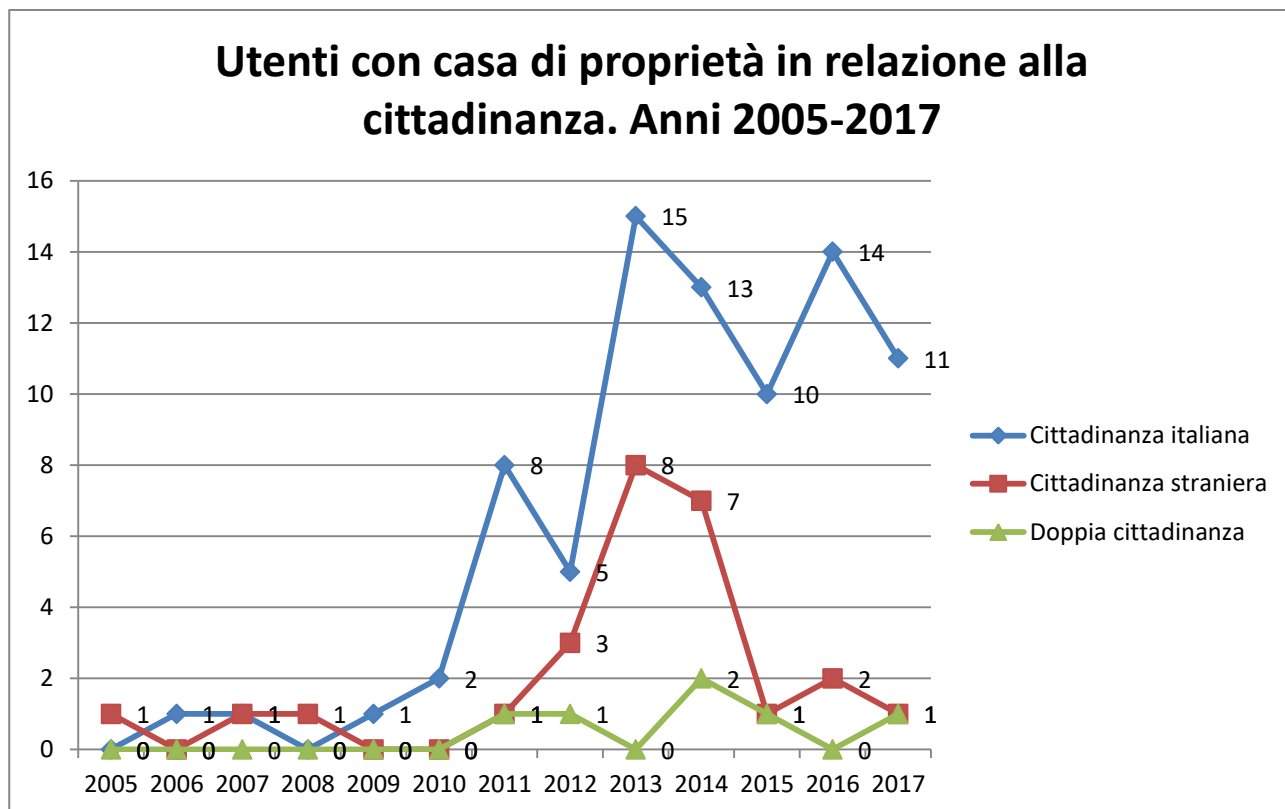
vicina. Con il Comune ogni anno sono state programmate diverse azioni di contrasto dell'emergenza abitativa (strutture di ospitalità per residenti, convenzioni con strutture alberghiere, contributi per l'ingresso in un nuovo alloggio, ecc.).

Tabella 9: Utenti del CdA secondo la condizione alloggiativa. Valori assoluti e %. Anni 2005 - 2017.

Condizione alloggiativa		2005	2006	2007	2008	2009	2010
Non specificato	Totale	1	21	14	24	28	26
	%	2,5	21,4	9,5	9,3	17,3	13,1
Privo di abitazione	Totale	1	2	14	17	12	14
	%	2,5	2,0	9,5	6,6	7,4	7,1
Ospite da amici o parenti temporaneamente	Totale	1	3	0	0	0	0
	%	2,5	3,1	0,0	0,0	0,0	0,0
Domicilio di fortuna	Totale	0	0	1	1	1	1
	%	0,0	0,0	0,7	0,4	0,6	0,5
Dorme in macchina	Totale	0	0	0	1	0	0
	%	0,0	0,0	0,0	0,4	0,0	0,0
Roulotte (non in campo autorizzato)	Totale	0	2	1	0	0	0
	%	0,0	2,0	0,7	0,0	0,0	0,0
Centro di accoglienza	Totale	0	1	0	2	1	2
	%	0,0	1,0	0,0	0,8	0,6	1,0
Casa abbandonata	Totale	0	0	1	0	0	0
	%	0,0	0,0	0,7	0,0	0,0	0,0
Casa di proprietà con mutuo estinto	Totale	1	1	2	1	1	2
	%	2,5	1,0	1,4	0,4	0,6	1,0
Casa di proprietà con mutuo in essere	Totale	0	0	0	1	1	1
	%	0,0	0,0	0,0	0,4	0,6	0,5
Casa in affitto da privato	Totale	33	55	104	192	110	140
	%	82,5	56,1	70,7	74,4	67,9	70,7
Alloggio popolare	Totale	0	2	6	10	5	10
	%	0,0	2,0	4,1	3,9	3,1	5,1
Alloggio legato al servizio prestato	Totale	0	1	0	2	0	0
	%	0,0	1,0	0,0	0,8	0,0	0,0
Subaffitto/posto letto	Totale	0	0	3	1	0	0
	%	0,0	0,0	2,0	0,4	0,0	0,0
Ospite da amici o parenti stabilmente	Totale	3	10	1	4	0	1
	%	7,5	10,2	0,7	1,6	0,0	0,5
Alloggio in comodato	Totale	0	0	0	2	1	0
	%	0,0	0,0	0,0	0,8	0,6	0,0
In alloggio/stabile occupato	Totale	0	0	0	0	2	1
	%	0,0	0,0	0,0	0,0	1,2	0,5
Roulotte in campo autorizzato	Totale	0	0	0	0	0	0
	%	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0

Condizione alloggiativa		2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Non specificato	Totale	34	13	56	5	7	4	7
	%	15,7	7,5	13,9	1,9	3,1	1,7	3,0
Privo di abitazione	Totale	3	0	3	1	0	1	3
	%	1,4	0,0	0,7	0,4	0,0	0,4	1,3
Ospite da amici o parenti temporaneamente	Totale	0	0	0	1	0	0	0
	%	0,0	0,0	0,0	0,4	0,0	0,0	0,0
Domicilio di fortuna	Totale	2	3	3	0	1	0	1
	%	0,9	1,7	0,7	0,0	0,4	0,0	0,4
Dorme in macchina	Totale	0	0	0	0	0	0	0
	%	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Roulotte (non in campo autorizzato)	Totale	0	0	1	0	1	1	1
	%	0,0	0,0	0,2	0,0	0,4	0,4	0,4
Centro di accoglienza	Totale	0	1	1	1	0	0	0
	%	0,0	0,6	0,2	0,4	0,0	0,0	0,0
Casa abbandonata	Totale	0	1	0	0	0	0	1
	%	0,0	0,6	0,0	0,0	0,0	0,0	0,4
Casa di proprietà con mutuo estinto/nuda proprietà	Totale	10	9	23	22	12	16	13
	%	4,6	5,2	5,4	8,3	5,3	6,5	5,6
Casa di proprietà con mutuo in essere	Totale	1	7	13	6	16	12	10
	%	0,5	4,0	3,2	2,3	7,0	5,1	4,3
Casa in affitto da privato	Totale	156	121	245	180	149	161	151
	%	71,9	69,9	60,6	67,9	65,6	68,2	64,8
Alloggio popolare	Totale	7	16	46	43	34	35	40
	%	3,2	9,2	11,4	16,2	15,0	14,8	17,2
Alloggio legato al servizio prestato	Totale	1	0	0	0	0	0	0
	%	0,5	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Subaffitto/posto letto	Totale	2	1	1	0	1	1	1
	%	0,9	0,6	0,2	0,0	0,4	0,4	0,4
Ospite da amici o parenti stabilmente	Totale	1	1	10	3	2	1	2
	%	0,5	0,6	2,5	1,1	0,9	0,4	0,9
Casa in comodato	Totale	0	0	2	3	3	3	2
	%	0,0	0,0	0,5	1,1	1,3	1,3	0,9
In alloggio occupato	Totale	0	0	0	0	0	0	0
	%	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Roulotte in campo autorizzato	Totale	0	0	0	0	1	1	0
	%	0,0	0,0	0,0	0,0	0,4	0,4	0,0

Figura 8: Utenti con casa di proprietà in relazione alla cittadinanza



Possiamo ora fornire un focus sulle persone che nel corso dell'anno 2017 si sono rivolte al Centro di Ascolto della Caritas diocesana.

Dal 1° gennaio al 31 dicembre 2017, al Centro di Ascolto diocesano sono transitate 233 persone, di queste 108 sono uomini (il 46,4%), 125 sono donne (il 53,6%). Tra gli stranieri la componente presente in maggior numero è quella femminile (dei 136 stranieri, 74 sono donne e 62 gli uomini); per quanto riguarda gli utenti italiani, i due valori tendono ad equivalersi (degli 87 totali, le donne sono 46 e gli uomini 41). Le rimanenti presenze, 5 donne e 5 uomini, sono di origine straniera con cittadinanza italiana (Tab. 10, 11 e Fig. 9, 10, 11).

Tabella 10: Utenti del CdA. Valori assoluti e %. Anno 2017

Sesso	Totale	%
Uomini	108	46,4
Donne	125	53,6
Totale	233	100

Tabella 11: Utenti del CdA secondo la cittadinanza e il genere. Valori assoluti e %. Anno 2017.

Cittadinanza	Totale	%	Donne	Uomini
Italiani	87	37,3	46	41
Stranieri	136	58,4	74	62
Doppia cittadinanza	10	4,3	5	5
Totale	233	100	125	108

Figura 9: Utenti del CdA secondo il genere. Anno 2017.

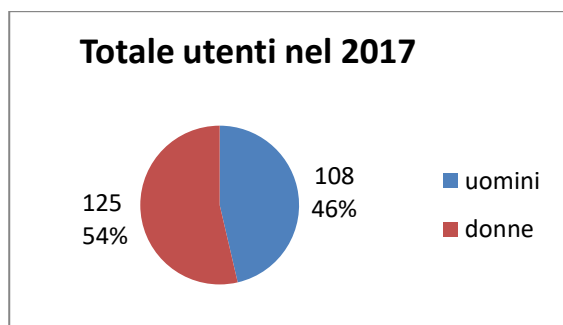


Figura 10: Utenti del CdA secondo la cittadinanza. Valori assoluti e %. Anno 2017.

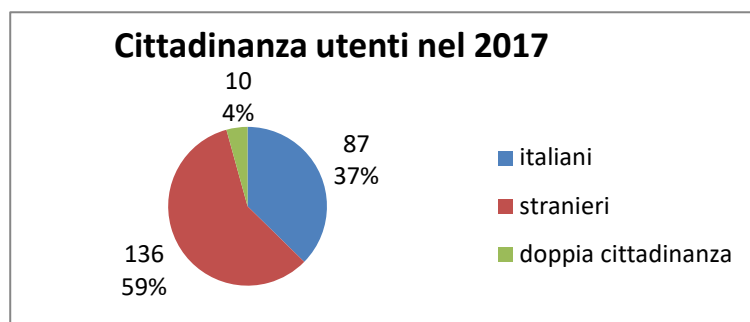
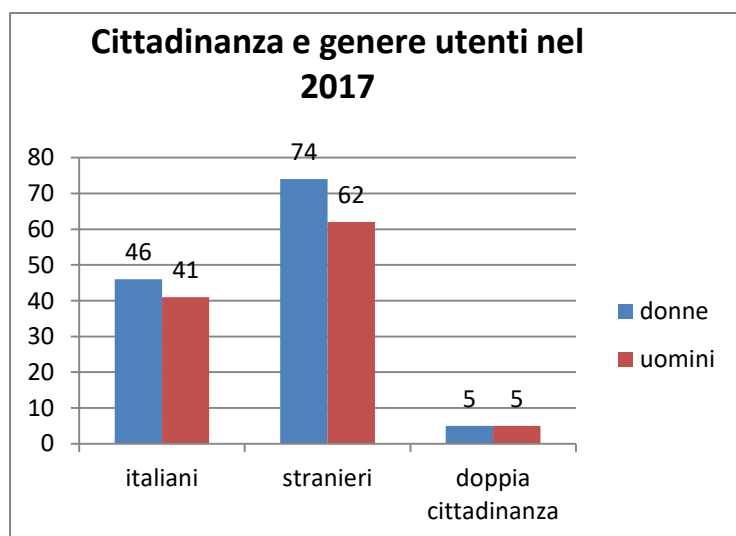


Figura 11: Utenti del CdA secondo il genere e la cittadinanza. Anno 2017.



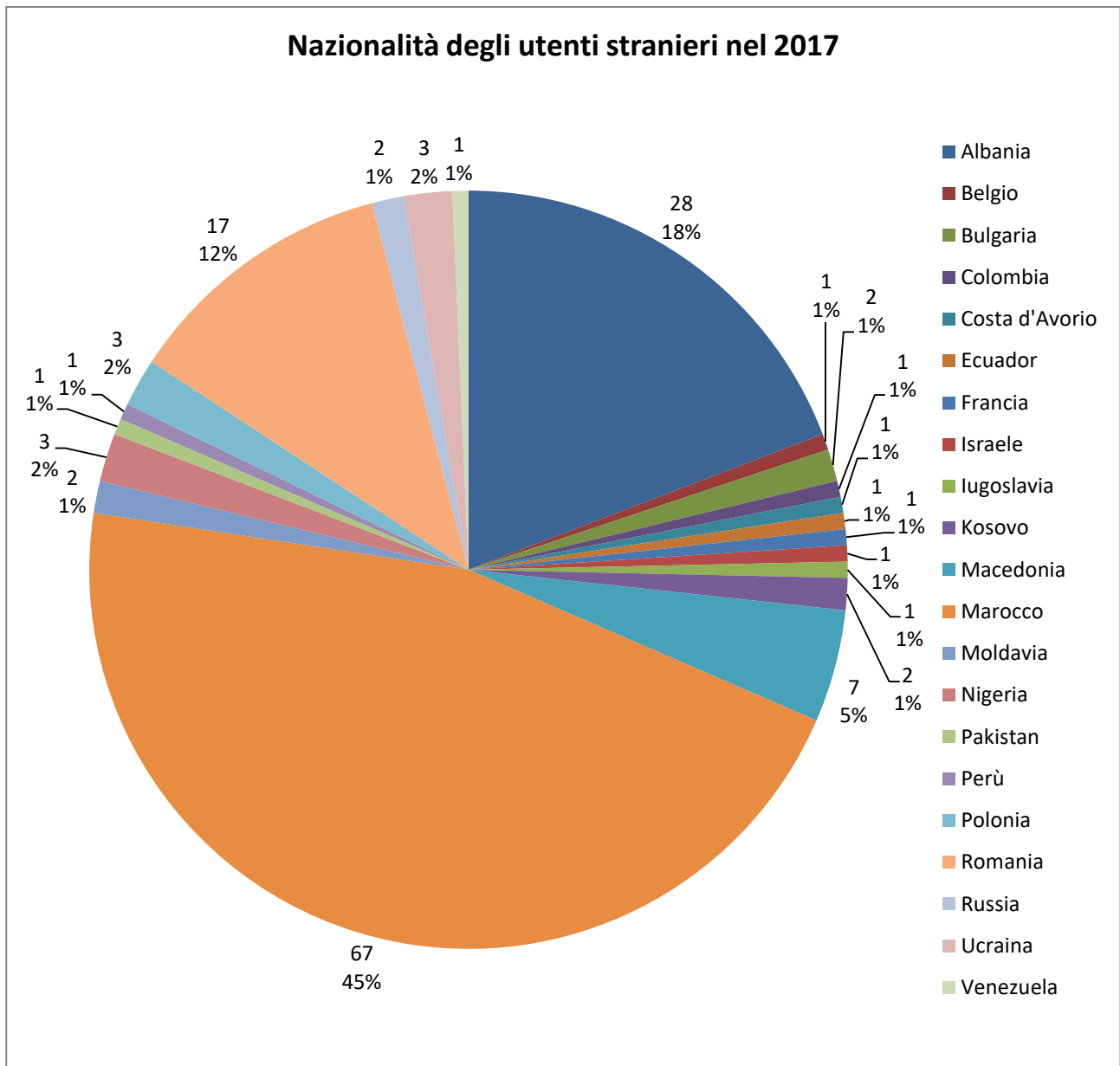
Nel 2017 registriamo la maggiore presenza di utenti provenienti dal Marocco con il 45% del totale; al secondo posto troviamo l'Albania con il 18% e in terza posizione la Romania con il 12%. A seguire la presenza di macedoni (5%), nigeriani, polacchi e ucraini (tutti al 2%). Tra i marocchini, sono prevalentemente gli uomini a rivolgersi al nostro Centro d'Ascolto, mentre per quanto riguarda le altre nazionalità prevalgono le donne (Tab. 12 e Fig. 12).

Tabella 12: Utenti del CdA secondo la nazionalità e il genere. Valori assoluti e %. Anno 2017.

Nazione	Uomini	Donne	Totale	%
Albania	12	16	28	18,0
Belgio	1	0	1	1,0
Bulgaria	0	2	2	1,0
Columbia	1	0	1	1,0
Costa d'Avorio	0	1	1	1,0
Ecuador	0	1	1	1,0
Francia	0	1	1	1,0
Israele	0	1	1	1,0
Iugoslavia	0	1	1	1,0
Kosovo	2	0	2	1,0
Macedonia	2	5	7	5,0
Marocco	45	22	67	45,0
Moldavia	0	2	2	1,0
Nigeria	1	2	3	2,0
Pakistan	1	0	1	1,0
Perù	0	1	1	1,0
Polonia	1	2	3	2,0
Romania	1	16	17	12,0
Russia	0	2	2	1,0
Ucraina	0	3	3	2,0
Venezuela	0	1	1	1,0
Totale	67	79	146	100,0

Se raggruppiamo la nazionalità degli utenti in diverse macro aree geografiche, notiamo che il primo posto è occupato dall'Unione Europea con un totale di 119 persone (71 donne e 48 uomini), al secondo troviamo il Nord Africa con 62 persone (20 donne e 42 uomini), al terzo l'Europa centro-orientale con 44 persone (28 donne e 16 uomini); di seguito l'Africa occidentale con 4 persone (3 donne e 1 uomo), il Sud America con 2 donne, l'Asia del sud con 1 uomo e l'Asia occidentale con 1 donna.

Figura 12: Utenti stranieri del CdA secondo la nazionalità. Valori assoluti e %. Anno 2017.



La fascia d'età più presente è quella compresa tra i 45 e i 54 anni, seguita da quella tra i 35 e i 44 anni. Gli stranieri che si rivolgono alla Caritas diocesana sono mediamente più giovani rispetto gli italiani. Come si evidenzia dalle tabelle e dal grafico (Tab. 13 e Fig. 13), le donne straniere con età compresa tra i 35 e i 44 anni sono in numero di 28 unità rispetto alle 13 di nazionalità italiana loro coetanee; nella fascia d'età successiva (45-54 anni), i due valori quasi si equivalgono (22 donne straniere. 18 italiane). Per quanto riguarda gli uomini, gli italiani maggiormente presenti rientrano nella fascia di età 55-64 anni; gli stranieri prevalgono invece nell'intervallo d'età tra i 35 e i 44 anni. Nelle fasce d'età più basse si registra una presenza maggiore di utenti stranieri, mentre gli italiani prevalgono in quelle più alte.

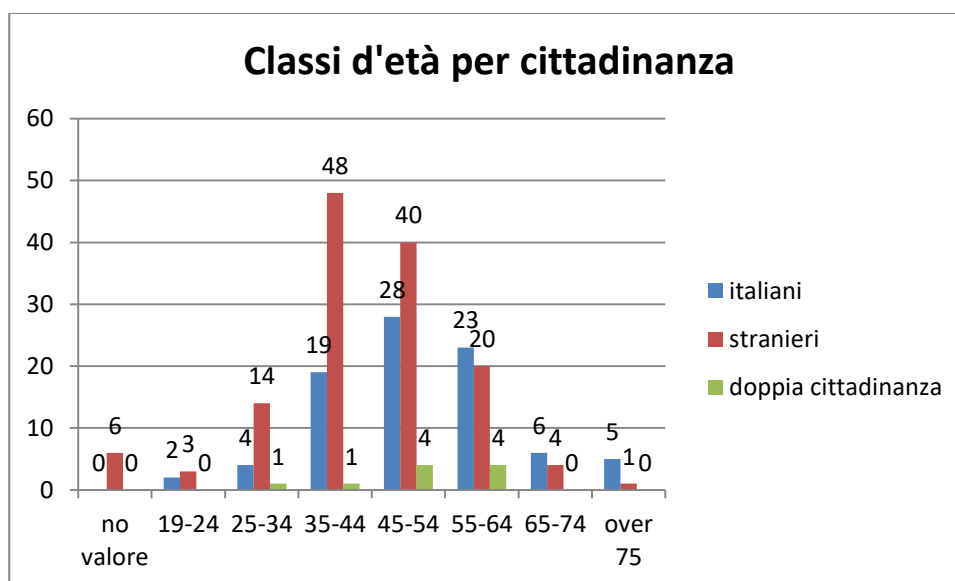
Tabella 13: Utenti del CdA secondo la cittadinanza, il genere e la classe di età. Valori assoluti. Anno 2017.

Cittadinanza	No valore	19-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65-74	Over 75	Totale
Italiani	0	2	4	19	28	23	6	5	87
Stranieri	6	3	14	48	40	20	4	1	136
Doppia cittadinanza	0	0	1	1	4	4	0	0	10
Totale	6	5	19	68	72	47	10	6	233

Donne	No valore	19-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65-74	Over 75	Totale
Italiane	0	2	2	13	18	7	3	1	46
Straniere	1	2	9	28	22	10	2	0	74
Doppia cittadinanza	0	0	1	1	1	2	0	0	5
Totale	1	4	12	42	41	19	5	1	125

Uomini	No valore	19-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65-74	Over 75	Totale
Italiani	0	0	2	6	10	16	3	4	41
Stranieri	5	1	5	20	18	10	2	1	62
Doppia cittadinanza	0	0	0	0	3	2	0	0	5
Totale	5	1	7	26	31	28	5	5	108

Figura 13: Utenti del CdA secondo la cittadinanza e la classe di età. Anno 2017.



Analizzando lo stato civile, i dati raccolti ci indicano la presenza superiore in numero dei coniugati/e, i quali sono più del 50% del totale. Al secondo posto troviamo i separati/e che superano di due unità i celibi e le nubili. A seguire i divorziati/e i quali distanziano i conviventi (nelle tabelle e nei grafici sono riportati nella voce "altro") e i casi di vedovanza. Distinguendo per cittadinanza, l'andamento rimane pressoché invariato. Tra gli italiani, gli uomini celibi sono il doppio delle donne nubili, ma vengono superati di un'unità per quanto riguarda le coniugate. C'è poca differenza anche tra i separati e le separate, mentre per quanto riguarda i casi di divorzio, le donne superano nettamente gli uomini (10 casi su 2). Per quanto riguarda gli stranieri, il valore numerico dei coniugati/e è molto superiore ai valori delle restanti voci, le quali si

adagiano più o meno nello stesso livello con i separati/e che superano di poco i divorziati/e e i celibi/nubili, entrambi con lo stesso valore numerico (Tab. 14, 15 e Fig.14, 15).

Tabella 14: Utenti del CdA secondo lo stato civile e la cittadinanza. Valori assoluti. Anno 2017.

Stato civile	Italiani	Stranieri	Doppia cittadinanza	Totale
Non specificato	2	4	0	6
Celibe/nubile	15	14	1	30
Coniugato/a	35	80	7	122
Separato/a	14	18	0	32
Divorziato/a	12	14	2	28
Vedovo/a	3	4	0	7
Altro	6	2	0	8
Totale	87	136	10	233

Tabella 15: Utenti del CdA secondo lo stato civile, il genere e la cittadinanza. Valori assoluti. Anno 2017.

Stato civile	Italiani		Stranieri		Doppia cittadinanza	
	Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne
Non specificato	1	1	1	3	0	0
Celibe/nubile	10	5	8	6	1	0
Coniugato/a	17	18	45	35	4	3
Separato/a	8	6	4	14	0	0
Divorziato/a	2	10	2	12	0	2
Vedovo/a	1	2	0	4	0	0
Altro	2	4	2	0	0	0
Totale	41	46	62	74	5	5

Figura 14: Utenti del CdA secondo lo stato civile. Anno 2017.

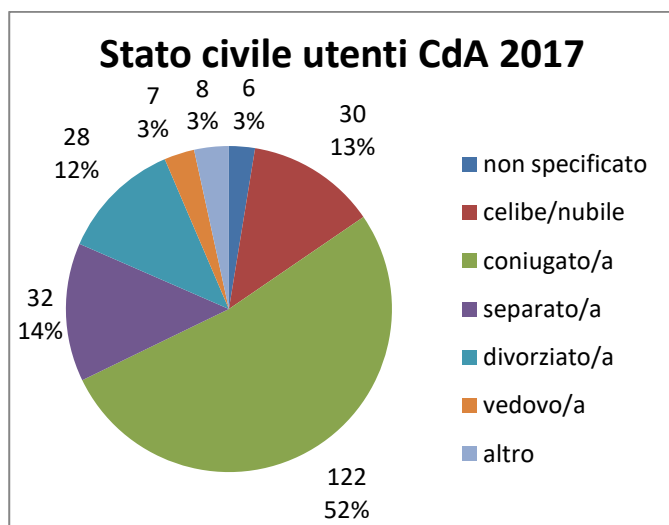
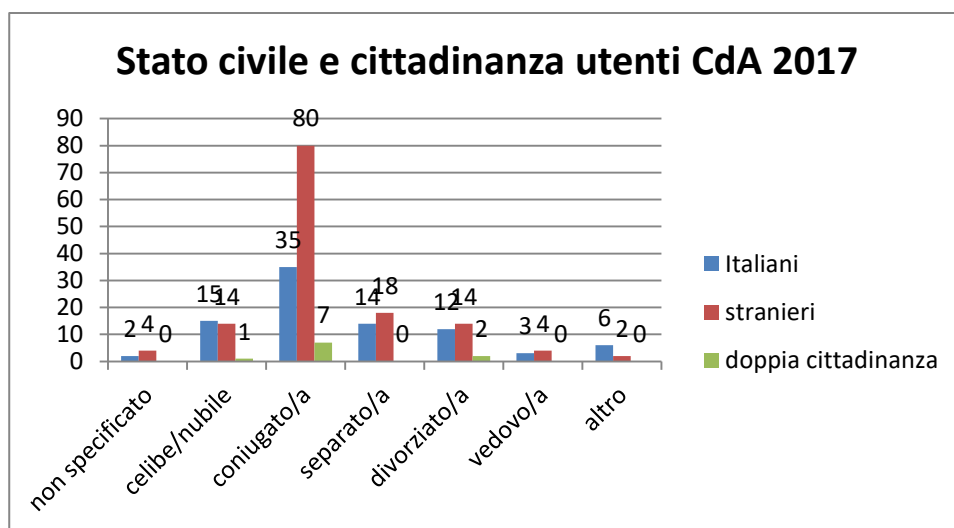


Figura 15: Utenti del CdA secondo lo stato civile e la cittadinanza. Anno 2017.



Rispetto al nucleo di appartenenza (Fig. 16, 17), nel 2017 c'è una prevalenza del numero di utenti che vivono in un nucleo con familiari o parenti (67%), di questi, il 54,5%, convive con il coniuge/partner (Fig 20); il 44% vive solo e il 6% in coabitazione di più famiglie. Solo il 2% degli utenti vive con dei conoscenti esterni alla propria famiglia, l'1% è ospitato in un istituto o in una comunità, mentre il 3% vive in una famiglia di fatto (Tab. 16).

Tabella 16: Utenti del CdA secondo il nucleo di appartenenza e il genere. Valori assoluti. Anno 2017.

Nucleo di appartenenza	Italiani		Stranieri		Doppia cittadinanza	
	Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne
Non specificato	1	0	1	2	0	0
Solo	18	4	9	11	1	1
Nucleo con familiari o parenti	20	34	45	51	3	4
Conoscenti esterni alla propria famiglia	0	2	0	2	0	0
Istituto/comunità	0	0	1	1	0	0
Coabitazione di più famiglie	1	3	5	5	1	0
Famiglie di fatto	1	3	1	1	0	0
Altro	0	0	0	1	0	0
Totale	41	46	62	74	5	5

Figura 16: Utenti del CdA secondo il nucleo di convivenza. Anno 2017.

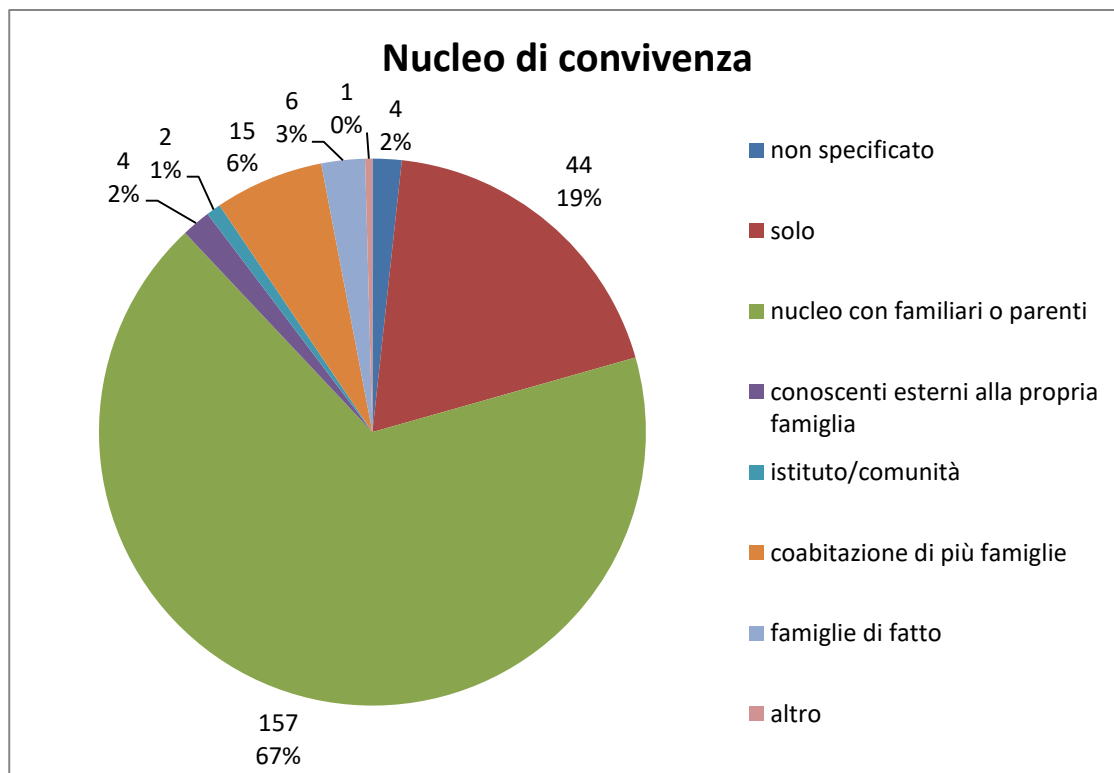
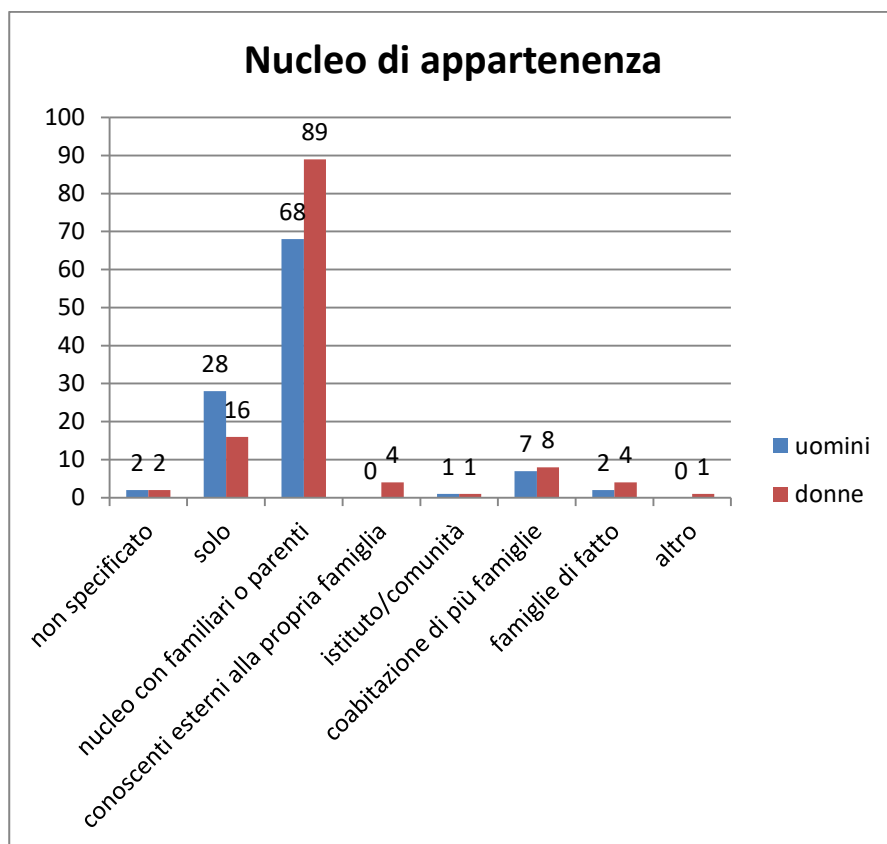


Figura 17: Utenti del CdA secondo il nucleo di convivenza. Anno 2017



Introducendo la distinzione per cittadinanza (figura 18 e 19), la condizione abitativa di coloro che vivono in un nucleo con familiari o parenti prevale sulle altre sia per gli italiani che per gli stranieri, anche se il dato che riguarda questi ultimi ha uno scarto maggiore (per gli stranieri 45 uomini e 51 donne, per gli italiani 20 uomini e 34 donne). Per quanto riguarda invece nuclei individuali, gli uomini italiani che vivono soli sono il doppio degli stranieri, le donne straniere più del doppio delle italiane (4 italiane, 11 straniere).

Figura 18: Utenti italiani del CdA secondo il nucleo di convivenza. Anno 2017.

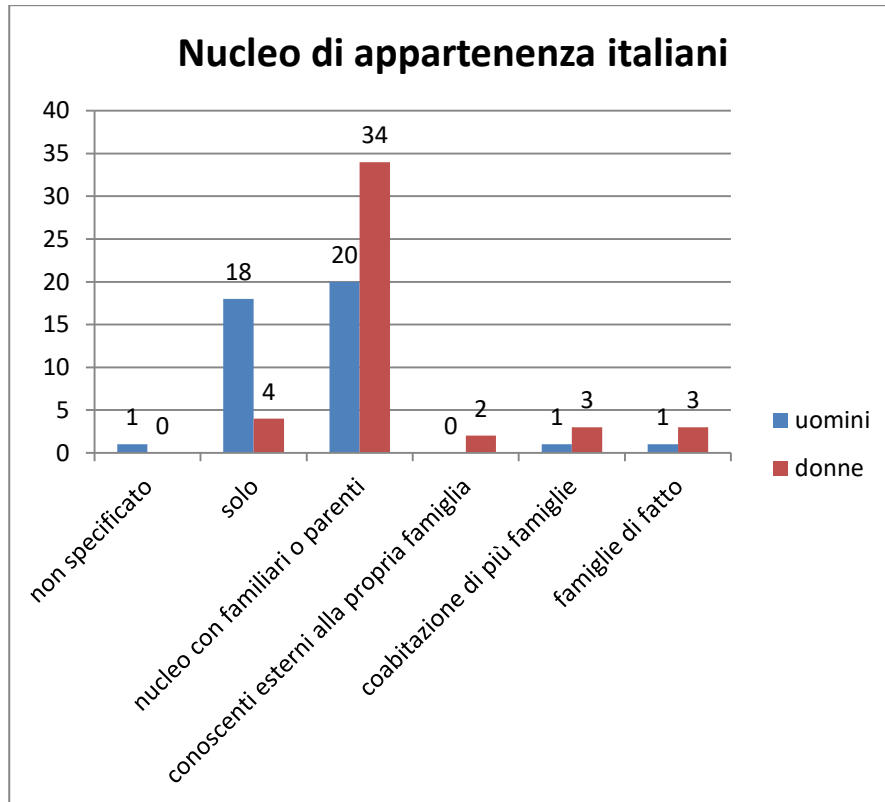


Figura 19: Utenti stranieri del CdA secondo il nucleo di convivenza. Anno 2017.

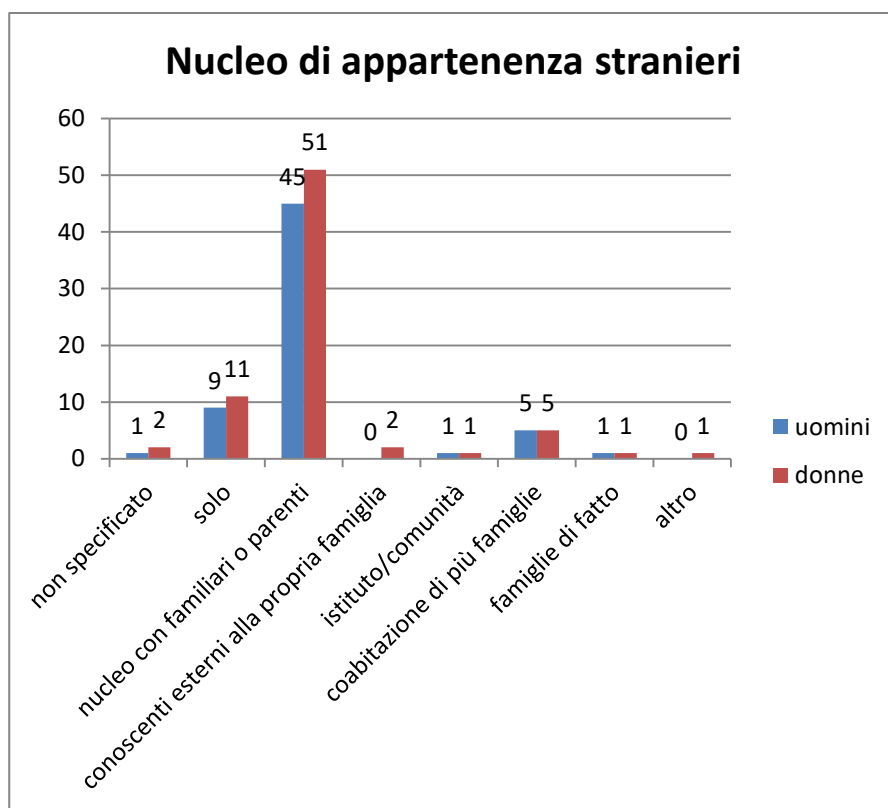
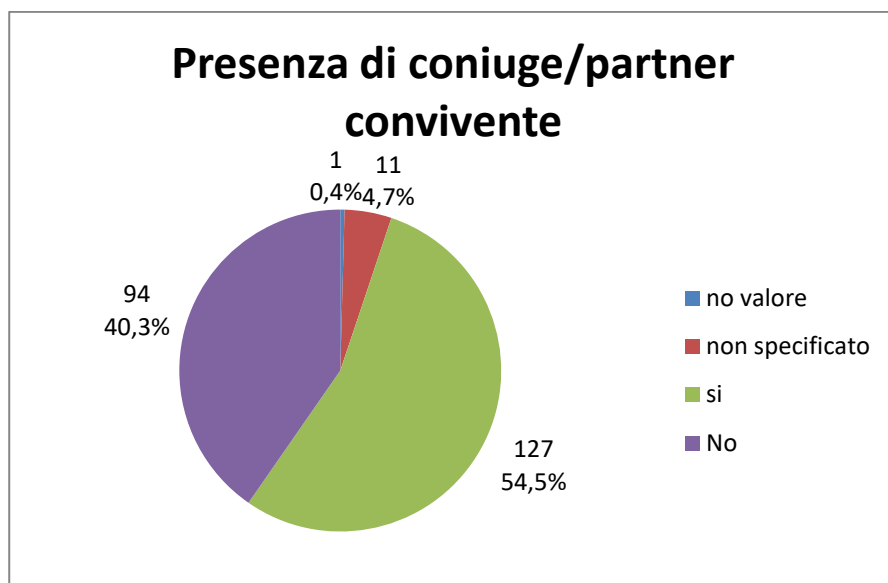


Figura 20: Utenti del Cda secondo la convivenza del coniuge/partner. Anno 2017.



La situazione si fa preoccupante se si considera la presenza di figli minori nei nuclei familiari che si rivolgono alla nostra Caritas. Più della metà dei nostri utenti (per l'esattezza il 55%) ha a carico almeno un figlio minore (Fig. 21). Se osserviamo questo dato dal punto di vista della cittadinanza, sono composte da almeno un figlio minore il 43,7% delle famiglie italiane, delle famiglie straniere il 61,8% (Fig. 22).

Figura 21: Utenti del CdA con figli minori conviventi. Anno 2017.

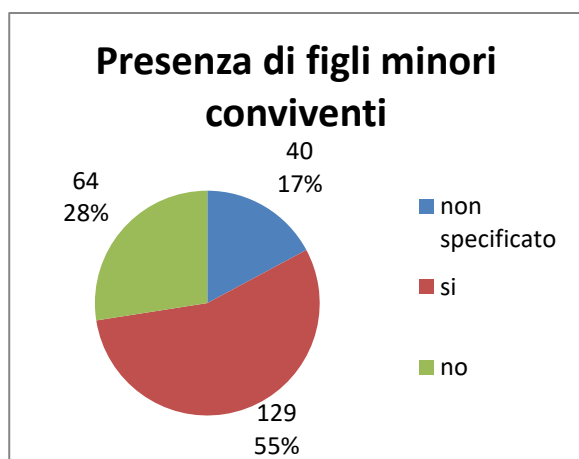
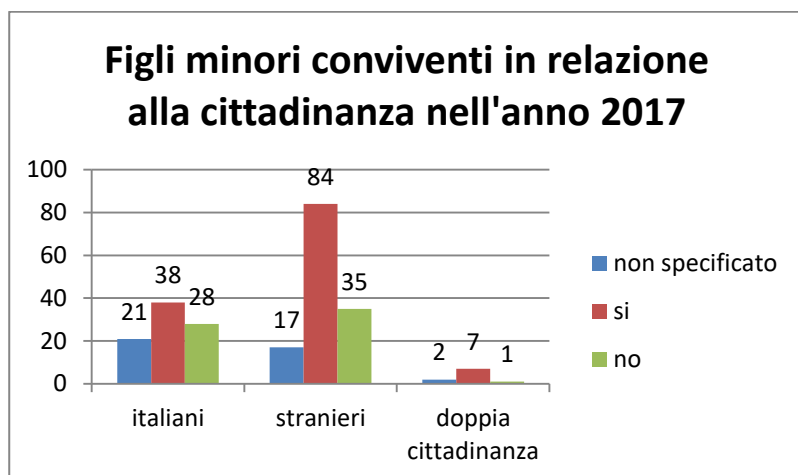


Figura 22: Utenti del CdA con figli minori conviventi in relazione alla cittadinanza nell'anno 2017.



Se osserviamo lo stesso dato in relazione alla condizione professionale, notiamo che risultano essere in numero maggiore i disoccupati ad avere figli minori a carico; tra questi, prevalgono i nuclei familiari stranieri (65 stranieri, 23 italiani). Tra gli occupati, il dato quasi si equivale: 12 famiglie straniere con figli minori conviventi, 10 famiglie italiane. Nonostante la crisi economica pesi sulle famiglie, si continua ad avere figli, con il rischio che abbiano un futuro e condizioni di vita incerte (Tab. 17).

Tabella 17: Utenti del CdA secondo la condizione professionale, cittadinanza e la presenza di figli minori conviventi. Valori assoluti. Anno 2017.

Condizione professionale e presenza di figli minori	Italiani			Stranieri			Doppia cittadinanza		
	Non specificato	Si	No	Non specificato	Si	No	Non specificato	Si	No
Non specificato	1	0	0	1	2	1	0	0	0
Occupato	1	10	2	1	12	2	0	1	0
Disoccupato in cerca di nuova/prima occupazione	15	23	16	10	65	26	1	4	1
Casalinga	0	1	0	0	0	0	0	0	0
Inabile parziale o totale al lavoro	0	2	5	4	2	3	0	1	0
Pensionato/a	3	0	3	0	0	0	1	0	0
Lavoro nero/irregolare	1	1	1	0	2	2	0	1	0
Altro	0	1	1	1	1	1	0	0	0
Totale	21	38	28	17	84	35	2	7	1

Per quanto riguarda la condizione alloggiativa (Fig. 23), la tendenza si mantiene costante anche nel 2017: il 65% abita in affitto da privato, il 17% in un alloggio popolare, il 6% in una casa di proprietà.

Distinguendo per cittadinanza, soltanto il 4% degli stranieri risulta essere titolare di un alloggio di proprietà (Fig. 25) contro il 22% degli utenti italiani; piuttosto disomogeneo è il dato di coloro che vivono in affitto da privato tra gli italiani (61%) e gli stranieri (74%). Il 10% degli italiani risulta assegnatario di un alloggio popolare contro il 19% degli stranieri. La situazione si fa allarmante leggendo il dato che riguarda gli italiani senza fissa dimora (Fig. 24), problematica che interessa il 6% della popolazione incontrata (il 2% ha un domicilio di fortuna; il 2% dorme in macchina; un altro 2% in roulotte). Gli stranieri privi di abitazione sono il 2,9% del totale.

Figura 23: Utenti del CdA secondo la condizione alloggiativa. Anno 2017.

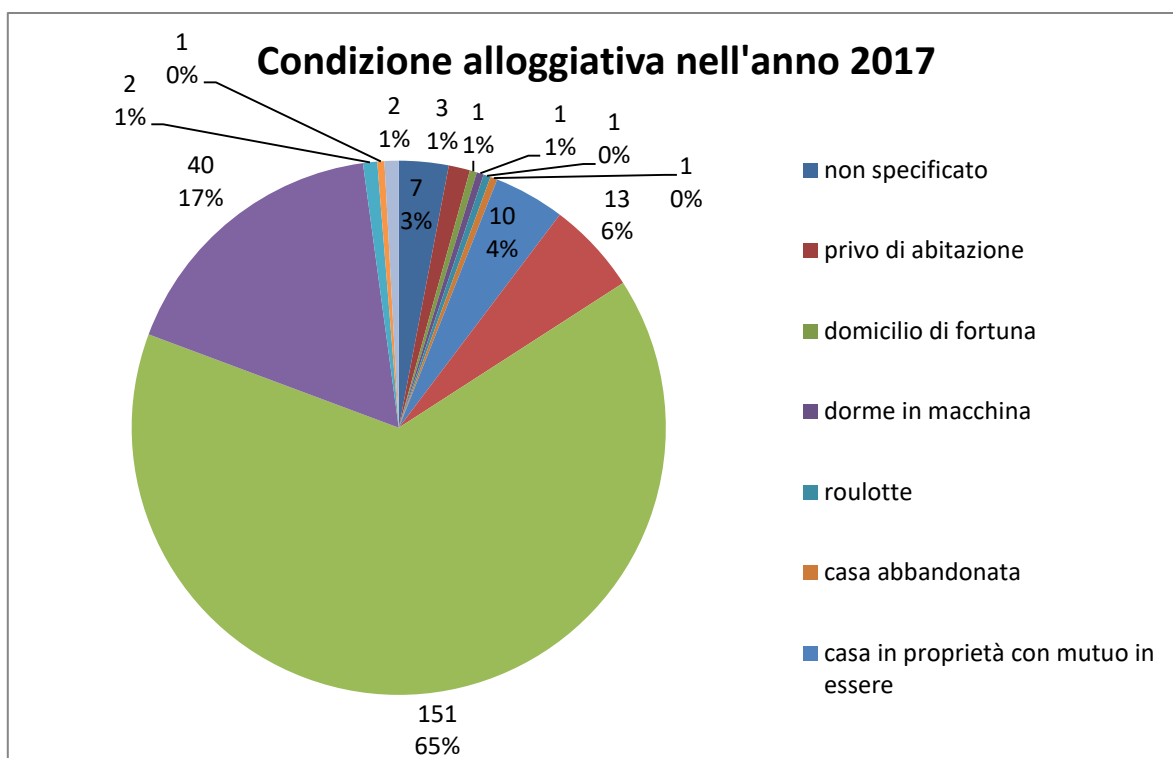


Figura 24: Utenti italiani del CdA secondo la condizione alloggiativa. Anno 2017.

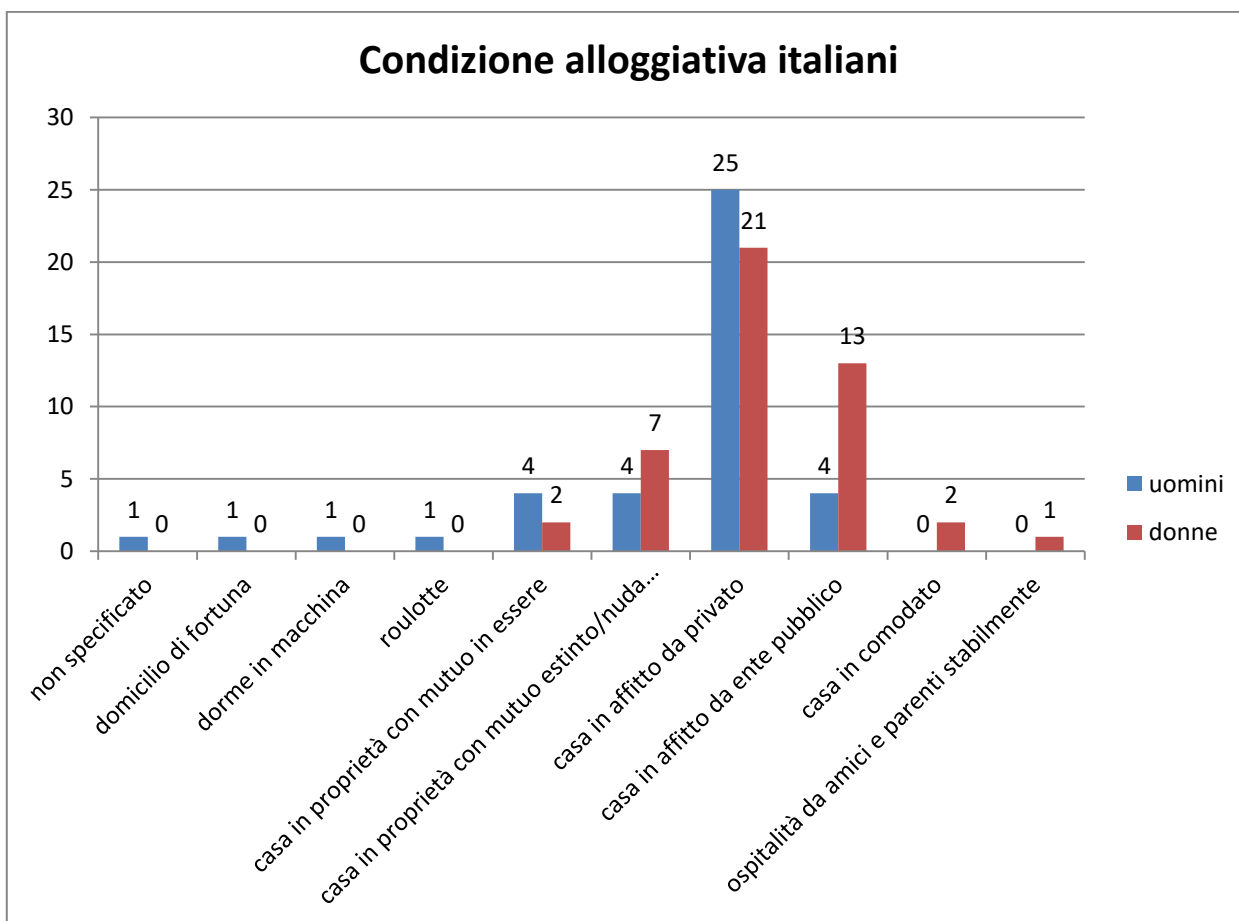
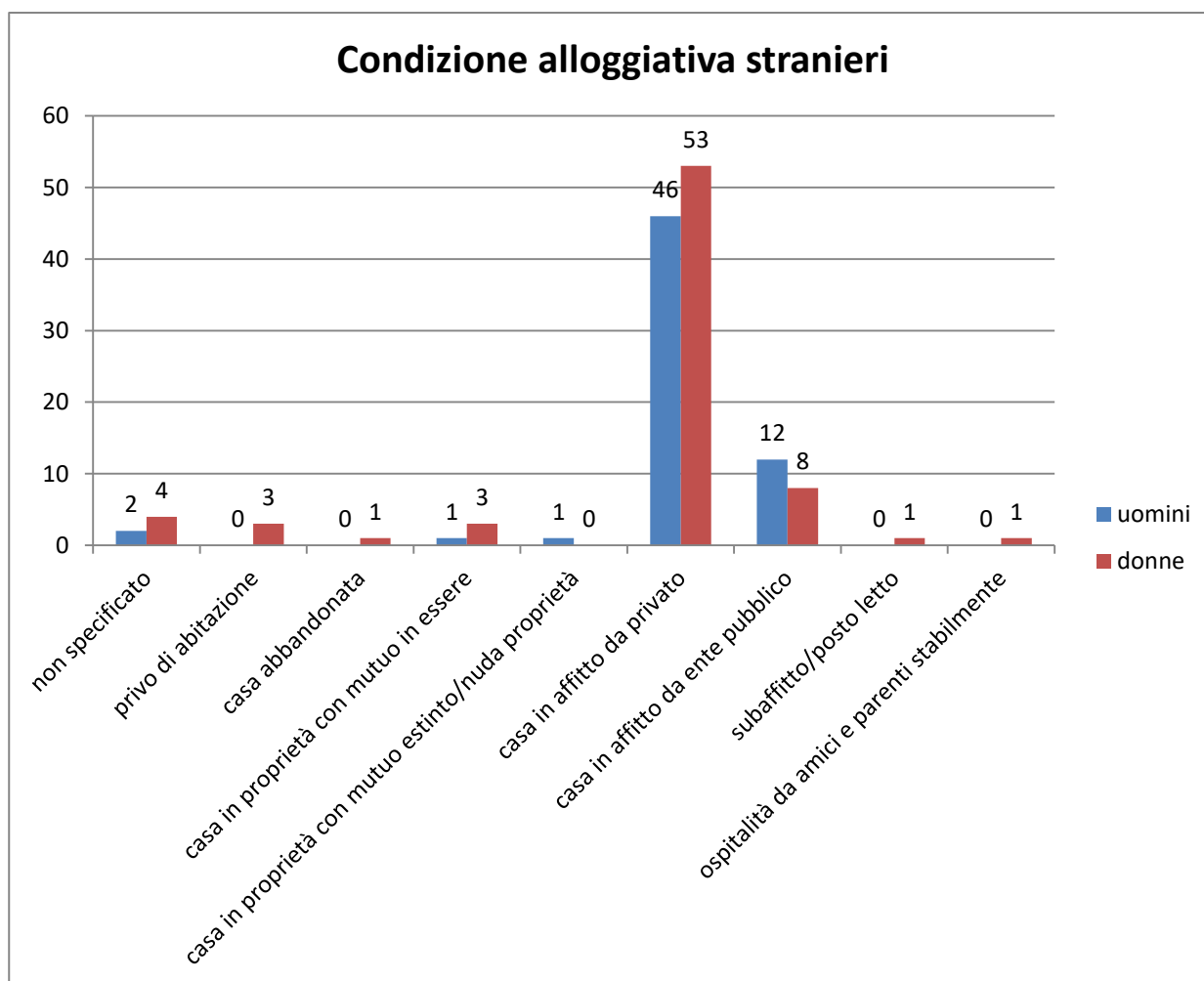


Figura 25: Utenti stranieri del CdA secondo la condizione alloggiativa. Anno 2017.



Osservando la categoria della condizione professionale (Fig. 26), il 2017 si caratterizza per una significativa presenza di disoccupati la cui incidenza (il 69%) è cinque volte quella degli occupati (il 13%). Seguono gli inabili parziali o totali al lavoro e i pensionati.

Distinguendo per cittadinanza (Fig. 27 e 28) tra gli italiani risulta minore l'incidenza di disoccupati (il 62% rispetto al 74,2% degli stranieri senza un lavoro); in numero maggiore tra i pensionati gli italiani (il 6,9% contro lo 0% degli stranieri). Gli italiani inabili parziali o totali al lavoro sono l'8% contro il 6,6% degli stranieri.

Per quanto riguarda l'occupazione e il genere, dobbiamo tener conto nei risultati della nazionalità: mentre tra gli italiani sono prevalentemente gli uomini ad avere un posto di lavoro, tra gli stranieri la situazione si capovolge. Sul fronte dei disoccupati stranieri, tra uomini e donne il dato quasi si equivale (53,6% donne, 46,4% uomini); per gli italiani la situazione è del tutto diversa con il 63% delle donne disoccupate rispetto al 37% degli uomini.

Figura 26: Utenti del CdA secondo la condizione professionale. Anno 2017.

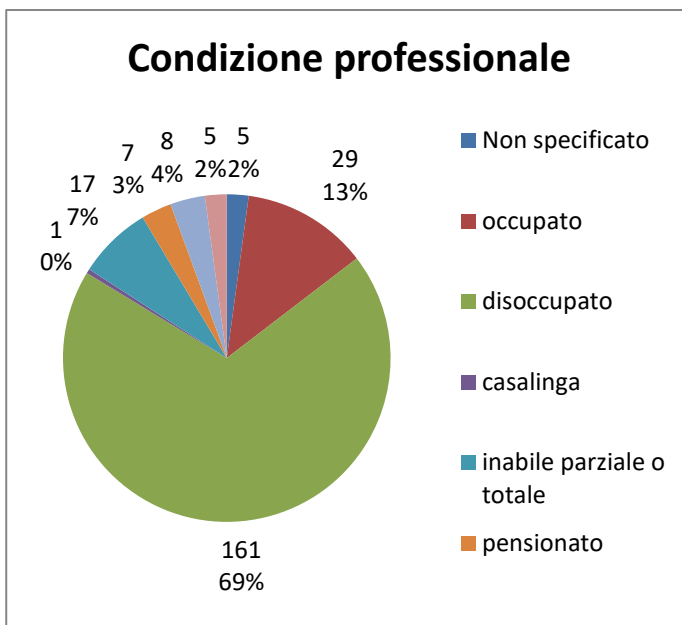


Figura 27: Utenti italiani del CdA secondo la condizione professionale. Anno 2017.

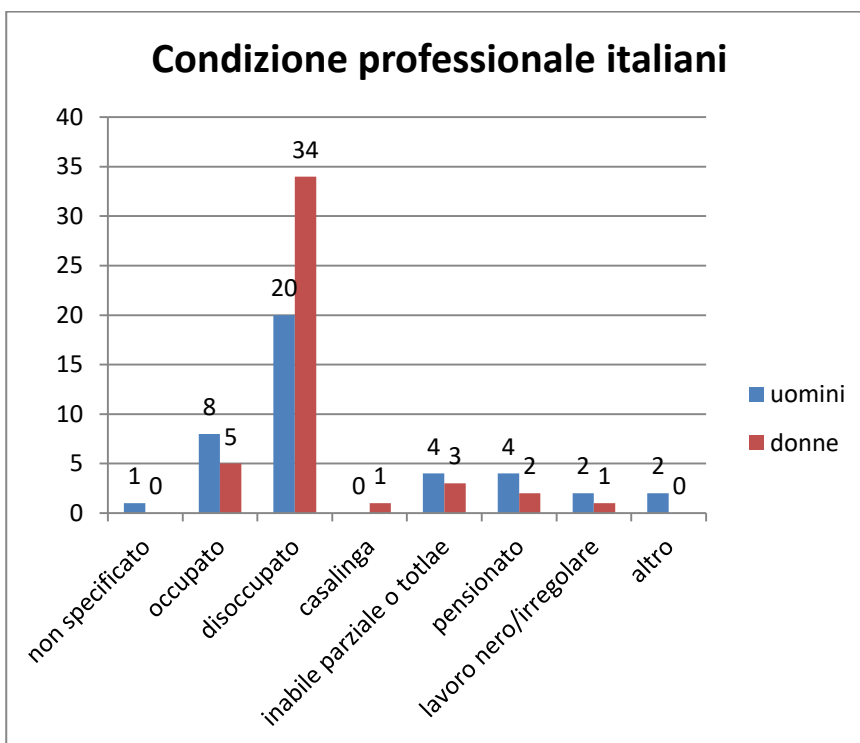
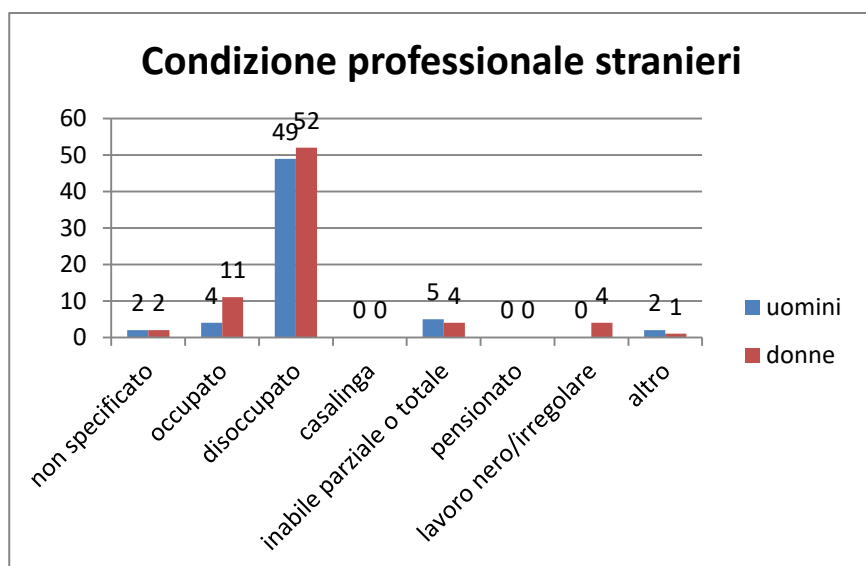


Figura 28: Utenti stranieri del CdA secondo la condizione professionale. Anno 2017.



Gli utenti che si rivolgono alla Caritas diocesana primariamente hanno conseguito una licenza media inferiore: sono ben il 29,6% del totale e sono soprattutto stranieri (18 uomini e 22 donne); anche tra gli italiani, 12 uomini e 16 donne, prevale il diploma di istruzione secondaria. Segue il 14,6% di coloro che hanno una licenza media superiore e il 9,1% di coloro che hanno una licenza elementare, tra i quali prevale la componente straniera rispetto a quella italiana. Gli analfabeti sono il 3,4% e sono interamente stranieri; mentre chi non è in possesso di un titolo di studio è il 3%: 3 italiani e 4 stranieri. Un dato significativo è quello riguardante la laurea: si sono rivolti al Cda nell'anno 2017 un italiano (donna) e 6 stranieri. La lettura di questo dato può lasciare intendere che chi ha un titolo di studio elevato cade più raramente in uno stato di bisogno, potendo disporre di risorse diverse e quindi di maggiori vie di uscita ed opportunità; il dato rilevato che riguarda gli stranieri, va interpretato tenendo conto del riconoscimento o meno del titolo di studio conseguito nel proprio Paese d'origine e da convalidare in Italia. Segnaliamo l'alta percentuale della voce "Non specificato" che impedisce di avere un quadro esaustivo della rilevazione e che ci auguriamo possa scendere nei prossimi anni (Tab. 18 e Fig. 29, 30 e 31).

Tabella 18: Utenti del CdA secondo il grado di istruzione e la cittadinanza. Valori assoluti e %. Anno 2017.

Grado di istruzione	Italiani		Stranieri		Doppia cittadinanza		Totale	%
	Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne		
Non specificato	11	21	14	24	3	3	76	32,6
Analfabeta	0	0	7	1	0	0	8	3,4
Nessun titolo	2	1	3	1	0	0	7	3,0
Licenza elementare	6	4	6	5	0	0	21	9,1
Licenza media inferiore	12	16	18	22	1	0	69	29,6
Diploma professionale	2	1	3	4	0	0	10	4,3
Licenza media superiore	8	2	8	14	1	1	34	14,6
Laurea	0	1	3	3	0	1	8	3,4
Totale	41	46	62	74	5	5	233	100,0

Figura 29: Utenti del CdA secondo il grado di istruzione. Anno 2017.

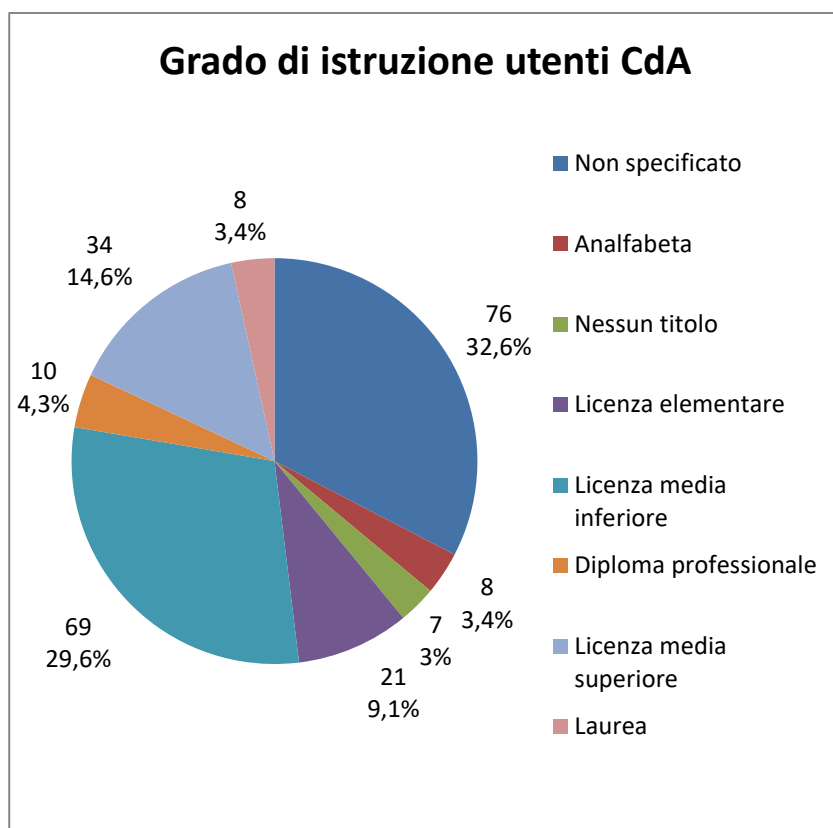


Figura 30: Utenti del CdA secondo il grado di istruzione e il genere. Anno 2017.

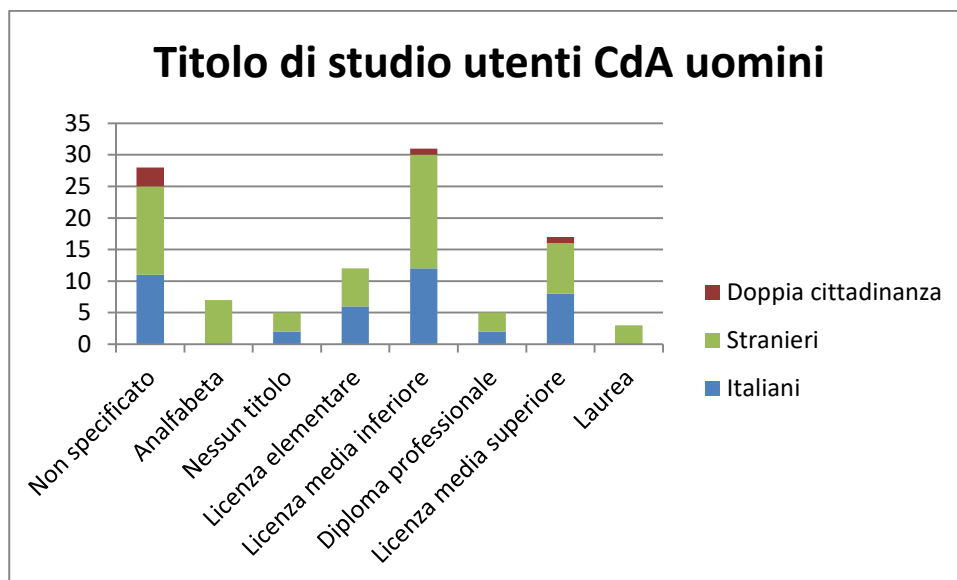
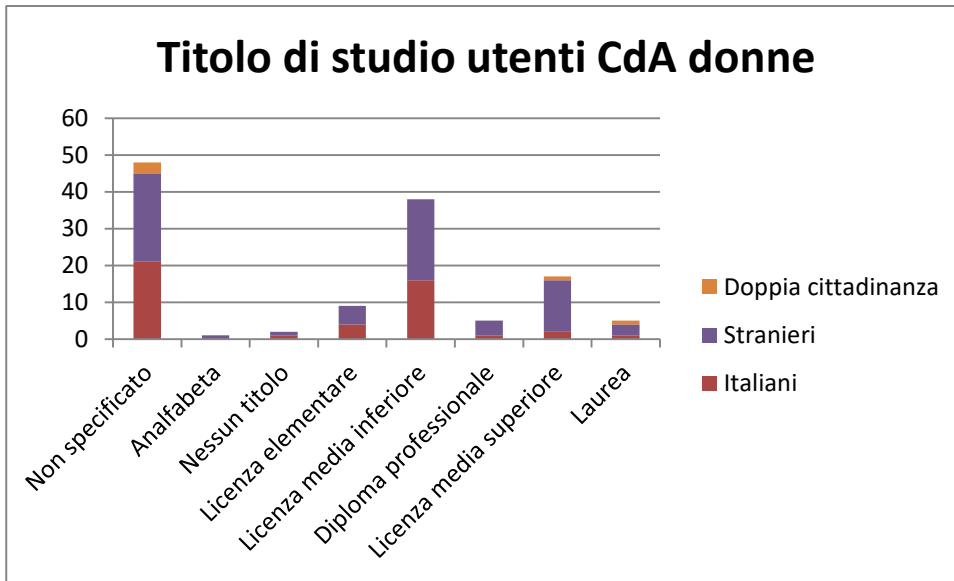


Figura 31: Utenti del CdA secondo il grado di istruzione e il genere. Anno 2017.



Una molteplicità di bisogni

“Ed eccomi qua, senza una meta
Senza una strada, senza sapere
Quanto manca e dove vado
Cosa non vedo”

The Sun – Strada in salita

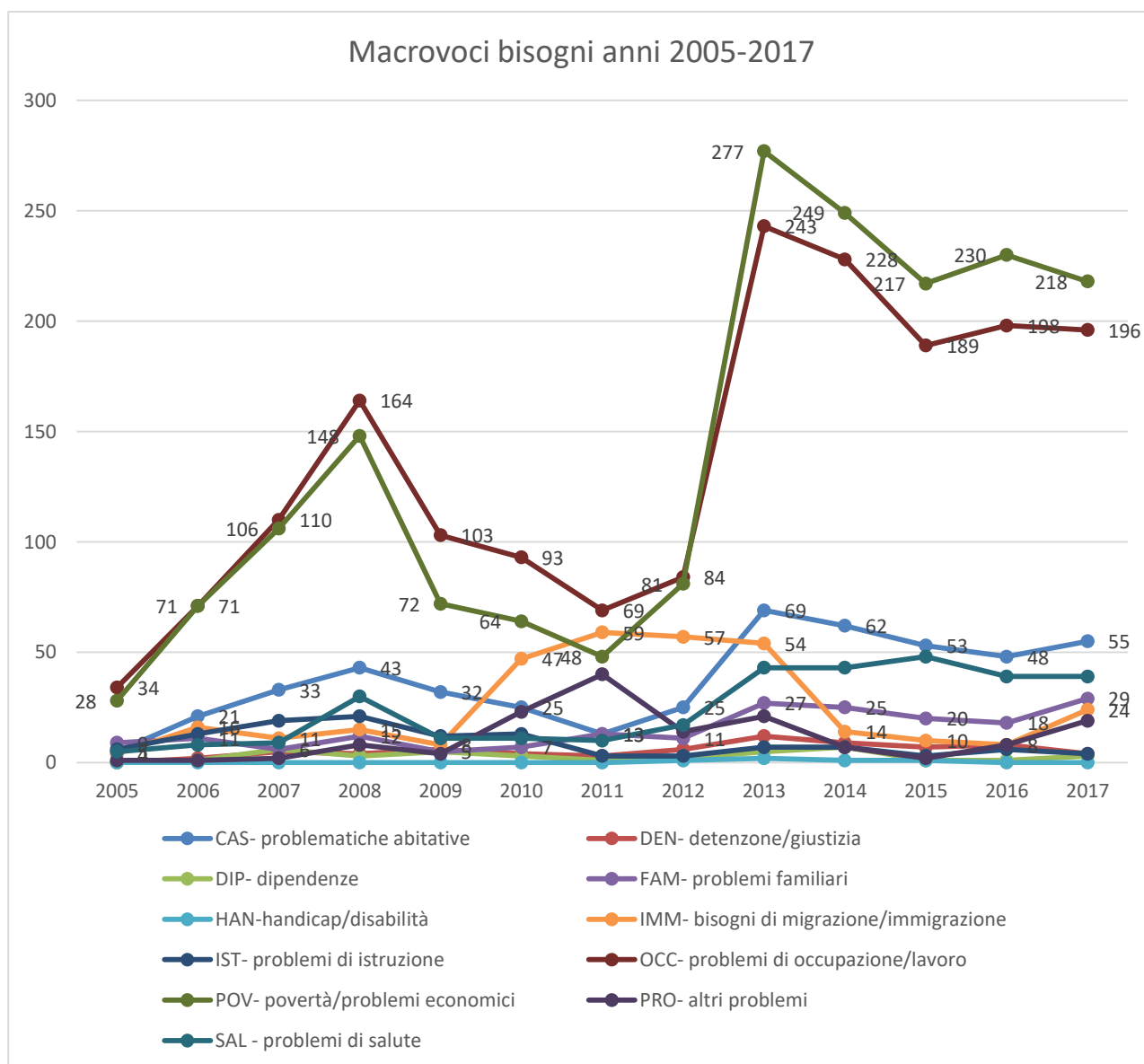
Nel momento in cui si entra nel vortice della povertà, diventa molto difficile venirne fuori: gli eventi si susseguono in una sorta di climax ascendente che può essere generato dalla perdita del lavoro per poi sfociare in difficoltà economiche quali pagare l'affitto e/o le utenze, in conflitti e tensioni familiari di rottura dei legami con conseguente solitudine e problemi di natura psicofisica e relazionale (dipendenze, atti devianti, depressione, ecc).

Analizzando il trend dei bisogni riportato in Fig. 32, riferito agli utenti CdA negli ultimi 12 anni, sono due le considerazioni immediate: la prima la forte presenza delle due macro voci di bisogno “problematiche di Occupazione/lavoro” e “Povertà/problemi economici”, entrambe particolarmente sentite nel territorio; la seconda riguarda il periodo più critico in cui si concentrano queste due problematiche, il 2008 e il 2013, corrispondente agli anni della crisi economica e della recessione.

Negli anni compresi tra il 2010 e il 2013 si registra un netto aumento di bisogni presentati, legati alla problematica migrazione/immigrazione, dovuto principalmente alle previsioni del Decreto Flussi 2010/2011³; le richieste riguardavano l'orientamento e l'accompagnamento alle pratiche per accedere ai benefici della sanatoria (100 mila ingressi per lavoratori stranieri). Allora era possibile ottenere un visto di ingresso rinnovabile per lavoro subordinato laddove negli anni a seguire le quote si sono azzerate con possibilità sempre più limitate di conversioni e con quote minori riservate ai lavoratori stagionali con un deciso cambio nella tipologia di ingressi per motivi umanitari.

³ Per approfondimenti: <https://www.meltingpot.org/Testo-unico-sull-immigrazione-e-recenti-modifiche.html#.W5ZCvLjOMdU>

Figura 32: Bisogni degli utenti del CdA. Anni 2005 - 2017.



Mettendo in rapporto le classi d'età con i principali bisogni registrati dal 2005 ad oggi (Fig. 33, 34, 35 e 36) è possibile osservare che

- negli anni 2010-2011 si è riscontrata una netta prevalenza di “non valore” per quanto riguarda la classe d'età, dovuta con ogni probabilità alla perdita di alcuni dati durante il passaggio dal software OSPO3 all' OSPOweb;
- la classe d'età più colpita dalla presenza di bisogni è quella compresa fra i 25-54 anni, una fascia non solo molto ampia e variegata al suo interno, ma in grado di ricomprendere due classi sensibili a maggiore rischio povertà: i giovani e gli adulti che non hanno raggiunto l'età pensionabile.
- il 2017 è caratterizzato da un incremento, seppur lieve, del passaggio di utenti nella fascia d'età over 75 che lamentano problemi economici dovuti a reddito insufficiente e problematiche abitative (dato che non si registrava più dal 2010).

Figura 33: Rapporto tra le problematiche abitative e le classi di età. Anni 2005 - 2017.

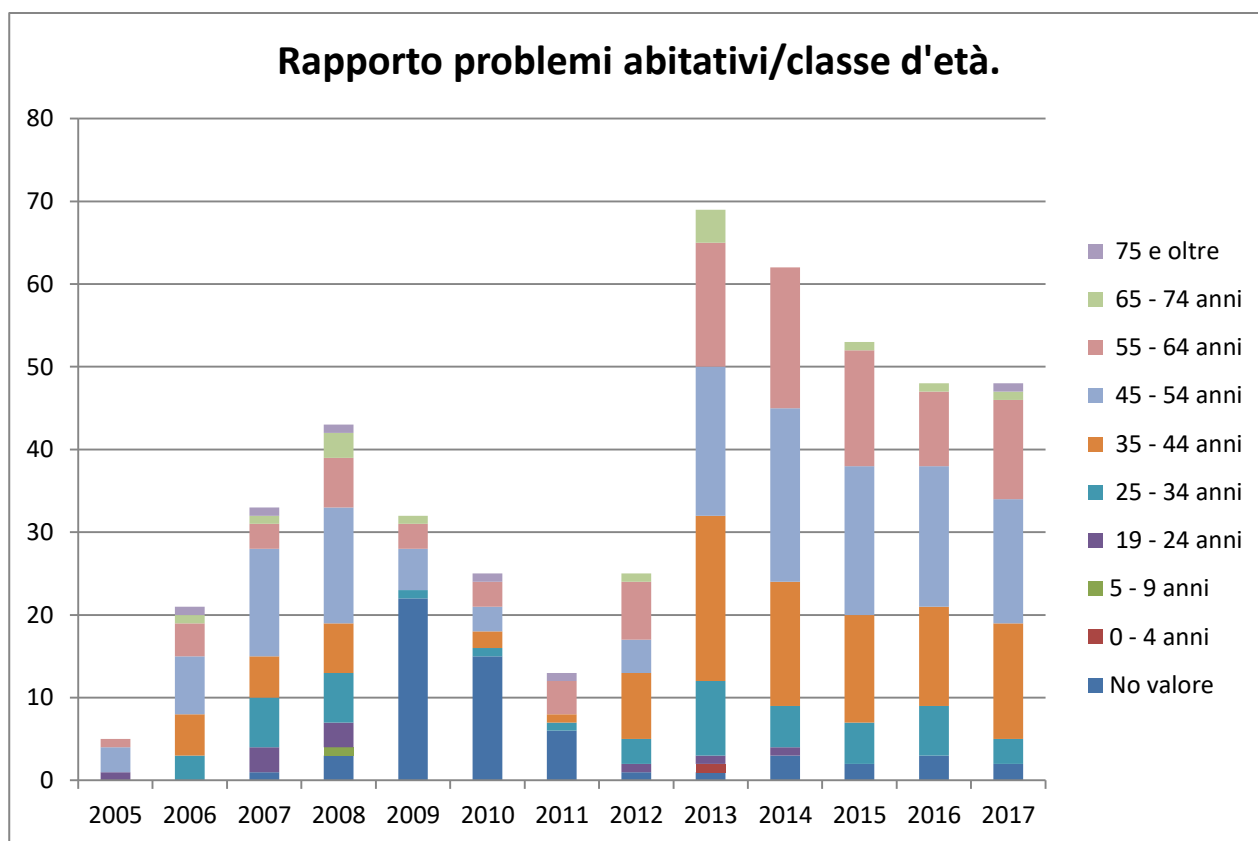


Figura 34: Rapporto tra le problematiche di migrazione-immigrazione e le classi di età. Anni 2005 - 2017.

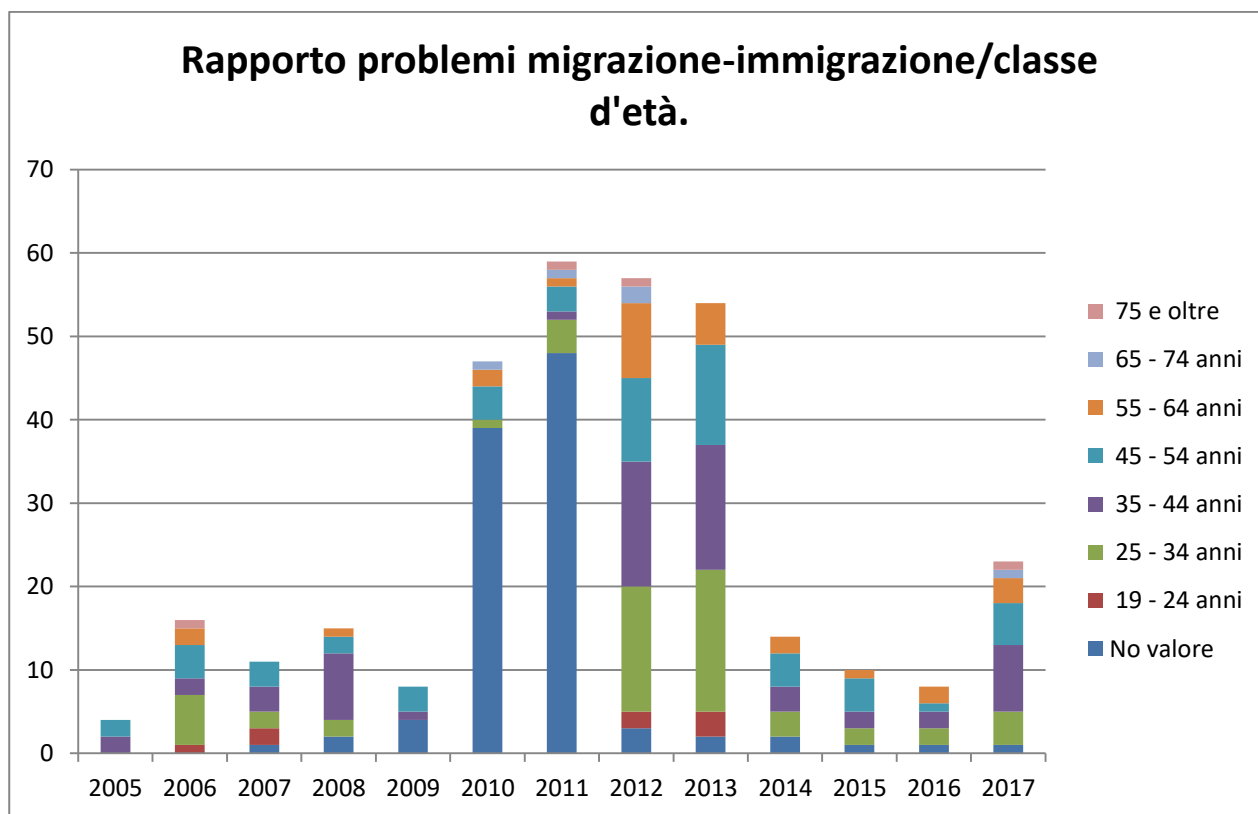


Figura 35: Rapporto tra le problematiche di occupazione-lavoro e le classi di età. Anni 2005 - 2017.

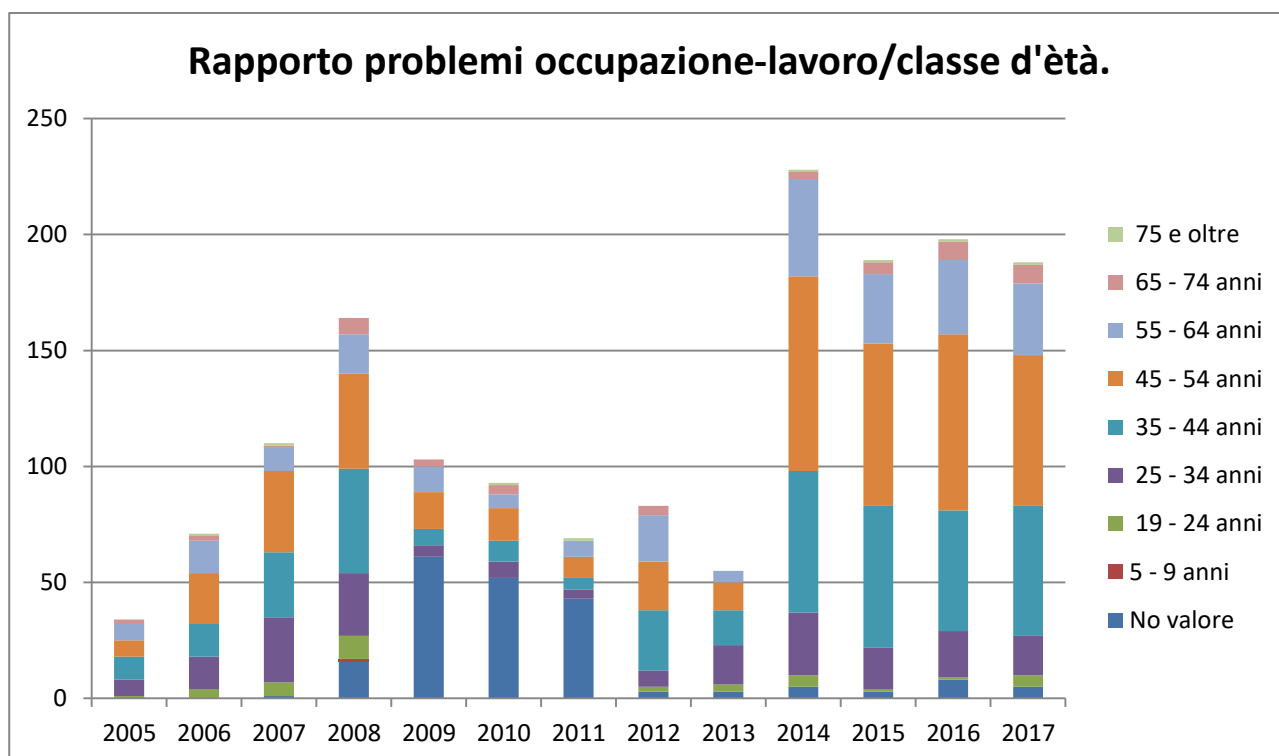
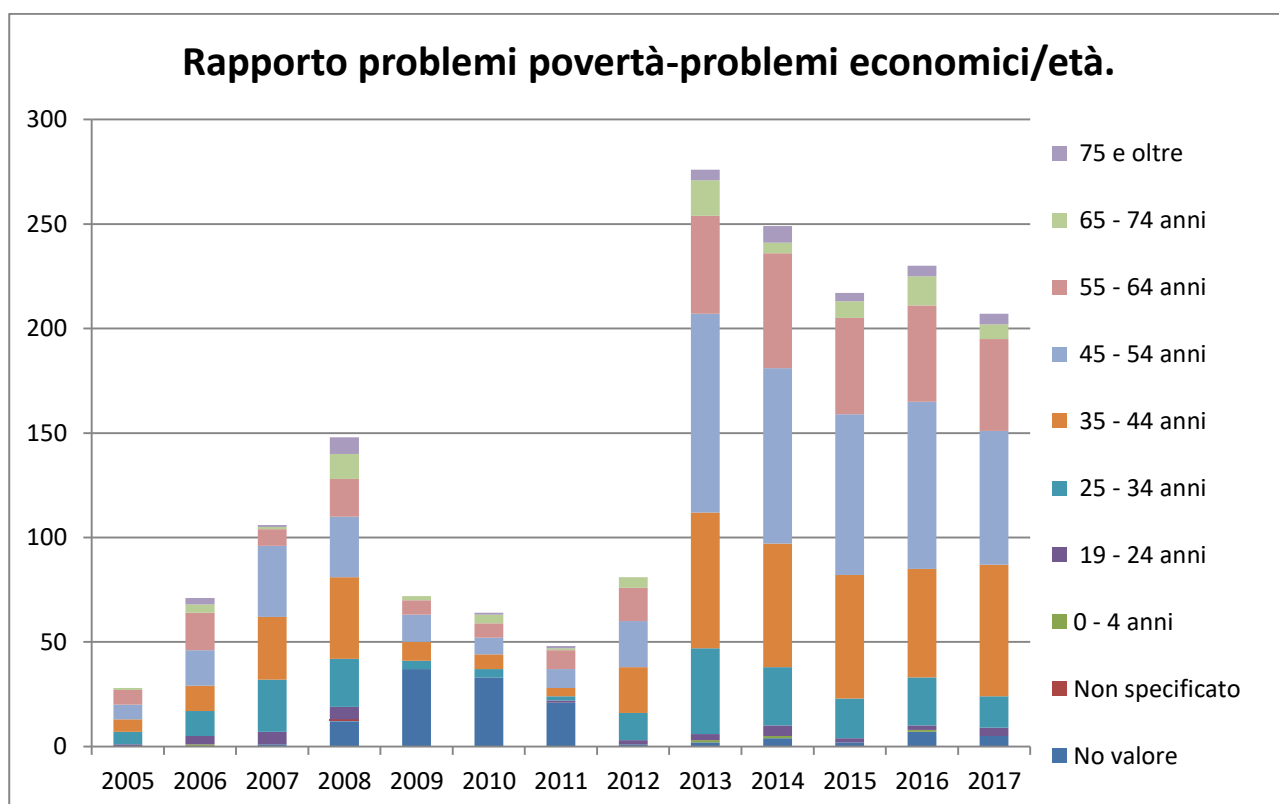


Figura 36: Rapporto tra le problematiche economiche e le classi di età. Anni 2005 - 2017.



Incrociando i dati relativi alle voci di bisogno e alla cittadinanza (Tab. 19), nel 2017 non si osservano apprezzabili differenze tra italiani e stranieri. In entrambe le categorie, infatti, troviamo al primo posto i già

segnalati problemi di povertà/problemi economici accanto a problematiche di occupazione/lavoro, seguite dalle difficoltà abitative, di salute e familiari.

Tabella 19: Macro voci dei bisogni degli utenti del CdA secondo la cittadinanza. Valori assoluti. Anno 2017.

BISOGNI - MACROVOCI	Cittadinanza italiana	Cittadinanza straniera	Doppia cittadinanza
CAS - problematiche abitative	25	30	0
DEN - detenzione e giustizia	3	1	0
DIP - dipendenze	1	2	0
FAM - problemi familiari	14	15	0
IMM - bisogni di migrazione/immigrazione	1	23	0
IST - problemi di istruzione	0	4	0
OCC - problemi di occupazione/lavoro	66	130	8
POV - povertà/problemi economici	90	128	9
PRO - altri problemi	4	15	1
SAL - problemi di salute	23	16	1
Totale	227	364	19

Distinguendo secondo il genere (Tab. 20), le donne appaiono in maggiori difficoltà. Si assiste infatti ad una apparente netta differenza di genere (21 donne, 8 uomini) tra i bisogni collegati alla macro voce delle problematiche di detenzione/giustizia e delle problematiche familiari; questo perché sono principalmente le donne all'interno del nucleo che di fronte al bisogno, si muovono in cerca di sostegno. Per quanto riguarda le difficoltà più segnalate (problemi di occupazione/lavoro e povertà/problemi economici), nonostante non vi siano grandi differenze numeriche, troviamo comunque il genere femminile al comando della rilevazione rispettivamente con 113 e 122 bisogni segnalati, rispetto agli uomini (OCC91, POV105). Da notare, inoltre, come nell'anno 2017 in generale siano state le donne a rivolgersi maggiormente ai CdA: in media il 54,2% rispetto al 45,7% degli uomini.

Tabella 20: Macro voci dei bisogno degli utenti del CdA secondo il genere. Valori assoluti e %. Anno 2017.

BISOGNI - MACROVOCI	Donne	Uomini	Totale	%
CAS - Problematiche abitative	32	23	55	9,0
DEN - Detenzione e giustizia	3	1	4	0,7
DIP - Dipendenze	1	2	3	0,5
FAM - Problemi familiari	21	8	29	4,8
IMM - Bisogni di migrazione/immigrazione	9	15	24	3,8
IST - Problemi di istruzione	2	2	4	0,7
OCC - Problemi di occupazione/lavoro	113	91	204	33,4
POV - Povertà/problemi economici	122	105	227	37,2
PRO - Altri problemi	9	11	20	3,3
SAL - Problemi di salute	19	21	40	6,6
Totale	331	279	610	100,0

Se prendiamo in considerazione più nel dettaglio la mappatura dei bisogni, notiamo che per quanto riguarda la condizione alloggiativa (Tab. 21) le difficoltà maggiormente denunciate sono quelle legate alla

manca di un alloggio (20,1%) e allo sfratto (12,7%). Con una presenza quasi unica di senza fissa dimora uomini.

Tabella 21: Microvoci della condizione alloggiativa degli utenti del CdA secondo il genere. Valori assoluti e %. Anno 2017.

BISOGNI	Totale	%
CAS - Problematiche abitative	24	43,6
CAS01 - Abitazione precaria/inadeguata	6	10,9
CAS02 - Mancanza di casa	11	20,1
CAS04 – Sfratto	7	12,7
CAS05 - Sovraffollamento	1	1,8
CAS99 - Altro	6	10,9

Nell’ambito delle problematiche familiari (27,6%), le criticità più frequenti riguardano il divorzio e la separazione (17,3%) soprattutto emerse da colloqui con donne (80%), percentuale decisamente alta e che è andata aumentando negli ultimi cinque anni. Una tendenza in aumento anche per i problemi riguardanti la conflittualità di coppia (10,4%), lamentata da una utenza femminile al pari dei maltrattamenti e/o trascuratezze. (Tab. 22).

Tabella 22: Microvoci delle problematiche familiari degli utenti del CdA secondo il genere. Valori assoluti e %. Anno 2017.

BISOGNI	Totale	%	Donne	Uomini
FAM - Problemi familiari	8	27,6	5	3
FAM03 - Allontanamento dalla famiglia	1	3,4	1	0
FAM05 - Difficoltà assistenza conviventi/familiari	1	3,4	0	1
FAM06 - Conflittualità di coppia	3	10,4	2	1
FAM07 – Conflittualità con parenti	1	3,4	1	0
FAM09 - Divorzio/separazione	5	17,3	4	1
FAM12 - Gravidanza/puerperio	1	3,4	1	0
FAM13 - Maltrattamenti e trascuratezze	3	10,4	3	0
FAM17 - Difficoltà accudimento bambini piccoli	1	3,4	0	1
FAM99 - Altro	5	17,3	4	1

Sul versante occupazione/lavoro i bisogni dichiarati sono soprattutto legati alla disoccupazione (82,5%) principalmente tra le donne 46,6% (uomini 35,8%). A seguire registriamo problematiche di sottoccupazione e lavoro nero (Tab. 23).

Lo scenario della disoccupazione ricomprende nello specifico diverse voci. Il quadro tracciato fotografa una realtà in trasformazione in cui campeggia la precarietà nell’occupazione, che significhi Cassa integrazione/licenziamento o piuttosto lavoro nero/sottoccupazione. La mancanza crescente ed esasperante di prospettiva genera adulti disoccupati con impieghi a termine o saltuari, non ancora in età di pensione, giovani NEET (non impegnati nello studio, né nel lavoro né nella formazione), per i quali l’unica improbabile strategia è riconvertirsi nel mercato. Mentre nel passato erano i sogni a guidare le persone verso la realizzazione non solo personale ma anche sociale e familiare, ora si sta lentamente perdendo la capacità di desiderare per costruire il domani, bloccati in una vita vissuta alla giornata, in cui cercare spesso soddisfazione di bisogni primari.

Tabella 23: Microvoci dei problemi di occupazione/lavoro degli utenti del CdA secondo il genere. Valori assoluti e %. Anno 2017.

Bisogni	Totale	%	Donne	Uomini
OCC - Problemi di occupazione/lavoro	12	5,9	4	8
OCC01 - Cassa integrazione/mobilità	2	0,9	1	1
OCC02 - Disoccupazione	168	82,5	95	73
OCC03 - Lavoro nero	4	2,0	2	2
OCC04 - Licenziamento/perdita del lavoro	2	0,9	1	1
OCC06 - Sottoccupazione	11	5,4	7	4
OCC08 - Lavoro precario	2	0,9	2	0
OCC99 - Altro	3	1,5	1	2

Per quanto riguarda la sezione “Povertà/problemi economici”, i dati rispecchiano quelli sopracitati, con un apice per la voce “Reddito insufficiente” con il 54,6%, cui segue la voce “Nessun reddito” (10,6%); in entrambi i casi, questi bisogni sono rilevati soprattutto tra utenti femminili (Tab. 24).

Tra questi dati è da notare il 4% dell’ “Indisponibilità straordinaria” di coloro che si sono rivolti alla Caritas perché impossibilitati a far fronte ad una spesa improvvisa pur percependo uno stipendio o una pensione (soglia di povertà relativa). Nella sezione “Altri problemi”, sottolineiamo la voce “Problemi burocratici” che si riferisce agli quasi esclusivamente agli stranieri che, a causa delle difficoltà linguistiche, si rivolgono al CdA per un aiuto nella comprensione della documentazione da presentare per una richiesta, per essere orientati ai Servizi del territorio o per chiedere consulenze in materia di soggiorno (Tab. 25).

Tabella 24: Microvoci dei problemi economici degli utenti del CdA secondo il genere. Valori assoluti e %. Anno 2017.

Bisogni	Totale	%	Donne	Uomini
POV - Povertà/problemi economici	67	29,5	31	36
POV01 - Accattonaggio/mendicità	3	1,3	1	2
POV03 - Nessun reddito	24	10,6	13	11
POV06 - Reddito insufficiente	124	54,6	72	52
POV07 - Indisponibilità straordinaria	9	4,0	5	4
PRO03 – Problemi burocratici	15	75,0	7	8
PRO05 – Prostituzione	1	5,0	1	0
PRO99 – Altri problemi	4	20,0	1	3

Per quanto riguarda i problemi di salute, possiamo fare tre osservazioni: la prima riguarda come il 57,5% dei problemi di salute non siano stati specificati né tra le sottocategorie né all’interno della categoria “Altro”, rimandando a problematiche generiche. La seconda osservazione, derivante dalla prima, riguarda il fatto che non si notano differenze significative tra i risultati nelle varie sottocategorie. La terza importante osservazione riguarda la voce “Altro”: il 27,5% dei soggetti con problemi di salute ricade all’interno di questa categoria (Tab. 26). Questo ci induce a pensare come molte patologie (ad esempio il diabete) non siano indicate all’interno della scheda OSPO e rendendo poco precisa e completa la compilazione.

Tabella 26: Microvoci dei problemi di salute degli utenti del CdA secondo il genere. Valori assoluti e %. Anno 2017.

Bisogni	Totale %	Donne	Uomini
SAL - Problemi di salute	57,5	10	13
SAL01 - Tumori	5,0	1	1
SAL02 - Malattie cardiovascolari	2,5	1	0
SAL06 - Patologie post-traumatiche	2,5	1	0
SAL10 - Problemi socio-sanitari post-operatori	2,5	0	1
SAL12 - Malattie respiratorie	2,5	0	1
SAL99 - Altro	27,5	6	5

Le risposte della Caritas

“Tu portami via
Se c’è un muro troppo alto per vedere il mio domani
E mi trovi lì ai suoi piedi con la testa fra le mani
Se fra tante vie d’uscita mi domando quella giusta chissà dov’è”

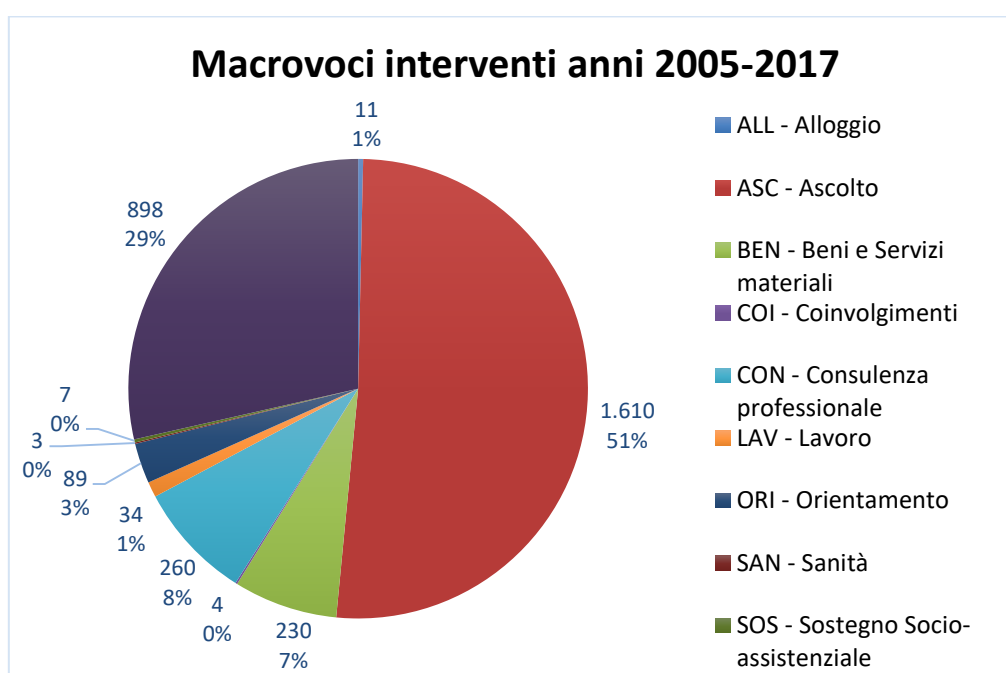
Fabrizio Moro – Portami via

Nel corso degli anni la Caritas Diocesana ha cercato di dare risposta ad una molteplicità di bisogni e di richieste da parte di utenti in gravi situazioni di povertà, non solo economica. Questi numerosi interventi non sono stati registrati in modo sempre puntuale ed accurato nel portale OSPOweb, conseguendone un’analisi in alcuni punti non completamente attendibile.

Dal 2005 al 2017 sono stati registrati un totale di 3.146 interventi, il 51,2% dei quali sotto la voce semplice ascolto/primo ascolto. Durante il primo accesso, vengono infatti raccolte le informazioni principali della storia personale del soggetto e compilata una anagrafica, vengono individuati i bisogni che egli esprime e le sue richieste, al fine di poter progettare insieme con lui, in rete di sostegno con le altre realtà del territorio, un percorso possibile di uscita dalla difficoltà. Solo a partire dall’anno 2017 è stato completato l’ascolto con progetto ed inseriti regolarmente e temporalmente i singoli interventi.

Precisiamo il dato relativo ai sussidi economici (28,5%), inizialmente concessi nella quasi totalità dei casi per il pagamento di bollette/tasse, negli ultimi tempi, risultano al pari destinati alla copertura degli affitti (Tab. 27 e Fig. 37). La problematica legata all’emergenza abitativa è stata oggetto di diverse attenzioni negli ultimi due anni; in risposta sono state pensate diverse strategie, dal collocamento temporaneo in caso di sfratto, all’apertura di apposite strutture nei mesi invernali di concerto con il Comune, alla previsione di contributi per gli affitti di alloggi popolari a copertura di morosità pregresse (progetti a sostegno dell’autonomia abitativa).

Figura 37: Macro voci degli interventi verso gli utenti del CdA. Anni 2005-2017



Anche per l'anno 2017, l'erogazione di sussidi economici ricopre, tra gli interventi, la voce più presente (60,9%). La costante della registrazione dell'"ascolto con progetto" sta a ribadire il tipo di approccio strettamente caritas in cui il momento dell'incontro/accoglienza dell'altro è il presupposto unico e imprescindibile sul quale poggia l'intervento da realizzare. Da una analisi dei dati anagrafici, tra gli utenti che si sono recati al Centro di Ascolto Diocesano nel corso del 2017 (61,7%), risulta almeno un passaggio negli anni precedenti, segno che la condizione di difficoltà persiste, e spesso espressa nelle stesse modalità, nonostante gli interventi compiuti (Tab. 28).

Tabella 28: Macro voci degli interventi verso gli utenti del CdA. Valori assoluti e %. Anno 2017.

Interventi – macrovoci anno 2017	Totale	%
ASC – Ascolto (con progetto)	102	38,3
BEN - Beni e Servizi materiali	1	0,4
ORI - Orientamento	1	0,4
SUS - Sussidi Economici	162	60,9
Totale	266	100,0

Considerando il numero complessivo degli interventi registrati nel 2017 (i quali sono un totale di 266) e dividendo per il numero di utenti (233), notiamo che ogni utente è stato aiutato in media 1,14 volte. Se distinguiamo in base alla cittadinanza, notiamo che, sia per gli interventi di semplice ascolto/primo ascolto, che per quelli di erogazione di sussidi economici, gli utenti stranieri sono, in media, circa un terzo in più rispetto agli italiani, in linea con i risultati del 2016, ma in ogni caso in aumento rispetto agli ultimi tre anni (+18,2%) (Fig. 38).

Figura 38: Macro voci degli interventi. Anni 2005 - 2017.

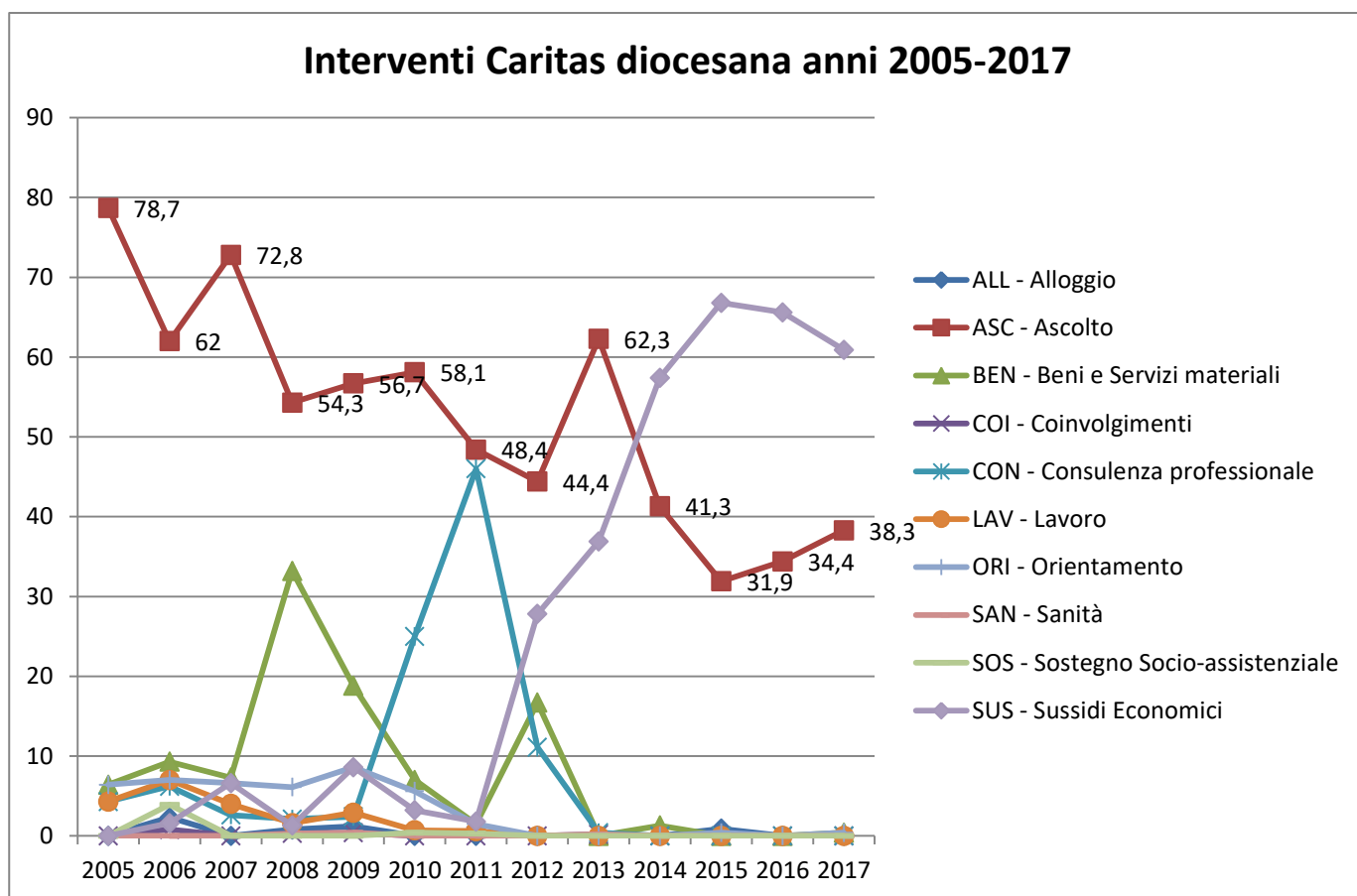


Tabella 29: Macro voci degli interventi. Valori assoluti. Anno 2017.

Interventi – macro voci anno 2017	Cittadinanza Italiana	Cittadinanza Non Italiana	Totale
ASC - Ascolto	38	64	102
BEN - Beni e Servizi materiali	0	1	1
ORI - Orientamento	1	0	1
SUS - Sussidi Economici	66	96	162
Totale	105	161	266

Per differenziare la risposta ai bisogni individuati nel territorio ed accompagnare coloro che si rivolgono alla nostra Caritas proponendo diverse strategie di intervento che rafforzino le risorse personali già presenti, sono stati creati diversi strumenti di sostegno al reddito.

A partire dal 2013, per tutti i residenti del comune di Spoleto con ISEE inferiore a € 4500,00, è stato possibile beneficiare di un contributo *una tantum* a valere su un fondo chiamato di sostegno sociale; ciò è stato reso possibile grazie all'appoggio e alla collaborazione di una Fondazione del territorio (Fondazione cassa di Risparmio di Spoleto).

Ad oggi sono state 852 le domande di accesso al fondo, di cui ne sono state accolte 801 (Tab. 30). Questi contributi sono stati destinati ad interventi inseriti in un quadro più generale programmato con il Servizio sociale competente, a supporto e a garanzia di beni e servizi primari.

Tabella 30: Domande e importo dei contributi elargiti attraverso il Fondo di Sostegno Sociale. Valori assoluti. Anni 2013-2017.

ANNO	TOTALE DOMANDE	DOMANDE ACCOLTE	DOMANDE RESPINTE	DOTAZIONE
2013	186	183	3	50.000,00 €
2014	186	174	12	60.000,00 €
2015	149	139	10	40.000,00 €
2016	188	169	19	40.000,00 €
2017	143	136	7	40.000,00 €
Totale	852	801	51	230.000,00 €

La Conferenza Episcopale Italiana, attraverso lo strumento del Prestito della Speranza ha voluto creare uno strumento che potesse sostenere l'accesso al credito a condizione agevolate, a persone e microimprese in condizioni di vulnerabilità economica. Nel garantire il Prestito, la CEI ha inteso perseguire l'inclusione sociale e lavorativa della persona, facendo leva sulla responsabilità personale e sulla libera iniziativa, in grado di favorire una ripresa economica e la creazione di lavoro. Dal 2011 al 2017 sono state inserite in piattaforma un totale di 36 richieste di accesso al credito, 3 soltanto di microcredito all'impresa (per importi non superiori a 20mila euro). Delle restanti richieste di credito sociale alle famiglie (per importi non superiori a 7.500,00 euro), per ben 19 di queste, non è stata inoltrata la garanzia per vedersi riconosciuta l'escussione del fondo di garanzia in caso di mancato rimborso. Nonostante le facilitazioni di accesso al credito previste, non essendo totale la garanzia, la condizione di bancabilità del richiedente ha continuato ad avere il suo peso determinante. 14 posizioni sono in fase di rimborso secondo piani di ammortamento quinquennali, 3 di loro sono in recupero per scoperto di conto.

Prestito della Speranza, Conferenza Episcopale Italiana. Anni 2011-2017.

Anno	Credito sociale	Microcredito all'impresa	Prestito in rimborso	Richiesta di garanzia non inoltrata	Prestito escusso	totale	uomini	donne
2011	7	0	0	6	1	7	3	4
2012	2	0	1	1	0	2	2	0
2013	1	0	0	0	1	1	0	1
2015	13	1	7	7	0	14	8	6
2016	5	0	4	0	1	5	1	4
2017	5	2	2	5	0	7	5	2
totale	33	3	14	19	3	36	19	17

Premessa:

La Caritas diocesana ha accompagnato negli anni le Caritas parrocchiali e vicariali (di Pievania) nel proprio cammino di formazione; in alcuni territori dell'Archidiocesi è stato possibile raccogliere i frutti di tali percorsi ed assistere, grazie ad operatori disponibili, animatori attivi nel proprio territorio, alla nascita di punti di ascolto, testimonianza tangibile e viva di carità ed accoglienza.

Focus Pievania di Santa Maria nella Cattedrale

Ma come non ti accorgi

Di quanto il mondo sia

Meraviglioso

Perfino il tuo dolore

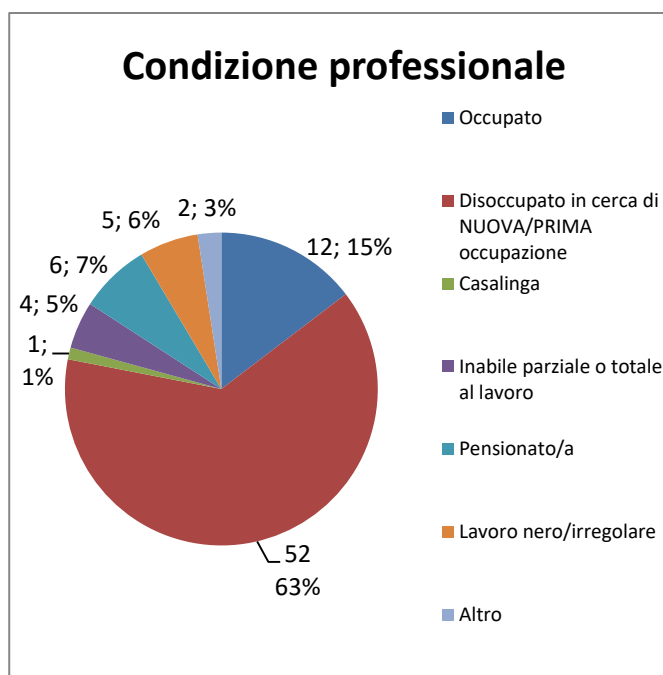
Potrà quarire poi

Meraviglioso"

Negramaro - Meraviglioso.

Nell'anno 2017 sono stati 82 (53,7% donne, 46,3% uomini) gli utenti che si sono rivolti alla Caritas pievaniale di Santa Maria per un sostegno. Di questi, il 36,6% di cittadinanza italiana mentre il 57,3% straniera. In rapporto all'età, nella classe 35-44 anni, la presenza degli uomini è un terzo rispetto quella delle donne, mentre all'interno della fascia 55-64 le donne registrate sono la metà degli utenti di sesso maschile. Osservando la condizione professionale, notiamo come più della metà degli utenti che si rivolgono al CdA pievaniale sono disoccupati (63%), dato in linea con quello registrato al CdA Diocesano (69,9%). Il 15% (2,6% in più rispetto al medesimo dato raccolto presso il CdA Diocesano) degli utenti risulta "occupato" (75% sono donne), rilevazione che segnala come, seppur in presenza di un qualche reddito da lavoro, questa sembra insufficiente a fronteggiare imprevisti o a coprire necessità contingenti. Distinguendo per cittadinanza, notiamo come siano soprattutto gli stranieri a risultare occupati con il 63% rispetto al 37% degli utenti italiani. Da ultimo, evidenziamo come tra gli italiani siano in aumento gli utenti pensionati che si rivolgono alla propria Caritas di Pievania (Fig. 39). Chiaramente va puntualizzato che alcuni degli utenti del CdA zonale, sono anche coloro che si rivolgono al Centro diocesano, ma diversi sono i servizi e le risposte attivate in un sistema di rete, ma suddiviso per competenze e organizzato in modo da non originare sovrapposizioni.

Figura 39: Utenti del CdA Pievania di Santa Maria nella Cattedrale secondo la condizione professionale. Anno 2017.



Rilevando lo stato civile e il genere degli utenti, il 49% sono coniugati con partner convivente, il 18% celibi/nubili, separati il 17% e divorziati il 16% (Fig. 40).

Incrociando le rilevazioni si constata che i coniugati di sesso maschile superano (54%) le donne (44%), ma che il 26% in più nella categoria “divorziato/a”, sono le utenti di sesso femminile.

Per ciò che concerne invece i celibi/nubili sono gli uomini ad essersi rivolti al punto di ascolto con il 23% rispetto al 12% delle donne (Fig. 41).

Figura 40: Utenti del CdA Pievania di Santa Maria nella Cattedrale secondo lo stato civile. Anno 2017.

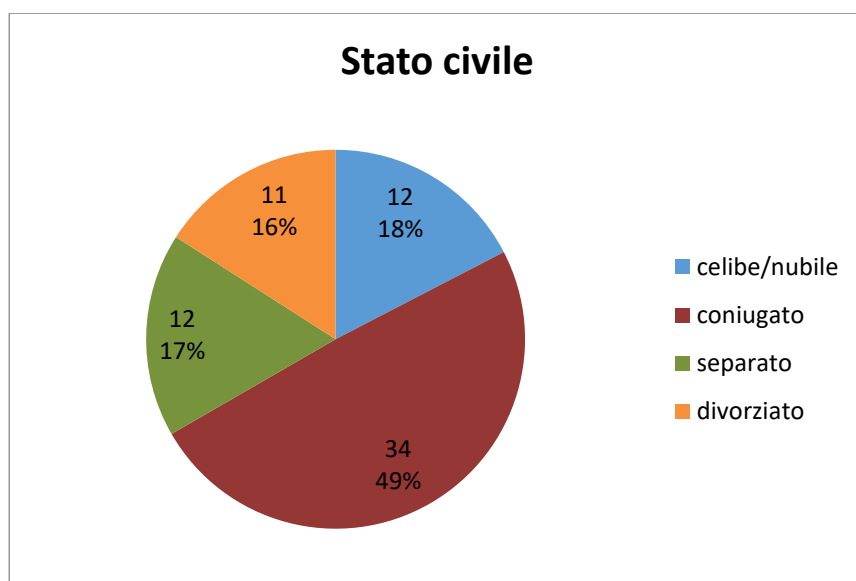
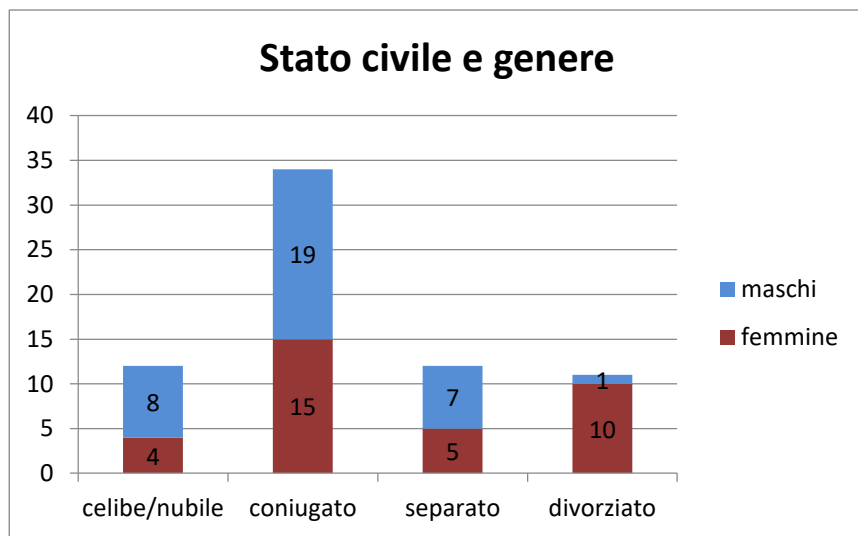


Figura 41: Utenti del CdA Pievania di Santa Maria nella Cattedrale secondo lo stato civile e il genere. Anno 2017.



Il 54% degli utenti che nel 2017 si sono rivolti al CdA pievaniale hanno almeno un minore a carico; di questi il 27% sono italiani, mentre il 73% sono stranieri (Fig. 42, 43).

Figura 42: Utenti del CdA Pievania di Santa Maria nella Cattedrale secondo la presenza di figli minori conviventi. Anno 2017.

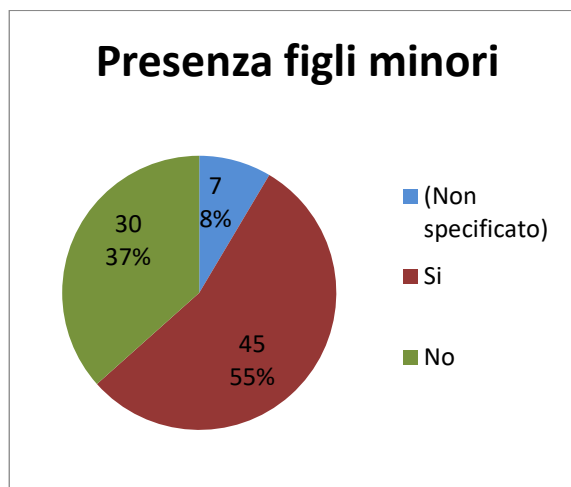
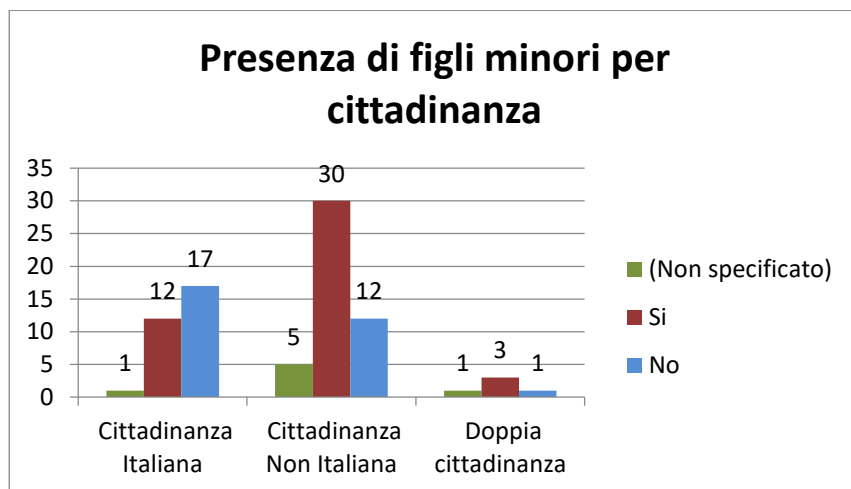


Figura 43: Utenti del CdA Pievania di Santa Maria nella Cattedrale secondo la presenza dei figli minori conviventi e la cittadinanza. Anno 2017.



Prendendo in esame la variabile “istruzione” in rapporto alla cittadinanza e al sesso, si evidenziano alcuni aspetti. In primo luogo si può notare come gli stranieri siano coloro i quali si rivolgono di più alla Caritas, nonostante abbiano livelli d’istruzione più alti. Se è vero tendenzialmente che ad un grado di istruzione più elevato corrisponde una maggiore possibilità di trovare un impiego, dall’altro lo straniero si scontra spesso con un mancato riconoscimento di un titolo di studio conseguito all’estero che gli possa valere una qualifica professionale e dall’altro con problemi di lingua e di comunicazione.

Un ulteriore elemento da considerare è che tra i laureati sono in maggior numero le donne che si rivolgono alla Caritas trovandosi in situazioni di difficoltà (Tab. 31).

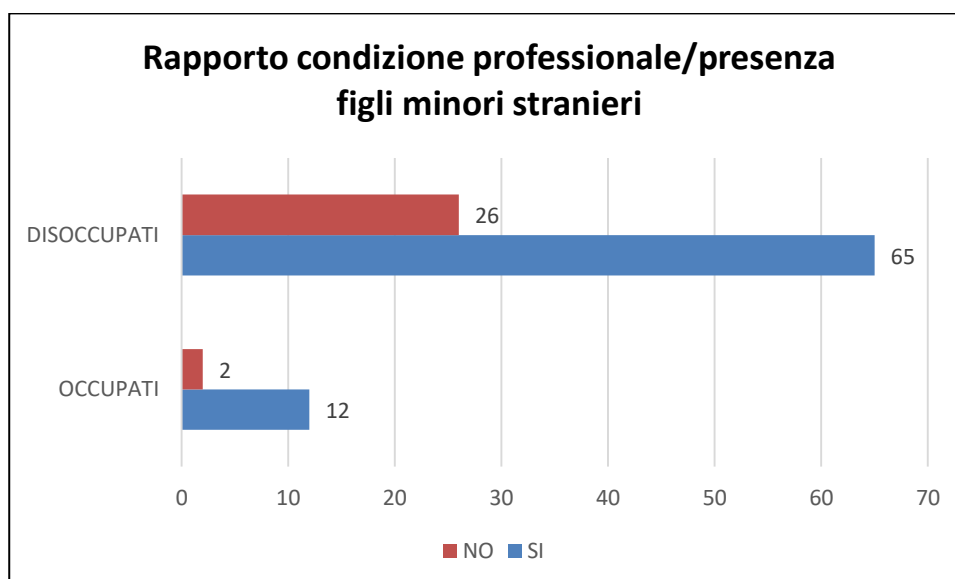
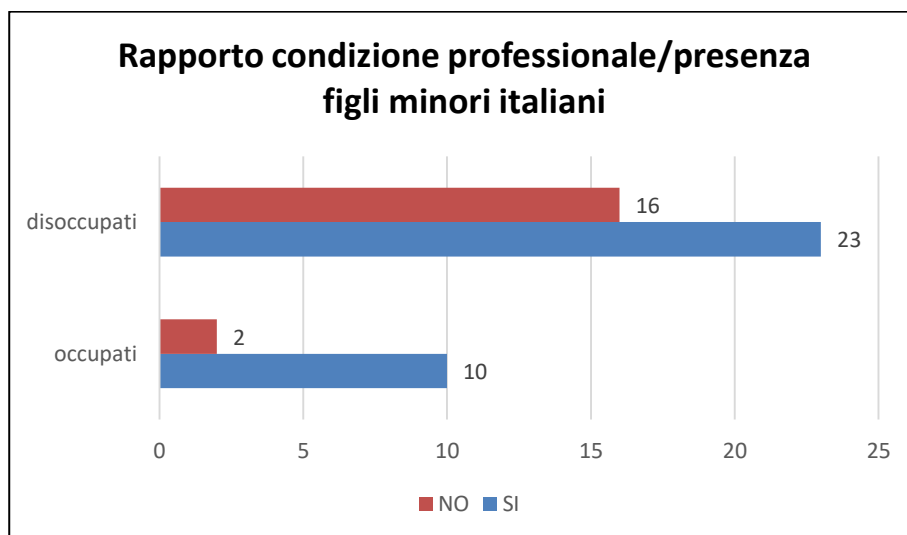
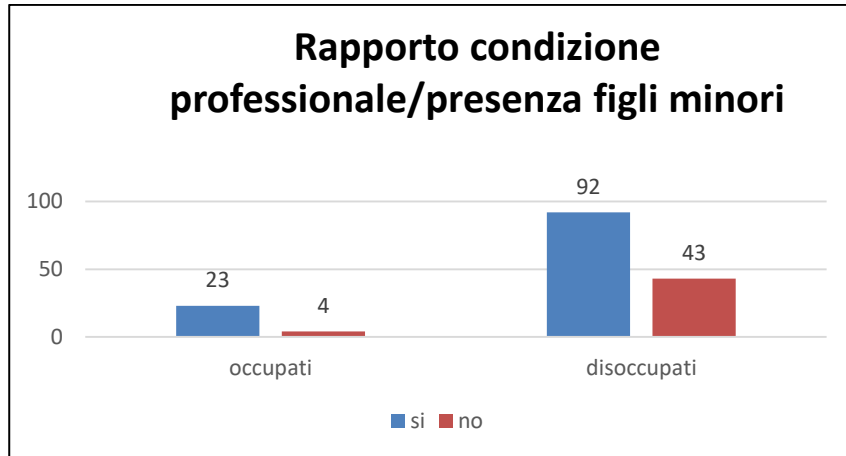
Tabella 31: Utenti del Cda Pievania di Santa Maria nella Cattedrale secondo il grado di istruzione, la cittadinanza e il genere. Valori assoluti. Anno 2017.

Istruzione	Cittadinanza Italiana	Cittadinanza Non Italiana	Doppia cittadinanza	Totale	Donne	Uomini	Totale
(Non specificato)	4	8	1	13	8	5	13
Analfabeta	1	1	0	2	0	2	2
Licenza elementare	4	2	2	8	5	3	8
Licenza media inferiore	13	20	0	33	16	17	33
Diploma professionale	3	3	0	6	2	4	6
Licenza media superiore	5	10	1	16	9	7	16
Laurea	0	3	1	4	4	0	4
Totale	30	47	5	82	44	38	82

Leggendo i dati relativi alla condizione professionale ed incrociandoli con quelli sulla presenza o meno di figli minori a carico all’interno del nucleo familiare, registriamo che ben il 68,14% delle persone incontrate dichiara di essere disoccupato, tra questi maggiore è il numero degli stranieri (Fig. 44). La presenza di figli minori in un nucleo in cui almeno un genitore lavora, diventa una risorsa grazie alla possibilità di percepire gli assegni familiari ed accedere ad una serie di misure a carattere sociale, che prevedono l’attivazione di servizi o l’esenzione da spese da sostenere. I servizi del territorio prevedono tutta una serie di garanzie a sostegno della famiglia, che alleggeriscono il nucleo e tutelano il minore (prelazione in graduatoria per l’assegnazione di un alloggio popolare, esonero mensa scolastica, trasporto scolastico, contributo per

l'acquisto dei libri, ecc.). In questa cornice, emerge ancora più determinante ed urgente la possibilità di accesso ad un impiego.

Figura 44: Utenti del CdA Pievania di Santa Maria nella Cattedrale secondo la presenza di figli minori conviventi, la condizione professionale e la cittadinanza. Anno 2017.



Per quanto riguarda il trend dei bisogni nell'anno 2017, le rilevazioni che interessano il CdA pievaniale non sono dissimili da quelle che compongono il quadro diocesano.

I maggiori bisogni dichiarati sono infatti quelli legati alla problematica "occupazione/lavoro" e "povertà/problemi economici" (entrambi in percentuale del 40,6%, più alta rispetto al CdA diocesano rispettivamente con il 33,4% e il 37,2%). Di seguito vengono rappresentate problematiche abitative (il 7,8% contro il 9% degli utenti CdA diocesano) e di salute (7,8% vs 6,6%), seguite subito dopo da difficoltà familiari di natura relazionale (2,6% contro il 4,8%) (Tab. 33).

Tabella 33: Bisogni degli utenti del CdA Pievania di Santa Maria nella Cattedrale. Valori assoluti e %. Anno 2017.

Bisogni - macrovoci	%
CAS - Problematiche abitative	7,8
DIP - Dipendenze	0,5
FAM - Problemi familiari	2,6
OCC - Problemi di occupazione/lavoro	40,6
POV - Povertà/problemi economici	40,6
SAL - Problemi di salute	7,8
Totale	100

Distinguendo per sesso, entrambe le categorie femminile e maschile si registrano sullo stesso *range* per quanto riguarda i problemi di occupazione/lavoro. Da un panorama sugli altri bisogni campionati, le donne dichiarano maggiori difficoltà di carattere economico e familiare, gli uomini di salute, abitative e di dipendenze (Fig. 45).

Inserendo il filtro sulla nazionalità di appartenenza, si confermano i dati sovrascritti, con una prevalenza di popolazione straniera in difficoltà in ognuna delle categorie sopra citate (Fig. 46).

Figura 45: Bisogni degli utenti del CdA Pievania di Santa Maria nella Cattedrale secondo il genere. Anno 2017.

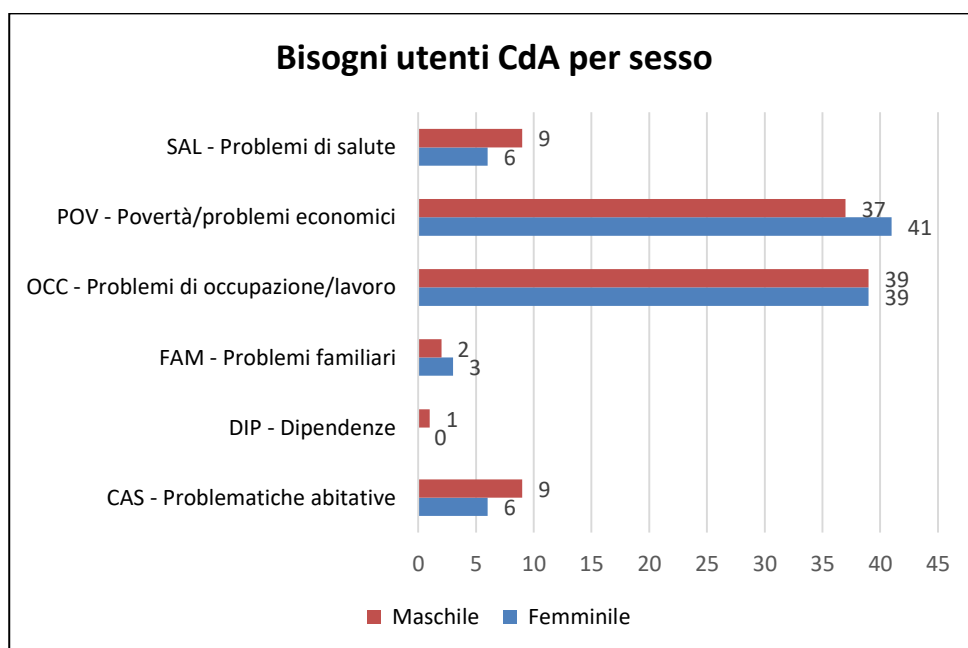
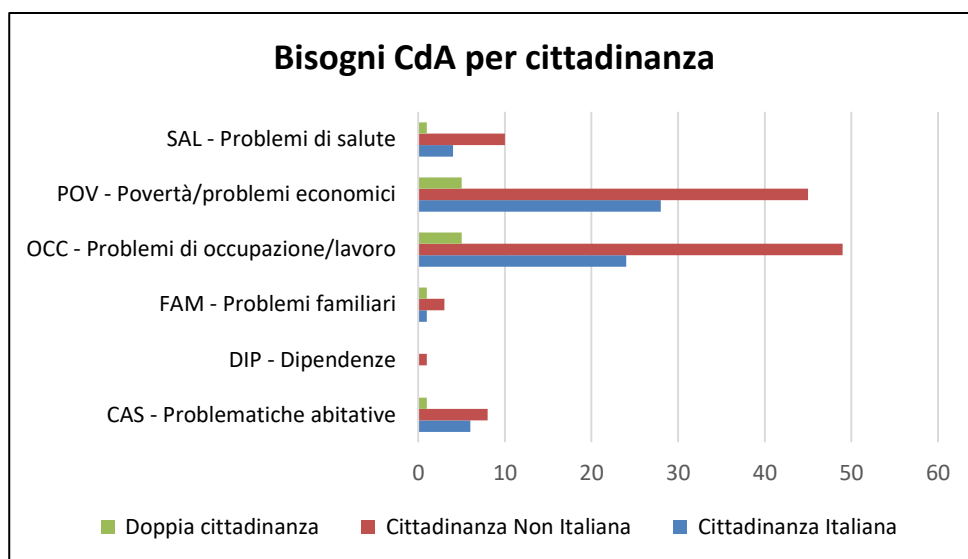


Figura 46: Bisogni degli utenti del CdA Pievania di Santa Maria nella Cattedrale secondo la cittadinanza. Anno 2017.

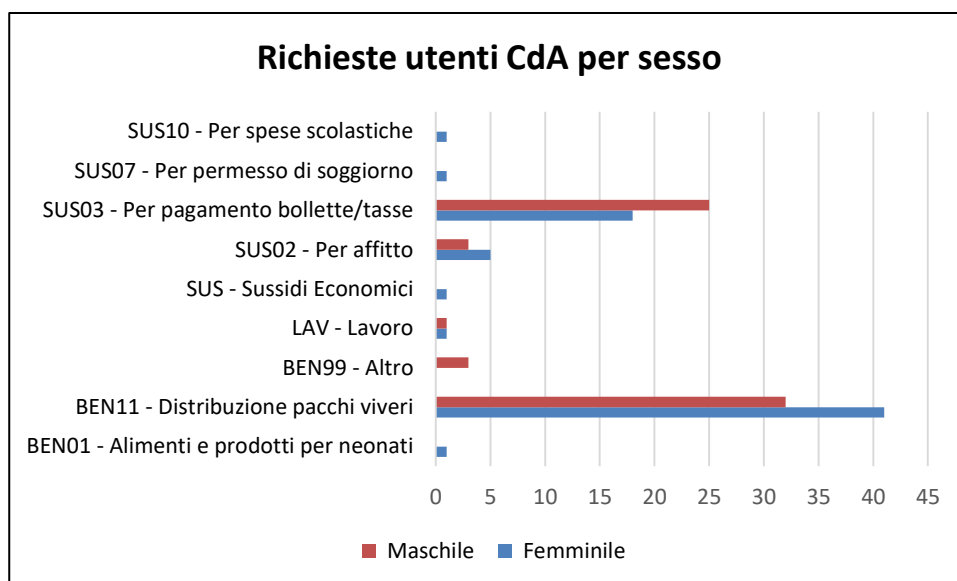


Esaminando le richieste degli utenti del CdA della pievania di Santa Maria, si si nota che più della metà degli utenti, il 54,9% di cui la maggior parte donne, ha fatto richiesta di attivazione di un aiuto alimentare (pacco viveri); a seguire si registrano richieste di contributo per il pagamento di bollette/tasse (32,3%), in percentuale più alta per utenti di sesso maschile e di contributo per spese a sostegno del pagamento di canoni di locazione (6%) (Tab. 34 e Fig. 47).

Tabella 34: Richieste degli utenti del CdA Pievania di Santa Maria nella Cattedrale. Valori assoluti e %. Anno 2017.

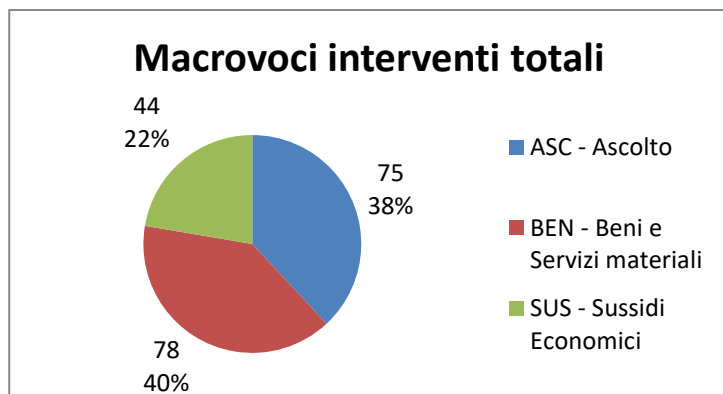
Richieste	Totale	%
BEN01 - Alimenti e prodotti per neonati	1	0,8
BEN11 - Distribuzione pacchi viveri	73	54,9
BEN99 - Altro	3	2,3
LAV - Lavoro	2	1,5
SUS - Sussidi Economici	1	0,8
SUS02 - Per affitto	8	6
SUS03 - Per pagamento bollette/tasse	43	32,3
SUS07 - Per permesso di soggiorno	1	0,8
SUS10 - Per spese scolastiche	1	0,8
Totale	133	100

Figura 47: Richieste degli utenti del CdA Pievania di Santa Maria nella Cattedrale secondo il genere. Anno 2017.



Specularmente alle richieste, gli interventi effettuati dal CdA della Pievania di Santa Maria si individuano in aiuti elargiti attraverso beni e servizi materiali (40%), seguiti da un ascolto semplice /ascolto con progetto (38%) e dal sostegno per mezzo di sussidi economici (22%).

Figura 48: Interventi svolti verso gli utenti del CdA Pievania di Santa Maria nella Cattedrale. Anno 2017.



Prendendo in esame la cittadinanza, i risultati restano invariati rispetto ai dati sopracitati, con una prevalenza di utenti stranieri (55%) rispetto agli italiani (38%).

Interessante notare come le donne risultano coloro che usufruiscono maggiormente di servizi quali ascolto e beni materiali, gli uomini coloro i quali beneficiano di aiuti economici.

Per quanto riguarda infine il rapporto tra interventi effettuati e condizione professionale, i risultati sono pressoché eguali per tutte le diverse categorie (Fig. 48, 49 e 50).

Figura 49: Interventi verso gli utenti del CdA Pievania di Santa Maria nella Cattedrale secondo la cittadinanza. Anno 2017.

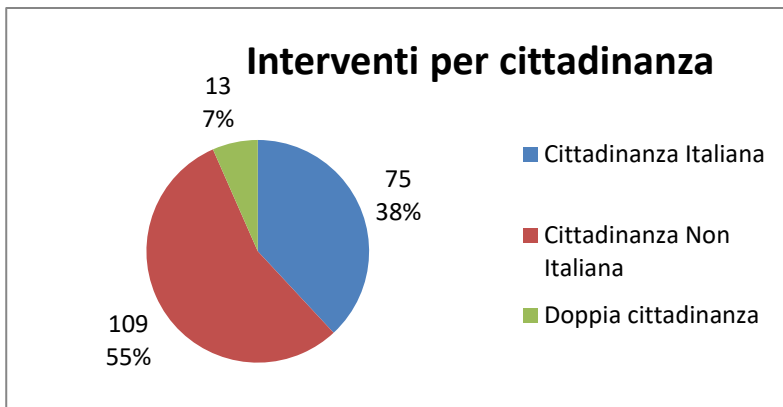
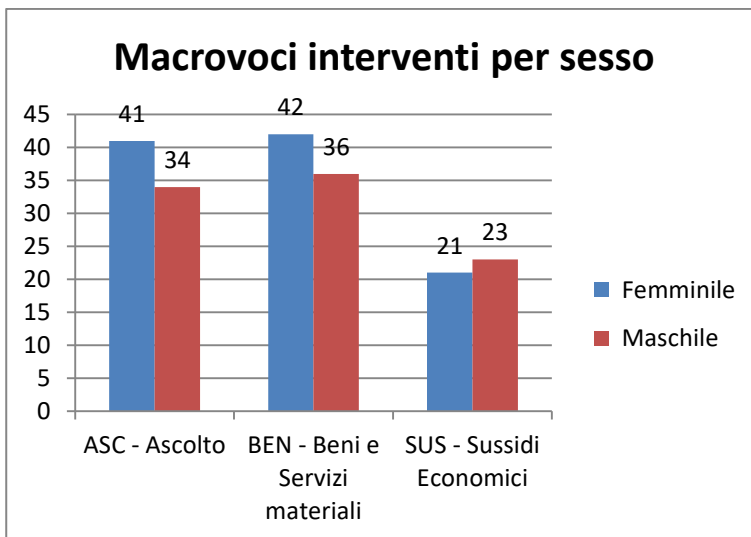


Figura 50: Interventi verso gli utenti del CdA Pievania di Santa Maria nella Cattedrale secondo il genere. Anno 2017.



Focus Pievania del Beato Pietro Bonilli

“Insegnami nuove parole d'amore
e poi come prendere a calci un dolore
a scacciare via tutti i fantasmi i mostri e le streghe.”

Simone Cesticchi - Insegnami

Nell'anno 2017 sono stati 21 (di cui il 57,1% donne e il 42,9% uomini) gli utenti che si sono rivolti alla Caritas di Pievania del Beato Pietro Bonilli per un sostegno. Di questi il 38% di cittadinanza italiana, il 52% straniera.

Tabella 35: Totale utenti CdA Pievania del Beato Pietro Bonilli per sesso. Valori assoluti e percentuali. Anno 2017.

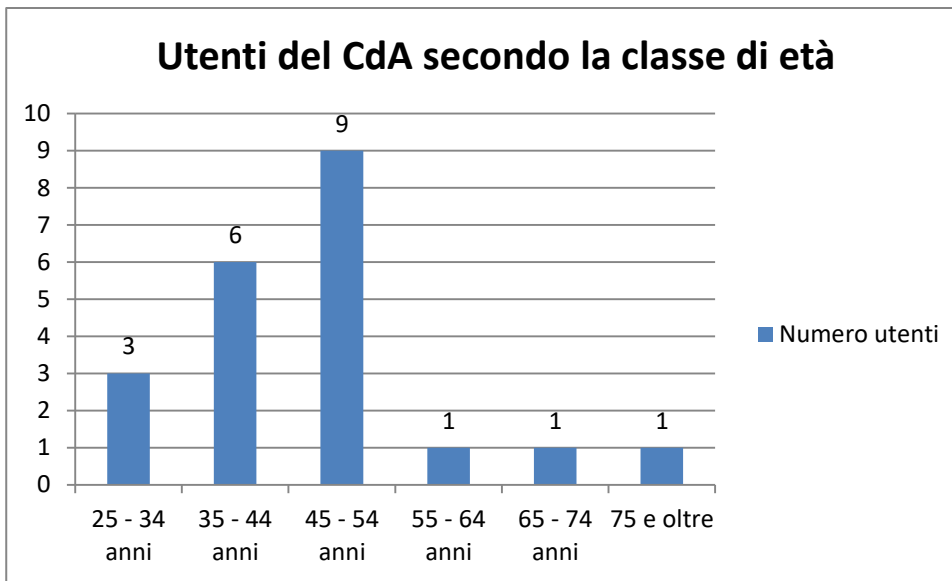
Sesso	Totale	%
Femminile	12	57,1
Maschile	9	42,9
Totale	21	100

Tabella 36: Totale utenti CdA Pievania del beato Pietro Bonilli per cittadinanza. Valori assoluti e percentuali. Anno 2017.

Cittadinanza	Totale	%
Cittadinanza Italiana	8	38,1
Cittadinanza Non Italiana	11	52,4
Doppia cittadinanza	2	9,5
Totale	21	100

La classe di età predominante tra gli utenti è quella compresa tra i 45-54 anni con il 42,9%, seguita dal 28,6% tra i 35-44 e il 14,3% tra i 25-34.

Figura 51: Numero utenti CdA Pievania del Beato Pietro Bonilli per classe d'età. Anno 2017.



La problematica in assoluto più segnalata e sofferta è la disoccupazione (66,7%), lamentata da almeno uno dei membri di nuclei con familiari e parenti (76%; il 19% da individui soli).

Figura 52: Numero utenti CdA Pievania del Beato Pietro Bonilli per condizione professionale. Anno 2017

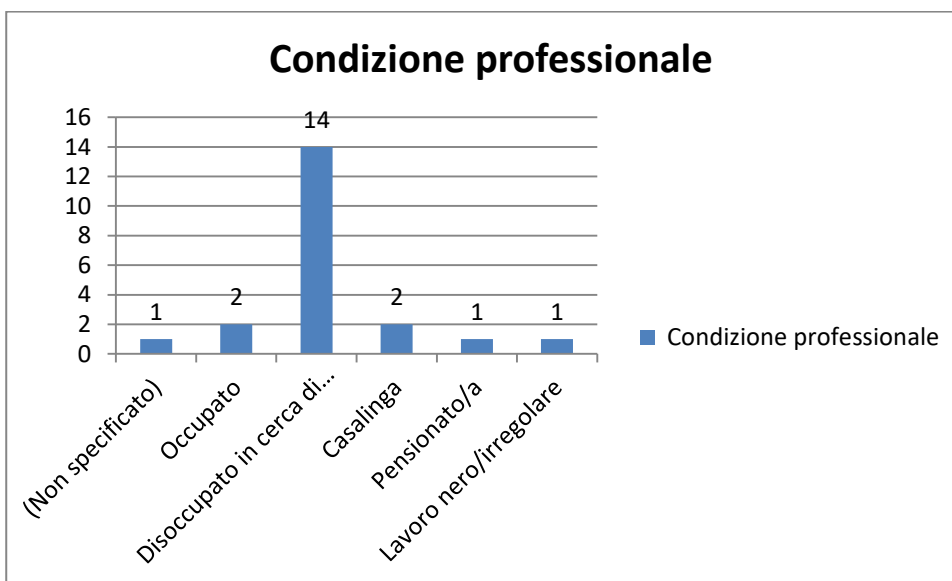
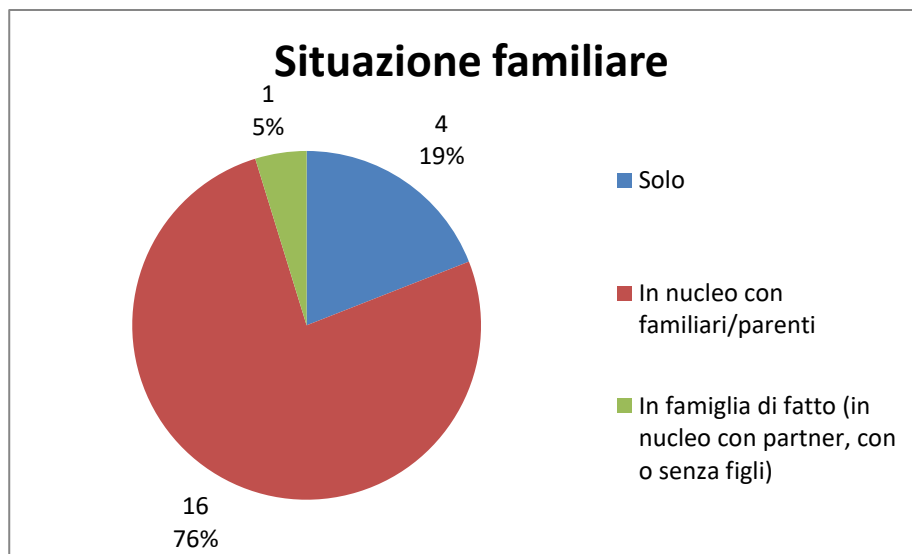


Figura 53: Numero utenti CdA Pievania del Beato Pietro Bonilli per situazione familiare. Anno 2017



Dato non incoraggiante è che ben il 66,7% tra questi, ha figli minori a carico e il 28,7% è separato o divorziato. A questa percentuale va aggiunto il 19% di persone sole. Dato sensibile se si considera l'importanza della rete familiare nel percorso di tenuta in una situazione di crisi.

Figura 54: Numero utenti CdA Pievania del Beato Pietro Bonilli per presenza di figli minori. Anno 2017

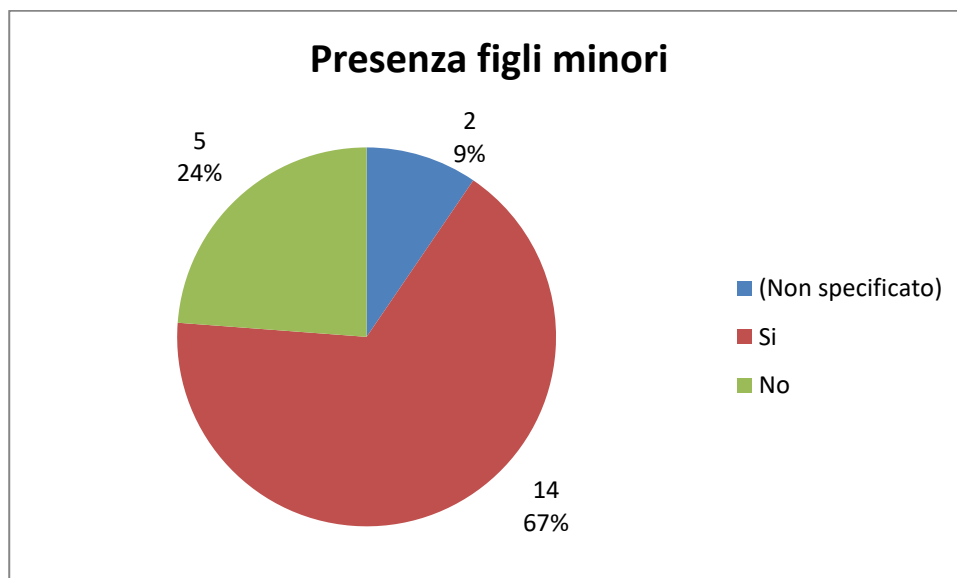
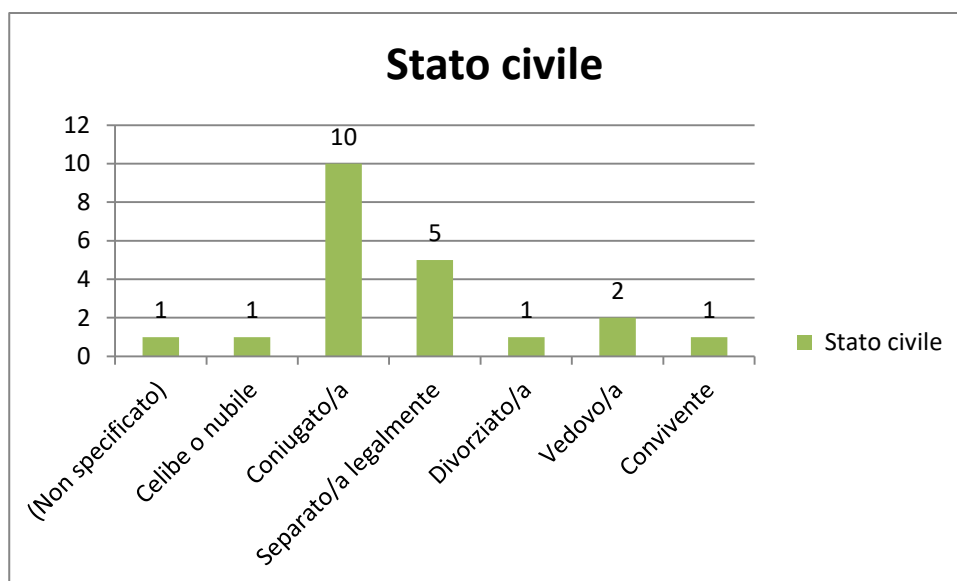
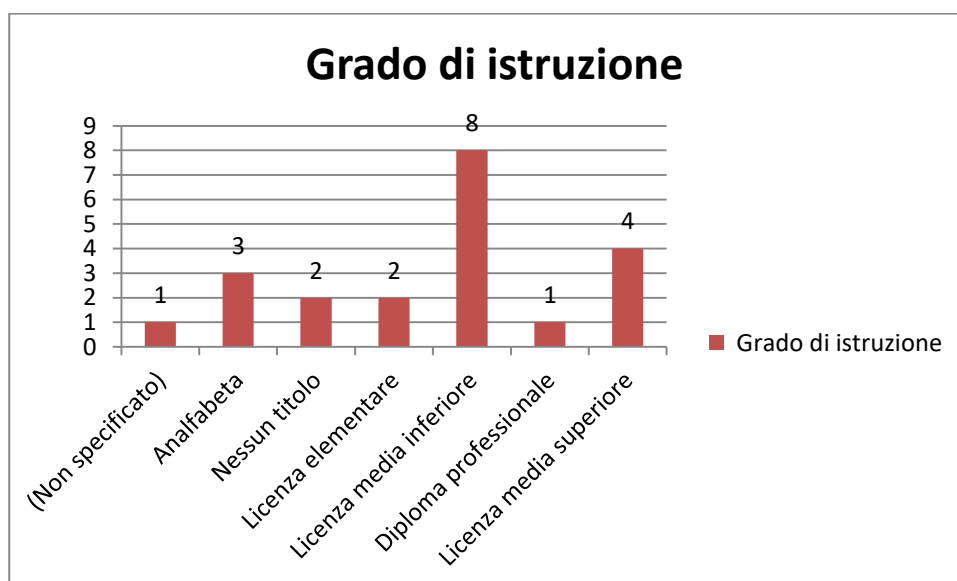


Figura 55 : Numero utenti CdA Pievania del Beato Pietro Bonilli per stato civile. Anno 2017



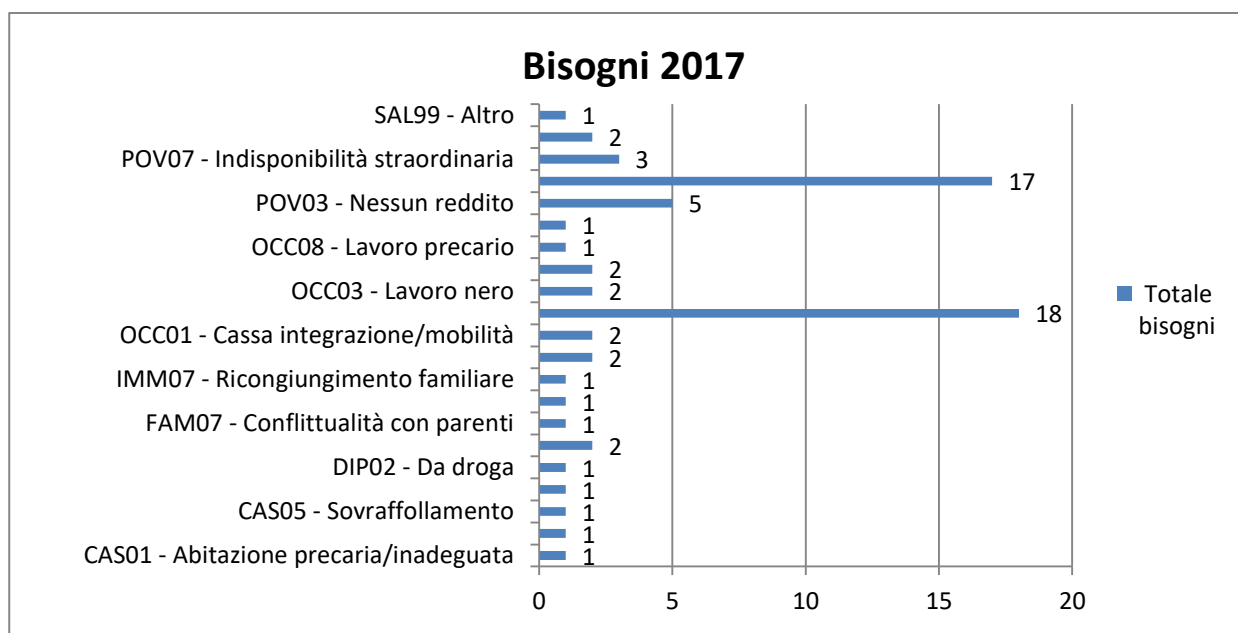
Spostando invece il focus attentivo sul grado di istruzione, la fanno da padroni i gradi minori di scolarizzazione ovvero il 38,1% di licenza media inferiore e il 23,8% di nessun titolo di studio o totalmente analfabeti.

Figura 56: Numero utenti CdA Pievania del Beato Pietro Bonilli per grado di istruzione. Anno 2017



Tra i bisogni evidenziati, come per i dati emersi a livello diocesano, ritroviamo le problematiche disoccupazione/mancaza di lavoro e di reddito (27,3%) e la voce più strettamente connessa, povertà/problemi economici (25,8%).

Figura 57: Bisogni degli utenti del CdA della Pievania del Beato Pietro Bonilli. Anno 2017



Tra le richieste maggiori quella di vestiario (18,9%) e distribuzione di un pacco viveri (56,8).

Figura 58: Richieste degli utenti del CdA della Pievania del Beato Pietro Bonilli. Anno 2017.

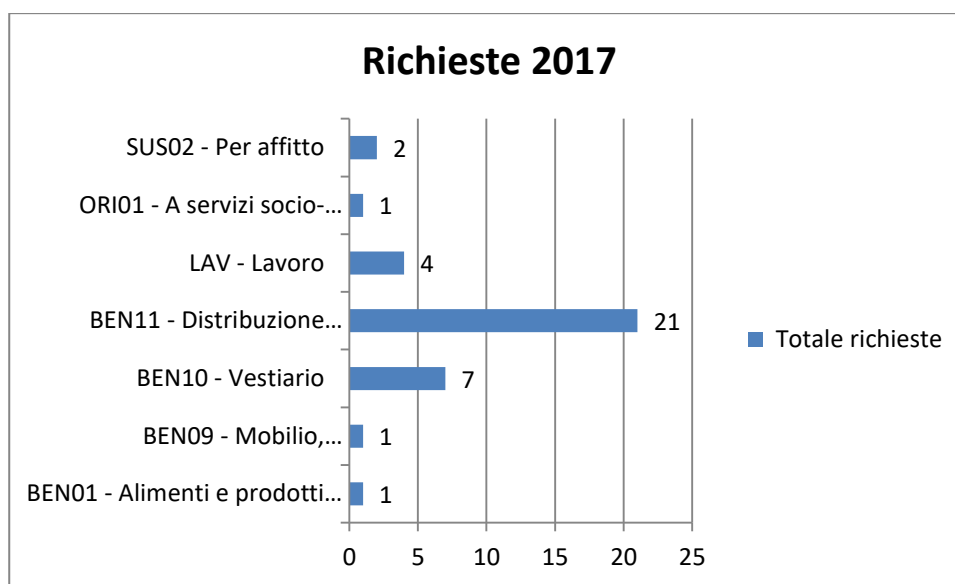
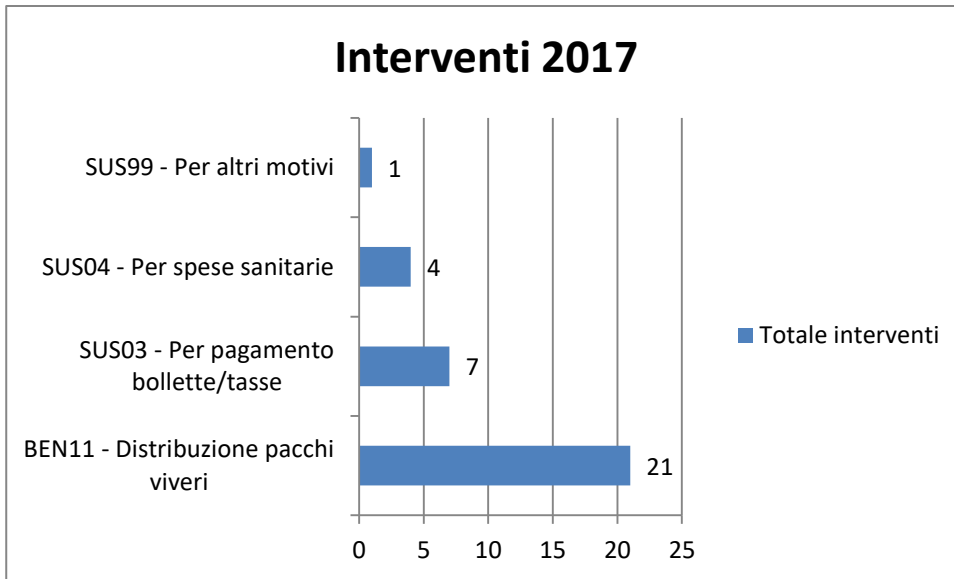


Figura 59: Interventi svolti in favore degli utenti del CdA della Pievevania del Beato Pietro Bonilli. Anno 2017.



La Caritas nel territorio diocesano

“Ma che splendore che sei
Nella tua fragilità
E ti ricordo che non siamo soli
A combattere questa realtà.”

Marco Mengoni – Essere umani

MAPPA dei Servizi Caritas per Pievanie

VICARIATO URBANO DI SAN PONZIANO

Pievania di Santa Maria nella Cattedrale

- *Centro di ascolto*, Parrocchia di S. Gregorio Maggiore in Spoleto
- *Centro di distribuzione pacchi viveri*, Parrocchia S. Rita in Spoleto
- *Centro di distribuzione indumenti*, Parrocchia Santi Pietro e Paolo in Spoleto

Pievania del Sacro Cuore

- *Centro di distribuzione pacchi viveri*, Parrocchia Sacro Cuore in Spoleto
- *Centro di distribuzione indumenti*, Parrocchia San Nicolò in Spoleto

VICARIATO EXTRAURBANO DI SAN BRIZIO

Pievania di San Giacomo

- *Centro di ascolto*, sede Fondazione Giulio Loreti Campello sul Clitunno
- *Centro di distribuzione pacchi viveri*, Parrocchia S. Gabriele dell'Addolorata in Cortaccione di Spoleto
- *Centro di distribuzione indumenti*, Parrocchia S. Giacomo di Spoleto

Pievania di San Venanzo

- *Centro di distribuzione pacchi viveri*, Parrocchia S. Venanzo di Spoleto

Pievania di San Giovanni Battista

- *Centro di distribuzione pacchi viveri*, Parrocchia S. Giovanni in Baiano di Spoleto
- *Centro di distribuzione indumenti*, Parrocchia S. Giovanni in Baiano di Spoleto

VICARIATO DEL CLITUNNO DI S. EMILIANO

Pievania di Beato Pietro Bonilli

- *Centro di ascolto*, Parrocchia B. Pietro Bonilli in Cannaiola di Trevi
- *Centro di distribuzione pacchi viveri*, Parrocchia Sacra Famiglia in Borgo Trevi
- *Centro di distribuzione indumenti*, Parrocchia Sacra Famiglia in Borgo Trevi

Pievania di Santa Chiara della Croce

- *Centro di ascolto*, Parrocchia S. Bartolomeo in Montefalco
- *Centro di distribuzione pacchi viveri*, Parrocchia S. Bartolomeo in Montefalco

- *Centro di distribuzione indumenti*, Parrocchia S. Bartolomeo in Montefalco

VICARIATO DELLA VALNERINA DI SAN BENEDETTO

Pievania di San Felice

Servizi non strutturati a livello pievaniale

Pievania di Santi Benedetto e Scolastica

- *Centro di ascolto*, Centro di Comunità Papa Francesco in loc. Madonna delle Grazie, Norcia
- *Centro di distribuzione pacchi viveri*, Centro di Comunità Papa Francesco in loc. Madonna delle Grazie, Norcia
- *Centro di distribuzione indumenti*, Centro di Comunità Papa Francesco in loc. Madonna delle Grazie, Norcia

Pievania di Santa Rita

Servizi non strutturati a livello pievaniale

Pievania di San Beato Giolo

Servizi non strutturati a livello pievaniale

VICARIATO TERNANO DI MARIA SS.MA ASSUNTA

Pievania di San Bernardino da Siena

- Centro di distribuzione dei pacchi viveri, Parrocchia S. Maria Assunta in Arrone
- Centro di distribuzione degli indumenti, Parrocchia S. Maria in Ferentillo

Nuclei familiari sostenuti con la distribuzione del pacco viveri, divise per Vicariati e Pievanie

VICARIATO	PIEVANIA	Nr FAMIGLIE ASSISTITE	PIEVANIA	Nr FAMIGLIE ASSISTITE	PIEVANIA	Nr FAMIGLIE ASSISTITE	TOT
URBANO DI SAN PONZIANO	<u>Pievania di Santa Maria nella Cattedrale</u>	74	<u>Pievania del Sacro Cuore</u>	40			114
EXTRAURBANO DI SAN BRIZIO	<u>Pievania di San Giacomo</u>	15	<u>Pievania di San Venanzo</u>	25	<u>Pievania di San Giovanni Battista</u>	30	70
DEL CLITUNNO DI S. EMILIANO	<u>Pievania di Beato Pietro Bonilli</u>	21	<u>Pievania di Santa Chiara della Croce</u>	22			43
DELLA VALNERINA DI SAN BENEDETTO	<u>Pievania di San Felice</u>	28	<u>Pievania di Santi Benedetto e Scolastica</u>	40	<u>Pievania di Santa Rita</u>	90	158
TERNANO DI MARIA SS.MA ASSUNTA	<u>Pievania di San Bernardino da Siena</u>	20					20

Focus sul terremoto: le sfide dell'uomo tremante

"Ogni vita che salvi,
ogni pietra che poggi,
fa pensare a domani
ma puoi farlo solo oggi."

Artisti uniti per L'Abruzzo – Domani

30 ottobre 2016

Ore 7:40:17

Magnitudo 6.5

Il 24 agosto 2016 si è verificato il primo dei quattro grandi terremoti che sino al 18 gennaio 2017 hanno colpito le zone del Centro Italia, causando vittime e migliaia di sfollati, costretti a lasciare le proprie abitazioni crollate o irrimediabilmente danneggiate. Dei ventitré comuni del territorio diocesano, ben quindici sono rientrati all'interno della cosiddetta area del cratere. L'aiuto umano e materiale giunto alle nostre comunità e ai nostri luoghi feriti dal sisma è stato davvero essenziale e significativo.

Uno studio analitico e prospettico dell'azione di sostegno ai vari livelli attuata dalla Caritas, sarà oggetto di proposta e di lavoro in un successivo report. Di seguito un quadro di carattere generale delle iniziative più significative.

Nell'affrontare un'emergenza di tale portata, si è fin da subito mossa Caritas Italiana e le delegazioni regionali Caritas "gemellate" con l'Archidiocesi di Spoleto-Norcia, e segnatamente Caritas Nordest, Caritas Campania e Caritas Sardegna. Sono giunti aiuti anche provenienti da Oltralpe, in particolare Caritas Austria e Caritas Svizzera. Le risorse donate hanno consentito, tra i vari interventi nella fase di emergenza, di acquistare stalle e magazzini da realizzare in favore degli allevatori e degli agricoltori che hanno visto crollare le proprie strutture. Ad oggi la Caritas diocesana si trova a gestire risorse economiche stanziare per il sostegno delle famiglie e delle piccole imprese a conduzione familiare che più di altre si trovano in difficoltà a causa del terremoto. L'obiettivo di tali iniziative consiste nel dare una risposta di vicinanza umana e di sostegno economico in una condizione del tutto particolare ed estrema per sollevare famiglie ed imprese con gesti concreti e di ripartenza. Nel primo semestre del 2018 sono state raggiunte circa 30 famiglie provenienti soprattutto dai comuni di Cascia e di Norcia.

Per i privati l'intervento è consistito prevalentemente nel sostegno al pagamento di utenze o rate del mutuo arretrate o sospese dopo gli eventi sismici, per le imprese al pagamento di fatture arretrate di fornitori rimaste insolute o per l'acquisto di macchinari e strumenti utili alla ripresa delle attività di produzione. Oltre che per gli aiuti materiali, parte di questi fondi sono stati anche utilizzati per offrire un supporto di tipo psicologico per tentare di ricostruire la persona e la sua identità in un tessuto sociale profondamente colpito, ed i cui valori il terremoto ha d'improvviso sovvertito.

Intervento della Dott.ssa Agnese Protasi, Psicoterapeuta
Dall'uomo verso l'uomo

Negli ultimi anni la Caritas Diocesana di Spoleto-Norcia si è impegnata in una lettura sempre più attenta dei cambiamenti della società, del loro impatto sociale e politico, delle ripercussioni che hanno evidenziato nella vita quotidiana delle famiglie di questo territorio, delle conseguenze psicologiche emotive che ne sono derivate e come le risorse e le potenzialità dei singoli individui possano reagire a tutto questo. Si è reso necessario comprendere quali cambiamenti di stili di vita fossero necessari per avviare un percorso di crescita umana e sociale. Oltre al cambiamento sociale ed economico che tutta l'Italia sta vivendo, il nostro territorio ha subito nel 2016, un evento come il terremoto, che ha compromesso ulteriormente un equilibrio già instabile sul piano economico e sociale. Il benessere economico che ha caratterizzato la fine degli anni ottanta e gli anni novanta, ha visto un lento declino nel nuovo secolo, e in questo territorio, molti centri industriali e attività private sono fallite creando forti difficoltà economiche; a queste condizioni si aggiunga, una situazione psicologica sempre più volta al consumismo e alla necessità invertita tra beni primari e secondari. Questo ci pone in forte difficoltà nella chiara lettura dei bisogni legati alle "nuove forme di povertà". Dai colloqui avuti con le persone che si sono rivolte alla Caritas, sia per motivi di indigenza economica, sia per bisogni di sostegno emotivo-psicologico nei confronti dei quali non avevano possibilità di attivare privatamente un servizio, emerge una grande casistica riconducibile al senso d'impotenza che oggi si vive di fronte ad una società e ad un marketing sempre più richiedente.

Le persone non rinunciano ad avere un cellulare e a quegli oggetti simbolo di un effimero benessere e aspetto estetico. Contemporaneamente sono frequenti le interruzioni di erogazione elettrica, del gas, ecc.; alcune volte sentirsi poveri non significa essere realmente povero, ma significa non essere in grado di orientare le proprie economie o di essere disposti a cambiare stile di vita, rinunciando al superfluo per intraprendere un percorso di vita volta ai valori più che al bene materiale.

Se poi aggiungiamo, per alcuni, tutte le problematiche che il sisma del 2016 ha comportato, vediamo come l'incontro non è più solo con la povertà economica ma anche con la mancanza di risorse emotivo-psicologiche. La fatica è di ricercare e trovare la risposta attraverso sé e le proprie potenzialità, attraverso le proprie risorse, le capacità e le abilità individuali. Incontriamo persone perse e confuse, che hanno bisogno di essere ascoltate, accolte e riconosciute prima di tutto nelle proprie difficoltà emotive e nei propri limiti. Si esprime sempre più un bisogno di speranza, di riconoscimento e di dignità nell'essenza e non nella capacità di possesso.

Il compito di chi si pone in ascolto e in aiuto, sta diventando quello di orientare le persone verso se stessi, verso tutte le capacità di creare rete, di mettere in gioco le proprie risorse; tutto questo è prioritario al diritto di assistenza, che diventa solo un passaggio necessario ad un'elaborazione di un progetto di vita basato su valori morali, educativi, emotivo-psicologici, capaci di supportare la persona verso una crescita individuale. Questa crescita è legata al vivere e al convivere senza il giudizio o il pregiudizio di un'estetica del "bello" e del possesso, che allontana sempre più l'uomo dall'uomo. Una grande speranza nel lavoro in Caritas è arrivata, ad esempio, da una persona che attraverso la richiesta di aiuto nel prendere una patente per guidare uno scavatore, si è resa indipendente, fino a conquistare un lavoro stabile, a recuperare la propria dignità personale e di auto sostentamento. Ascoltare un donna raccontare di aver perso la casa per la terza volta in 38 anni e un nonno in uno di questi terremoti, e sentire nel cuore la speranza e l'amore per la sua terra e per i suoi figli: la dignità non passa attraverso la grandezza della casa o dalla capacità di

provvedere alla telefonia di tutta la famiglia, ma attraverso la capacità di essere uomo, di leggere le proprie fragilità, di accettarle e lavorare per sviluppare un progetto di vita capace di nuovi stili, di integrare sé, con tutta la propria essenza, nel territorio, nella rete sociale e nel proprio tempo, rimanendo legati ai valori di rispetto, di amore di se stessi, solidarietà, accoglienza e speranza.

Interviste

“Che sia benedetta
Per quanto assurda e complessa ci sembri, la vita è perfetta
Per quanto sembri incoerente e testarda, se cadi ti aspetta
E siamo noi che dovremmo imparare a tenercela stretta
Tenersela stretta.”

Fiorella Mannoia – Che sia benedetta

Progetto CEI 8xmille “Comunità e individuo: relazioni e nuovi stili di vita” anno 2015

“Io sono entrato qui in Italia nel 1991, prima sono stato due anni in Francia, ad Orbey, perché mi ero innamorato di una ragazza francese. In Marocco facevo il marinaio navigatore. Eravamo innamorati e lei mi propose di andare a vivere in Francia da lei e nello stesso paese abitava pure un mio fratello. Ma ci sono stati dei problemi ed è cambiata la storia, la ragazza è andata via, è andata ad abitare a Parigi e io allora ho fatto una domanda per andare in America. Ho fatto il passaporto per il cittadino del mondo per andare a Washington, ma per pagare il viaggio sono andato in Italia, nella provincia di La Spezia, a Sarzana. Quel giorno che sono arrivato pioveva e una signora ha deciso di offrire a me il suo ombrello per non farmi bagnare. Da quel giorno, grazie a quel gesto di gentilezza, sono voluto rimanere in Italia. Sono arrivato a Perugia nel dicembre del 1991 e poi direttamente a Spoleto, nella frazione di Protte, dove c’era un mio amico che lavorava nella raccolta del tabacco. Piano piano ho cominciato a lavorare durante la stagione del tabacco e quando finivo andavo a Reggio Calabria per la raccolta delle arance, ho continuato così fino al 1995 dove ho iniziato a lavorare come muratore. Nel 1996 c’è stata una legge per fare i documenti a chi non ce li aveva. Ho pagato 5 milioni di lire per 6 mesi di contributi anticipati, ma non avevo tutti quei soldi, così mi sono fatto aiutare da molti amici. Nel 1997 sono tornato in Marocco e mi sono sposato. L’anno dopo sono tornato in Italia con mia moglie e mia figlia di 9 mesi, ma a causa del terremoto, abbiamo affittato una casa a Collerisana, sotto Torricella, ho passato lì due anni e, poco dopo, è nato mio figlio. Ho fatto domanda per la casa popolare e me l’hanno data a San Martino in Trignano. Ho lavorato sempre come muratore fino al 2008 quando con la crisi ho perso il lavoro e ho preso la disoccupazione per 6 mesi. Da quel momento in famiglia è iniziata la guerra, mia moglie era abituata ad andare in Marocco ogni due anni, invece adesso non si poteva, siamo andati avanti così fino al 2013 quando abbiamo deciso di divorziare. Mia moglie voleva che lasciassi subito la casa. Un giorno nevicava e lei mi ha detto di andarmene, allora io telefono al parroco di San Martino in Trignano, che mi è stato sempre vicino nei momenti di difficoltà. Sono stati momenti terribili, i peggiori della mia vita. Ho iniziato a non mangiare, allora, un mio figlio, si portava il suo piatto in camera e mi diceva di mangiare.

Alla fine però ho dovuto lasciare la casa e i primi giorni ho dormito dentro al mio vecchio furgone. Successivamente, grazie alla disponibilità del parroco di San Martino, ho avuto la possibilità di sistemarmi in un container che era nella disponibilità del sacerdote. L’ha fatto ripulire da tre donne e io ho portato lì le mie cose. Non ho pagato niente, lui mi diceva solo di prendermi cura del giardino. Sono rimasto lì per due anni. Nel frattempo, grazie all’aiuto della Caritas diocesana, ho ottenuto un lavoro come muratore a Trevi da novembre dell’anno 2017. In questo modo posso versare il contributo per il mantenimento dei miei figli, ho potuto lasciare il container e ho preso un appartamento in affitto a San Giovanni di Baiano. In questi giorni di inizio scuola ho contribuito all’acquisto dei libri scolastici ai miei 3 figli e di questo sono molto felice. Loro non hanno nessuna colpa per quanto accaduto in famiglia. Non ho grandi prospettive per il mio

futuro, solo quello per i figli, l'importante è che studiano, finché studiano io sono con loro. Grazie a Dio e a Giorgio e a tutte le ragazze della Caritas che mi hanno aiutato, ora ho un lavoro e riesco a pagare le bollette e sono contento. In Marocco ho ancora dei fratelli che sento ogni tanto per telefono perché prima non potendo lavorare non avevo i soldi necessari per tornare giù. Ora ho i figli qui e anche io mi sento straniero in Marocco perché ormai sono 30 anni che non sto più lì, i ragazzi di 20/25 anni non li conosco. Ormai mi sento italiano, mi sento come un computer, fabbricato in Cina e registrato in Italia, in Italia ho imparato molte cose, ho molti amici qui, anche quelli della Caritas o del Servizio Civile che mi hanno sempre aiutato e voluto bene. Ora ho un lavoro ed è quello che salva tutto. C'è un detto: quando dai un pesce al giorno è meglio che mi insegni a prendere un pesce al giorno. Con lo stipendio che prendo devo fare un po' di economia, tolgo l'affitto, la quota per i figli, ma riesco ad andare avanti senza dover chiedere aiuto a nessuno e mi sento bene. Vorrei venire a trovare Giorgio e gli altri della Caritas per ringraziarli, ma ora che lavoro non ho tempo e il sabato e la domenica loro sono chiusi."

Opera segno "Orti solidali della Misericordia" Progetto CEI 8xmille anno 2015/2016

"Io ho saputo da colleghi di lavoro del paese che c'era questa possibilità di avere questo piccolo pezzettino di terreno della Caritas per poterla coltivare e con il raccolto di usarlo in famiglia. All'epoca, tre anni fa, ero disoccupato e ero diventato vedovo, ero in una situazione non di difficoltà economica perché avevo alle spalle i miei genitori, ma di un periodo no, in cui cercavo di rimettermi in sesto, di riacquistare fiducia nella vita di trovare uno scopo nella vita. Mi sono ritrovato da solo perché mia moglie se n'è andata dopo una lunga malattia e ho pensato a cosa avevo passato e a quale sarebbe stato il mio futuro. Quello di coltivare mi è sempre piaciuto, sono originario di Bevagna, ma sposato da vent'anni a Trevi. I miei hanno un pezzettino di terreno, loro sono in pensione e sono dalla mattina alla sera lì e io invece non coltivavo; se andavo giù trovavo il fagiolino già lessato o il pomodoro già arrostito, ben venga, ma a me piaceva anche coltivare perché per carattere mi piace sperimentare e scoprire cose nuove. Con questa opportunità ho fatto domanda anch'io, all'epoca ero solo, ora sono sposato da pochi mesi. Le prime volte con l'aiuto e supervisione anche di papà e mi sono messo lì a coltivare piano piano, anche con persone del paese che prima non conoscevo. Ho iniziato così, ormai sono tre anni, e nel mio piccolo una volta porto a casa un pomodoro, altre volte un cetriolo e passo delle belle giornate, è un impegno nuovo e mi sono ritrovato ad avere un altro tipo di soddisfazione in più magari mentre uno inaffia, o zappa scambi qualche parola. Nel frattempo le cose sono cambiate, ho trovato un lavoro e una nuova compagna. È una passione: la ricerca su internet per come combattere i parassiti, come poter concimare in modo naturale, lo scambio di consigli con persone più giovani o più anziane di me, ecco poter apprendere, vedere e provare, vedere come si sbagliava e poter migliorare la prossima volta, prima insieme a mio padre e sentendo dei consigli e poi piano piano da solo. C'è la soddisfazione di poter portare a casa le verdure che coltivo personalmente. È un impegno perché quando è caldo hai la preoccupazione di dover andare ad annaffiare, e ci sono state delle nuove conoscenze lì, abbiamo da poco fatto una salsicciata. Ci sono delle riunioni ogni tanto, si parla dei problemi, anche a livello sociale è un impegno un ritrovarsi, scambiare idee e nuove pratiche e amicizie. Ci sono anche persone straniere, loro portano i semi delle piante coltivate nei propri Paesi di origine e mangi cose che non avevi mai mangiato. Ci si scambiano racconti e consigli. Invece di andare al bar, se hai due ore di tempo libero ti dedichi all'orto il sabato mattina o la sera quando stacchi dal lavoro. Sono due anni che ho conosciuto questa ragazza e ci siamo sposati: la vita va avanti, nel bene e nel male non ci si deve fermare. Mi è servito per mettermi alla prova anche a me, se ero capace di raccogliere ciò che seminavo. Poi ci sono le zucchine che ne pianti tre piante e ce ne hai tante, allora vai a casa di un tuo amico e gli dici di assaggiare la tua zuccina. Tutte piccole cose che magari alla fine mi hanno gratificato. C'è stato anche un risparmio economico perché all'inizio mi trovavo in difficoltà e quindi evitavo di andare a comprare un po' di verdura anche se certamente non era una spesa completa. Sono contento della mia esperienza con gli

orti, sono contento che me l'abbiano dato anche quest'anno perché la concessione è annuale, basta che lo coltivi, quello che coltivi lo porti a casa e quello in eccesso lo regali. C'è anche uno scambio, perché magari uno mette 10 piante di insalata, ma non è che la mangi tutti i giorni, allora la dai ad un'altra persona e lei ti dà un po' di zucchine perché te magari le hai finite e non le hai più rimesse. Attualmente sono di nuovo senza lavoro perché sono un precario stagionale. Per quanto riguarda la Caritas non è che io avevo bisogno perché andavo dall'orto dei miei genitori e ci trovavo tutto, per me era un periodo un po' critico che mi ha fatto dire "prendo l'orto e vado giù". Certo, erano stati bonificati e preparati. Ho la possibilità di coltivare anche a Bevagna a casa dei miei, infatti all'inizio pensavo che sarebbero stati dispiaciuti, invece sono rimasti felici, perché, ormai avanti con l'età, mi hanno detto che fra un po' sarò io a portare loro le verdure. Quella degli orti solidali è stata un'opportunità per allontanare dei pensieri negativi, uscire di casa, ho capito che chiudersi in casa non serve a niente, con l'impegno dell'orto dovevo uscire e sbrigliarmi a fare quello che dovevo fare prima di andare a lavoro. Mi è servito per vedere le cose da un altro punto di vista, perché quando ero depresso ti fermi lì sulla poltrona e non esci più, ci sono tante cose e devi metabolizzarle o avere uno scopo. Io ho i miei genitori, i miei vicini, mio fratello, miei nipoti, gli amici però in quel momento mi ritrovavo un po' spiazzato. L'orto, insieme a tante altre cose, mi hanno aiutato a riprendere fiducia in me stesso e vedere crescere una pianta di insalata mi ha aiutato, un po' perché mi è sempre piaciuto coltivare il terreno e vedere cosa esce e in più ho potuto concretizzarla io piuttosto che aiutare solo mio padre. Ho sempre lavorato, fin da ragazzo, quando nel 1994 sono venuto a Trevi dopo aver sposato la mia prima moglie, ho cominciato a lavorare nella zona industriale di Trevi come operaio, poi dal 2010 mi sono trovato senza lavoro. Tramite agenzia lavoravo un mese qui un mese là, un po' con la raccolta delle olive con i miei zii che sono coltivatori diretti. Da cinque anni rilavoro nell'azienda di prima che ora ha cambiato nome, ma con contratti a tempo determinato. Licenziano e poi a gennaio quando hanno nuovi ordini, mi richiamano. Mia moglie non lavora, ha una piccola pensione di invalidità. Riusciamo ad andare avanti, sto cercando di portarla all'orto, ma non è per lei, io coltivo e lei cucina. Quando sto male chiedo ai miei vicini di controllarmi se va tutto bene, se c'è bisogno di innaffiare ecc... Si seguono un po' le lune, crescenti o calanti, i detti degli anziani, i consigli su internet e i gruppi su Facebook dove ci sono anche dei dibattiti e consigli. Poco tempo fa alcuni amici del Piemonte, quando è passata la grandine, erano disperati per la perdita del raccolto, allora anch'io, l'altro giorno che pioveva, ho pensato se anche la mia verdura avrebbe fatto quella fine, perché in fondo sono tue creature perché le vedi crescere, ti affezioni e ti preoccupi. Nonno diceva impara l'arte e mettila da parte. Adesso capisco mio padre quando diceva che domani doveva zappare o andare a comprare questo o quell'altro e mia madre che si lamenta dicendo che sta sempre nell'orto, che a casa non c'è mai. Il futuro? Ora ringrazio Dio per aver trovato mia moglie, non pensavo più di potermi relazionare in un rapporto come quello della vita, ringrazio per riuscire ad accantonare un po' il passato. Siamo tutte e due persone grandi, io ne ho 53 lei 55, per un bimbo ormai siamo troppo adulti, magari aiuteremo i nipoti o altre persone bisognose, ci ringraziamo per esserci incontrati e per quello che abbiamo avuto fino ad oggi. Con i sacrifici abbiamo costruito molto, altre cose invece no, ma è così la vita. Con Serenella ci siamo sposati il 1° luglio, promettendoci di continuare la nostra vita insieme, perché tutti e due abbiamo avuto chi in un modo e chi in un altro, brutte esperienze, ma anche belle. Quindi io pensavo non di rimanere solo, ma avevo paura della vita. Quindi l'orto, poi un corso di informatica, poi l'incontro con Serenella, il lavoro che è tornato, è tornata la voglia di vivere e la prospettiva di vivere il più a lungo possibile insieme, ci siamo concessi un viaggio per il matrimonio, di vivere felici e tranquilli, senza tante malattie perché sono quelle che lasciano brutti segni. Mi sento tranquillo, appagato, felice. Il lavoro mi manca un po' ma sono fiducioso. In futuro coltiverò l'orto di mio padre, in questi ultimi tempi mi sono intromesso un po' di più imparando da lui la tecnica della potatura degli ulivi, della concimazione, del taglio dell'erba ..."

Conclusioni

Il I Report Diocesano sulle Povertà dell'Archidiocesi di Spoleto-Norcia, al di là dei numeri riportati, ha il merito di avere evidenziato la stretta connessione tra povertà e mancanza di lavoro. Potrebbe sembrare un dato scontato, in una Regione, dove le statistiche nazionali rivelano come la crisi socio-economica abbia pesato molto di più che in altri territori.

In particolare, nell'area spoletano nursina si sono registrati e si stanno registrando due eventi epocali:

- 1) I terremoti dell'agosto e dell'ottobre del 2016
- 2) La chiusura, il fallimento o i pesanti tagli occupazionali delle più grandi aziende locali.

Questi eventi hanno finito con l'impovertire gravemente il territorio in un contesto, quello regionale appunto, già in notevole sofferenza.

L'analisi dei bisogni, collegata alla valutazione dei dati e delle informazioni contenute nelle schede del Centro di Ascolto diocesano e dei punti zionali e di Pievania, rivela la necessità assoluta di programmare una serie di interventi di progettazione sociale imperniati sul contrasto alla crescente disoccupazione.

Seppur consapevoli che le povertà emergenti non sono solamente di carattere economico (si pensi alla povertà educativa, relazionale, familiare e di salute), allo stesso tempo si è convinti che lo svolgimento di una attività lavorativa abbia la potenzialità di contrastare principalmente l'esclusione sociale da parte di coloro che in vari modi sperimentino condizioni di disagio.

Il lavoro, dignitoso e stabile, rappresenta oggi l'unico elemento reale su cui investire in iniziative progettuali che abbiano lo scopo di sostenere le persone e le famiglie, garantendo ad esse un reddito per l'accesso ai beni primari.

L'Archidiocesi di Spoleto-Norcia, mediante le attività della Caritas Diocesana, proseguirà nell'impegno ad utilizzare le risorse provenienti dall'8xmille affinché vengano realizzate le condizioni necessarie a generare l'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro.

Tutto ciò nella convinzione che la mancanza di lavoro sia sempre più affare di tutti e non sfortuna di pochi.

